Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in

Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Ordinamento ex D. M. 270/2004

Tesi di Laurea

Quali prospettive per il turismo nelle isole remote? Il caso di Sant'Elena

Relatrice
Ch. Prof.ssa Federica L. Cavallo

Laureanda
Anna Perissinotto
Matricola 855564

Anno Accademico
2015 / 2016

Sant'Elena è particolare: allo stesso tempo una delle isole più note e più sconosciute della terra. Tutti hanno sentito parlare di Sant'Elena, ma pochissimi ne sanno qualcosa, al di là di Napoleone, e quasi nessuno c'è mai stato. "The best kept secret of the world", così dicono di Sant'Elena.

Sergio Ghione

INDICE

Introduzione 3

I. Microinsularità e turismo. Le isole remote 5

I.1 I concetti di insularità, *smallness* e *remoteness* 5

I.2 Il ruolo del turismo 13

II. L'isola di Sant'Elena 21

II.1 Geografia fisica 21

II.1.1. Caratteristiche geologiche e pedologiche 24

II.1.2. Paesaggi vegetali 25

II.1.3. Fauna 29

II.1.4. Conservazione e protezione 36

II.2 Cenni storici 38

II.3 Geografia umana 46

II.3.1. Insediamento e popolazione 46

II.3.2. Politica 51

II.3.3. Economia 54

II.3.4. Elementi linguistico-culturali 61

II.3.5. I trasporti e le comunicazioni 68

III. Lo sviluppo del turismo a Sant'Elena 73

III.1 Offerta e domanda turistica 73

III.2 Le tipologie e gli scenari turistici 90

III.2.1. Heritage and History 91

III.2.1.1. Il fenomeno dei "pellegrinaggi napoleonici" 92

III.2.2. Walking and Hiking 94

III.2.3. Bird and Wildlife 97

III.2.4. Diving and Marine life 97

III.3 L'immagine della destinazione e le principali azioni di marketing 98

III.4 Punti di forza e limiti dello sviluppo turistico 106

III.4.1. St Helena Airport 110

III.5 Il punto di vista degli abitanti 126

Conclusione 132

Bibliografia 134

Sitografia 137

INTRODUZIONE

Il presente elaborato affronta il tema dello sviluppo turistico nelle microisole e nelle isole remote. Le caratteristiche geografiche e ambientali di tali territori rendono difficile sviluppare un'economia fiorente e l'industria turistica viene spesso individuata come l'unica possibilità di crescita. Il caso di studio scelto è Sant'Elena, un'isola remota situata nell'Oceano Atlantico del Sud e appartenente ai Territori Britannici d'Oltremare. Ad oggi l'isola è accessibile solo via mare, con la *Royal Mail Ship St Helena*, una nave con la duplice funzione di trasporto merci e passeggeri; a causa della durata e delle difficoltà del viaggio, il numero di turisti è davvero esiguo. La situazione sta però per cambiare: è stato infatti realizzato un aeroporto commerciale al fine di rendere l'isola meno dipendente dai sussidi inglesi, migliorando i collegamenti, potenziando i servizi, creando nuovi posti di lavoro e incrementando il numero di turisti.

L'interesse verso Sant'Elena mi ha portato a cercare diverse informazioni in merito alla questione dell'aeroporto; ho poi deciso di svolgere il tirocinio curriculare nell'ufficio turistico dell'isola, attratta dalle possibilità di sviluppo del turismo e affascinata da una realtà così diversa rispetto alla mia quotidianità. La mia permanenza a Sant'Elena, durata tre mesi, è stata un'esperienza altamente formativa: non solo il tirocinio mi ha permesso di capire come questa nuova destinazione intende proporsi, a quali target intende riferirsi, quali servizi e infrastrutture intende incrementare, ma in generale ho vissuto in un luogo dove valori, tempi e spazi hanno un significato particolare, unico, diverso.

L'obiettivo dell'elaborato è quello di cercare di rispondere alle seguenti domande: può un'attenta pianificazione ridurre gli impatti negativi? Quanto potrà cambiare un'isola piccola e remota una volta sviluppata l'industria turistica? Nello specifico caso di Sant'Elena, quali e quanti cambiamenti saranno inevitabili?

Per cercare di rispondere a tali interrogativi verranno chiarificati dei concetti chiave, quali insularità, *remoteness* e *smallness*, oggi preferiti dalla letteratura delle isole rispetto ad arretratezza, sottosviluppo e isolamento (primo capitolo). Segue un'introduzione all'isola di Sant'Elena: geografia fisica, cenni storici e geografia umana (secondo capitolo). Verrà poi analizzato lo sviluppo del turismo a Sant'Elena, in termini di domanda e offerta turistica, dei possibili scenari turistici, delle principali azioni di marketing, dei limiti e punti di forza della destinazione, con un focus sulla questione dell'aeroporto. Infine,

tramite un questionario, è stato chiesto ai *santi* le loro opinioni riguardo al futuro aumento del numero dei turisti (terzo capitolo).

La bibliografia fa riferimento soprattutto ad articoli scientifici, di stampo prevalentemente geografico, pubblicati in riviste accademiche internazionali specializzate in insularità, come l'*Island Studies Journal* e l'*International Journal of Research into Island Cultures (Shima)*. Inoltre, grazie alla mia permanenza sull'isola, ho potuto accedere a diverso materiale: i risultati del censimento, i dati relativi al numero di turisti, navi da crociera, il materiale informativo, ecc.

I metodi da me prevalentemente utilizzati per la ricerca sono l'osservazione partecipata e la ricerca sul campo: oltre al questionario, ho partecipato ai tour proposti e collaborato nell'organizzazione di eventi.

I. MICROINSULARITÀ E TURISMO. LE ISOLE REMOTE

"Le isole, al di là delle loro reali coordinate geografiche, restano comunque superfici di proiezioni delle quali non possiamo impossessarci con metodi scientifici, ma solo con mezzi letterari"

Judith Shalansky

I.1 I concetti di insularità, *smallness* e *remoteness*

Nella sua lezione inaugurale di Island Geography presso la Queen's University di Belfast (Irlanda), il professore Stephen A. Royle riprende la definizione di insulare dal The Merriam-Webster Dictionary: il suo significato principale è "relating to, or constituting, an island", mentre il secondario "being, having or reflecting a narrow, provincial viewpoint" (Royle, 2010). Alla voce isola, invece, lo Zanichelli, propone "1. Tratto di terra emersa circondata da ogni parte dalle acque del mare, di un lago, di un fiume. 2. *(est.)* Il complesso degli abitanti di un'isola. 3. (*fig.*) Territorio che rimane come staccato dai circostanti per le sue peculiari caratteristiche". La definizione universalmente condivisa è che l'isola sia una porzione di terra completamente circondata dal mare: tale definizione, però, non include i limiti e le caratteristiche che circoscrivono le isole.

Lo stesso termine insularità viene tradotto in inglese sia con *insularity* che con *islandness*, ma tali parole hanno delle differenti sfumature di significato: per Bonnemaison (1990), *insularity* è sinonimo di isolamento, mentre *islandness* è separazione dal resto del mondo, è "uno spazio che non fa parte dello spazio, un luogo che non è arte del tempo"[1] (Taglioni, 2011), è la visione che gli isolani hanno del loro mondo. Taglioni descrive *islandness* come la somma di rappresentazioni ed esperienze degli isolani, che in tal modo strutturano il loro territorio dell'isola, mentre *insularity* come le particolari caratteristiche fisiche che definiscono spazio insulare.

Ciò che comunque accumuna tutte le definizioni è che il concetto di isola implica un rapporto particolare ed intenso fra acqua e terra: per molto tempo si è parlato di continenti in miniatura, anche se questa definizione, come il concetto di area periferica, sembra

[1] Tutte le traduzioni sono a cura dell'autrice.

ormai superata. Negli anni ’80 Percy Selwyn (Selwyn, 1980) affermava che piccole isole e piccoli stati avessero delle caratteristiche economiche in comune: la dipendenza da paesi più grandi per il commercio estero; la scarsità di risorse e, di conseguenza, un’economia specializzata; la dipendenza una grande società estera o da istituzioni estere; la mancanza di competenze lavorative locali; la ridotta fornitura di servizi. L’articolo *Not continents in miniature: islands as ecotones* (Gillis, 2014) descrive l’isola non come un piccolo continente, ma come un ecotono (dal greco *oikos*, casa, e *tonos*, tensione), uno spazio intermedio fra due ecosistemi vicini (terra e mare appunto), caratterizzato dalla compresenza di specie animali e vegetali di entrambi. Il termine è stato utilizzato per la prima volta nel 1904 per indicare uno spazio di separazione, nel 1926 uno spazio di transizione e negli anni ‘60 è stato associato all’acqua; non è un luogo passivo o statico, bensì dinamico, i cui mutamenti sono determinati sia dalla natura che dall’uomo. Sebbene ecotono sia un termine non ancora diventato di uso comune al di fuori dell’ecologia, la crescente attenzione verso le problematiche ambientali ha portato ad uno studio approfondito dei territori e alla costante ricerca di soluzioni ecologiche, rendendolo molto attuale: essendo l’ecotono uno spazio con grande varietà di specie vegetali ed animali, il suo ruolo non è più marginale, sia che si tratti di isole che di territori continentali, vicino a coste, laghi o corsi d’acqua. Nello specifico, l’ecotono litorale aiuta a spiegare molti degli aspetti distintivi di un’isola, in termini di adattabilità, dinamismo e resilienza degli abitanti, come afferma anche Michael Pearson, storico dell'Oceano Indiano e delle sue rive: “le isole sono luoghi dove si incontra più facilmente la società litorale. Inoltre, nelle microisole si trova solo gente della costa poiché il mare permea tutta l’area”[2] (Pearson, 2006, p. 358). Infatti le coste sono sempre state un luogo di scambi di merci, ma soprattutto di idee e linguaggi; un luogo che, prima della privatizzazione delle coste, era inteso come bene comune, a disposizione di pescatori, cacciatori, uccellatori e navigatori; il popolo delle coste è sempre stato più eterogeneo di quello dell’entroterra, più aperto alle culture portate da lontano, in parte grazie alla possibilità/esigenza di viaggiare e alla maggiore dipendenza dalla gentilezza degli estranei in lontani porti di scalo. Naturalmente, soprattutto in tempi passati, l’ambiente delle coste non era sempre ospitale, anzi assai mutevole: ciò spiega come mai gli isolani siamo un popolo resiliente, flessibile

[2] Testo originale “islands are where we are most likely to find littoral societies. Indeed, on the smaller ones there would be nothing but coastal people, for the sea permeates the whole area”

e forte. Il rapporto fra gli isolani e il loro habitat è stato variabile: ci sono stati isolani che hanno guardato con diffidenza alle coste, preferendo stabilirsi nell'entroterra insulare, come a Minorca e nell'Isola Prince Edward (Canada); altri invece hanno lasciato l'interno quasi inesplorato, vivendo a stretto contatto con il mare. Molto dipende anche dalla grandezza delle isole: quelle di dimensioni maggiori, simili a continenti, ospitano all'interno doversi ecosistemi e di conseguenza il legame con l'acqua può essere meno forte; invece nelle isole minori popolazione, clima, flora e fauna sono imprescindibili e influenzati dall'acqua. Attualmente l'ecotono litorale è quasi scomparso: le coste sono sempre più cementificate, le zone umide sono quasi tutte scomparse, i vecchi mestieri sono stati abbandonati, recidendo così una particolarmente ricca connessione tra terra e mare. Resta però la percezione che l'isola sia un luogo diverso rispetto alla terraferma, con caratteristiche che lo rendono unico; anche se la percezione di tale diversità varia da cultura a cultura e anche nel corso del tempo; gli isolani percepiscono le isole in modo molto diverso da come fanno coloro che vivono nella terraferma, ma non in modo necessariamente diverso da coloro che vivono lungo le coste (pescatori e marinai in primis; ma anche tutte le persone che vivono con il mare, in un modo ecologicamente sostenibile), grazie alla comunanza data dallo stretto rapporto col mare.

Alcuni termini spesso associati alle isole, come marginalità, arretratezza e sottosviluppo[3], un tempo molto utilizzate, sono oggi discusse e criticate. Con sottosviluppo non si intendeva povertà, bensì un ritardo nel decollo economico, dovuto alla carenza/mancanza di risorse, alle possibilità lavorative e al legame con determinate aree della terraferma: era dunque un termine utilizzato come sinonimo di squilibrio derivato da fenomeni di dominazione delle aree forti che impediscono alle aree deboli di svilupparsi. I tratti che caratterizzano il sottosviluppo sono l'esodo agricolo, l'alto tasso di natalità, la trasformazione della sottoccupazione rurale in disoccupazione urbana, la disgregazione del tessuto sociale tradizionale, le attività economiche moderne avulse dal contesto locale, la non specializzazione del settore terziario, la distribuzione non equa del reddito, la dipendenza economica. Mentre il sottosviluppo deriva da fattori interni, l'arretratezza è dipende dal genere di vita, inteso come complesso di abitudini e comportamenti derivato dalla simbiosi fra una collettività e l'ambiente in cui vive. Per arretratezza economisti e

[3] Gli indicatori principali del sottosviluppo, secondo gli economisti anglosassoni del secondo dopoguerra, sono: Pil, prodotto e reddito pro-capite, incremento e distribuzione del reddito, capitale, tipo di politica, capacità di accrescere la produzione di beni e servizi per elevare il livello di vita della popolazione locale.

geografi intendevano la presenza di un'economia di sussistenza, con bassi livello di specializzazione della forza lavoro, la mancanza di strutture produttive organizzate, l'assenza di iniziative imprenditoriali e di capitali, le condizioni sanitarie e abitative di basso livello; il rapporto fra risorse e popolazione e terra-forza lavoro è carente, così come vi è spesso incapacità o impossibilità di attrarre capitali esterni. La marginalità ha invece un significato economico e sociale: la popolazione marginale è portatrice di un conflitto di valori e atteggiamenti dati dal rifiuto dell'emarginazione dalla società e dall'impossibilità di identificarsi con i modelli prodotti da altre classi sociali. Le tensioni e i conflitti tipici della marginalità derivano da cause economiche (instabilità, precarietà, ecc.) e dalla posizione dell'individuo all'interno del sistema delle classi sociali. Come afferma la geografa Candida Ciaccio, "poiché le aree marginali sono quelle nelle quali non si produce nulla per il mercato, ma la popolazione tenta di difendere la propria cultura, le piccole isole[4] non ancora interessate dallo sviluppo turistico (Samotracia, Fiji, Cook, Falkland, per fare alcuni esempi) rientrano in questa categoria [delle aree marginali]" (Ciaccio, 1984).

Un altro tema su cui si discute riguarda l'isolamento: l'acqua non è necessariamente qualcosa che divide dei territori, ma può essere anche un mezzo per unirli: "per le persone che vivono sulle isole, e sulle piccole isole in particolare, il mare è sempre un inizio" (Raban, 1988, p. 300). L'isolamento, inteso come emarginazione da un circuito spaziale integrato, non è dato dal sito e dalle sue caratteristiche, ma dalla storia, dai rapporti culturali, politici e socio-economici con le aree continentali e dal sistema dei trasporti. Isolamento ed insularità vengono spesso utilizzati come sinonimi, ma, anche se il secondo talvolta sottende il primo, il riferimento è più di carattere fisico che antropico, come può dimostrare il maggiore isolamento di isole costiere mal collegate alla terraferma, rispetto ad isole situate in mare aperto, ben collegate con il continente per via navale o aerea, o ubicate su rotte frequentate dal commercio internazionale. Piuttosto che di isolamento, è meglio parlare di *accessibility*, accessibilità, intesa come la facilità nel raggiungere una meta desiderata: è un concetto poliedrico, con valenza "reale", quindi la mobilità (data dal sistema di trasporti), lo sforzo, il tempo, la distanza e il costo necessario per raggiungere determinate attività e opportunità, e "psicologica", legata a come gli

[4] Con piccole isole la Ciaccio intende quei territori dipendenti dalla terraferma: i tratti distintivi sono dunque la dipendenza politica ed economica da altre aree, oltre alle limitate dimensioni fisiche e demografiche.

individui percepiscono e valutano l'accessibilità. Le definizioni, applicazioni e misure del concetto di accessibilità dipendono da tre cluster: le caratteristiche e gli usi delle varie infrastrutture; le attività, come ad esempio di svago e lavoro, che sono raggiungibili entro certi tempi di percorrenza o distanze; un mix fra infrastrutture e attività, cioè gli aspetti relativi ai costi, (non solo i costi monetari viaggiare, ma anche viaggi nel tempo, i rischi, comfort, ecc.), il volume (inteso come il numero di persone, posti di lavoro, negozi, ecc.) e la posizione rispetto ad altri luoghi. L'accessibilità, dunque, è generalmente intesa come la facilità per uno specifico gruppo di persone di raggiungere una destinazione attraverso un percorso; una variabile importante è la distanza, che può essere misurata geograficamente, con una linea retta tra il punto di partenza e quello di arrivo, oppure calcolando, servendosi della rete di trasporto esistente, il tempo di viaggio necessario. Ad oggi, grazie allo sviluppo tecnologico, è sempre più difficile capire quando un luogo sia accessibile, infatti "le differenze di accessibilità fra i luoghi diventano sempre più grandi ed è sempre più difficile mostrarle su una mappa"(Karampela, Kizos, Spilanis, 2014) [5].
Quando si parla di isole remote e di piccole dimensioni, l'*accessibility* assume un significato particolare, infatti molto spesso per raggiungerle i viaggiatori impiegano più tempo di quando la distanza geografica implicherebbe.
Il tema dell'accessibilità rientra nel vasto concetto di insularità, che racchiude quelli di *remoteness* e *smallness*. La *remoteness* non è solo una questione geografica, ma dipende dai collegamenti di persone, merci, capitali ed informazioni. Sono loro a determinare la lontananza o vicinanza delle isole dalla terraferma: il mezzo è sempre il mare, elemento fondamentale nella sua funzione di mediatore fra isola e terraferma. È difficile parlare di isolamento in quando le tecnologie riducono notevolmente le distanze: ciò che rende una terra isolata o inaccessibile non è solo la carenza di trasporti, ma soprattutto la mancanza di informazioni, come se fosse totalmente (o quasi) separata dal resto delle terre e persone.
Anche il concetto di *smallness* è ancora dibattuto: i criteri più utilizzati sono le dimensioni e la popolazione residente, ma i limiti non sono stati ancora definiti: nel suo studio della storia isole, Huetz de Lemps (1994) definisce la dimensione delle piccole isole come intorno ai 30.000 km^2 e con meno di 1 milione di abitanti; per l'UNESCO (1990) superficie non deve superare i 10.000 km^2, mentre la popolazione il milione; per Taglioni

[5] Testo originale "differences in accessibility of places become increasingly great, they become more and more difficult to show on a map".

(2011) la dimensione massima è 11.000 km² e gli abitanti non più di 1.5 milioni. Secondo Péron (1993)[6], invece, i limiti sono meno matematici: "un'isola viene considerata piccola quando i suoi abitanti sono consapevoli di vivere in un territorio circondato dal mare; viene invece considerata grande quando la società in generale è consapevole della sua insularità, ma non i suoi abitanti, che si dimenticano di vivere su un'isola". Inoltre Taglioni distingue fra piccoli stati insulari e microterritori insulari: quest'ultima espressione viene utilizzata per fare riferimento a spazi insulari che dipendono da una madrepatria, spesso molto distante. La *remoteness* e la *smallness* di un'isola hanno diverse implicazioni, specialmente economiche: possono rappresentare delle risorse (per esempio nel settore turistico), ma anche provocare diverse limitazioni. Per quanto concerne la *remoteness*, il professor Sufrauj (2011) evidenzia come trovarsi lontano dai centri commerciali implichi limitazioni nell'accesso ai mercati; aumento dei costi di trasporto, in particolare delle materie prime; riduzioni dei flussi della tecnologia, della ricerca e dello sviluppo; difficoltà nell'ottenere investimenti stranieri. La *smallness* invece causa un piccolo mercato domestico e una domanda interna insufficiente, che non permette di abbassare gli alti costi di produzione né di essere competitivi, ma anzi di essere dipendenti dal mercato internazionale.

Come già accennato, uno dei limiti più evidenti e rilevanti del mondo insulare (microinsulare nello specifico) riguarda l'economia. Briguglio (1995) ha parlato di *vulnerabily*[7] dei SIDS (*Small Island Developing States*) e ha individuato cinque categorie di svantaggi che caratterizzano questi territori, citando anche lui alcune parole chiave come *smallness* e *remoteness*:

1. *Small size*, ossia la dimensione dell'isola misurata in termini di popolazione, superficie o prodotto nazionale lordo. La *smallness* infatti è economicamente svantaggiosa in quanto può significare *a)* scarse risorse naturali e alti costi di importazione, che rendono un'isola dipendente da gli scambi internazionali; *b)* scarso potere contrattuale, che si traduce in poche possibilità di sostituire merci,

[6] Testo in inglese tradotto da Taglioni "an island is deemed to be small when each individual living there is aware of living within a territory circumscribed by the sea. An island is deemed to be "big" when the society in general is aware of its insularity, while individuals may be unaware or forget that they live on an island".

[7] Il termine vulnerability va comunque usato con cautela: non sottintende infatti che le isole abbiamo necessariamente bisogno di assistenza, come fossero succubi della loro posizione geografica.

compagnie e paesi con cui rifornirsi, *c)* piccolo mercato domestico e dipendenza dalle esportazioni; *d)* dipendenza da una gamma ristretta di prodotti e servizi (esigua capacità di diversificare le importazioni) e conseguente limitazione della concorrenza nel mercato domestico; *e)* circoscritta capacità di influenzare i prezzi nel mercato interno; *f)* limitata capacità di sfruttare le economie di scala; *g)* problemi nella pubblica amministrazione, dovuta alla mancanza/carenza di amministratori esperti ed efficienti, a cui si supplisce chiamando specialisti oltremare;

2. *Insularity* e *remoteness*, che danno luogo a problemi associati al trasporto e alle comunicazioni, come i costi elevati, le incertezze riguardo l'approvvigionamento (ritardi e inaffidabilità nei servizi di trasporto) e la necessità di richiedere grandi quantità di merci da utilizzare in caso di emergenza;
3. *Proneness to natural disaster*: molte isole sono soggette a cicloni, uragani, terremoti, frane o eruzioni vulcaniche. Anche se i disastri naturali si verificano in ogni parte del mondo, l'impatto che hanno sull'economia di un'isola è maggiore in termini di danni all'ambiente e di costi elevati, a causa delle piccole dimensioni;
4. *Environmental factor*, soprattutto degrado ambientale e depauperamento delle risorse, causati delle pressioni derivanti dallo sviluppo economico. Altri fattori dipendono dalle caratteristiche geografiche e naturali: spesso le isole sono ecosistemi unici e molto fragili, spesso distrutti o rovinati dall'importazione di specie, animali e vegetali, dannose per l'ambiente. Anche il riscaldamento globale, l'aumento del livello del mare e l'erosione rappresentano dei problemi;
5. *Other characteristics of SIDS*, come la dipendenza da risorse finanziarie estere (soprattutto sotto forma di sussidi, incentivi e aiuti) e i fattori socio-demografici, in primis l'istruzione, la disponibilità di lavoro e l'emigrazione.

Un altro acronimo con cui ci si riferisce alla microinsularità nella letteratura, è SRIEs (*Small Remote Island Economies*), le cui caratteristiche sono descritte da Sufrauj (2011): inefficienza nell'amministrazione e fornitura di beni pubblici; limitato mercato del lavoro, con conseguente migrazione; dotazione limitata di risorse, formazione di monopoli e oligopoli e dipendenza da una ristretta gamma di esportazioni; incapacità di produrre su larga scala e mancanza delle competenze tecnologiche necessarie; vulnerabilità economica a shock esterni in termini di cambiamenti della domanda e dei

prezzi; vulnerabilità a shock ambientali quali cicloni, uragani, frane, ecc.; rischio di danneggiamento dell'ecosistema con la costruzione di edifici e abitazioni e riduzione dei terreni agricoli.

In sintesi, dunque, le isole di piccole dimensioni presentano alcune negatività: la carenza e/o limitatezza delle risorse; gli alti costi per i servizi pubblici; le ridotte opportunità disponibili per la popolazione, che implica spesso un elevato tasso di occupazione negli uffici amministrativi, mentre il settore privato tende ad essere dominato da una grande azienda multisettoriale, come la Solomon per Sant'Elena, la Falkland Island Company per le isole Falkland e la Gibson per Majuro, capitale delle isole Marshall. Secondo la geografa Ciaccio "il mondo microinsulare è dotato di qualità spaziali di notevole pregio, ma costituisce anche un ecosistema assai fragile, il cui processo di sviluppo risente fortemente della mancanza di organicità, del depauperamento delle risorse, naturali ed umane, della diffusione ad ondate delle attività economiche, che, se nel centro genera un brusco aumento della densità demografica e della produttività, nella periferia crea una situazione di declino demografico ed economico, a frontiera vuota" (1984, p. 36).
Ulteriore causa di tutti questi problemi è la sempre maggiore migrazione.
Però molte isole sono state, e talvolta sono ancora, utili in quanto territori di grande interesse scientifico ed antropologico; grazie alla loro importanza e al loro significato culturale, come serbatoi di lingue o di pratiche tradizionali; come luoghi di sperimentazione e teoria sociale; inoltre, grazie alla loro posizione strategica e al loro isolamento, molte isole sono state basi per attività militari o per la comunicazione[8], oppure trasformate in lazzaretti o carceri. Come sottolineano anche gli scrittori Judith Shalansky (2009) e Bill Holm (2002), l'isola remota è per sua natura una prigione, adatta per raccogliervi tutto ciò che è indesiderato, scartato e anomalo: il Sudafrica ebbe bisogno di Robben Island per la condanna a ventisette anni di Nelson Mandela, la Francia dell'Isola del Diavolo per Dreyfus; L'Inghilterra ebbe bisogno dell'Australia per i suoi condannati, l'America di Alcatraz per i suoi gangster e la Russia di Sakhalin; tutta l'Europa ebbe bisogno dell'Elba e di Sant'Elena per impedire l'avanzata napoleonica.

[8] Emblematico è il caso dell'isola di Ascensione, occupata dagli inglesi per impedire attacchi francesi una volta esiliato Napoleone a Sant'Elena; divenne poi base navale fino alla Grande Guerra, base militare durante la Seconda Guerra Mondiale e, dal 1899, approdo e bivio per i cavi sottomarini che attraversano l'Oceano Atlantico.

I.2 Il ruolo del turismo

> *An island is a most enticing form of land. Symbol of the eternal contest between land and water, islands are detached, self-contained entities whose boundaries are obvious; all other land divisions are more or less arbitrary. For those of artistic or poetic inclination, islands suggest mystery and adventure; they inspire and exalt. (King, 1993)*

La frase di King riassume i principali motivi di attrazione delle isole: le qualità ambientali, la ricerca dell'esperienza alla "Robinson Crusoe" e l'idea che, allontanandosi fisicamente dalla quotidianità, ci si allontani anche psicologicamente. Le microisole infatti incarnano l'evasione, l'esplorazione, il riposo, la novità, la possibilità di integrazione sociale: la vasta letteratura di viaggio ha contribuito a creare il mito delle isole come luoghi misteriosi, unici e diversi, dall'Odissea di Omero al Robinson Crusoe di Defoe, Il Conte di Montecristo di Dumas, ma anche al saggio Utopia, l'isola immaginaria di Thomas More, la leggenda di Atlantide e il componimento A Zacinto di Foscolo, solo per citare alcuni esempi.
Le isole esercitano da sempre una forte attrazione, nonostante l'accessibilità limitata e i prezzi tendenzialmente più elevati. Yangzhou e Richie (1993) hanno esaminato i fattori che attraggono i turisti verso una destinazione, a seconda che lo scopo del viaggio sia ricreativo oppure educativo: nel primo caso l'attrattività è data dal paesaggio, dal clima e dall'alloggio, rispettivamente al primo, secondo e terzo posto; mentre per la dimensione educativa hanno un peso maggiore l'unicità della vita delle popolazioni locali, le attrazioni storiche e il paesaggio. Qualunque sia lo scopo del viaggio, in generale, le isole sono assai competitive, soprattutto grazie al paesaggio naturale e al clima.

La maggior parte della letteratura inerente il turismo insulare riferisce che le principali caratteristiche delle isole (*remoteness*, *socio-cultural insularity*, *difference/otherness*...) sono, nello stesso tempo, fonte di attrazione ma anche motivo di sfida per uno sviluppo turistico di successo; i tre temi comuni sono infatti la dipendenza (sia economica che dovuta alla visione centro-periferia in voga negli anni '70 e '80), la vulnerabilità e la sostenibilità. Campling e Rosalie (2006) hanno identificato tre momenti storici in coincidenza con gli ultimi tre decenni del 20° secolo, ognuno caratterizzato da un diverso approccio verso l'insularità. Negli anni '70 la letteratura riguardante i piccoli stati insulari

era inspirata da critiche di economia politica, con enfasi sulla vulnerabilità economica dei SIDS (*Small Island Developing States*); il turismo è stato dunque considerato come una forma di sfruttamento alla stregua del neo-colonialismo, un settore caratterizzato dalla predominanza economica di società multinazionali di proprietà straniera, le quali importavano la maggior parte dei beni e dei servizi senza favorire la popolazione locale e trattenendo i profitti. Inoltre il turismo è stato accusato di incentivare la formazione di rapporti ineguali, di portare alla dipendenza, di non incoraggiare lo sviluppo socio-economico e spaziale. A questo approccio se ne contrapponeva uno alternativo, focalizzato nello sviluppo socio-economico dei piccoli stati insulari: la sostituzione delle importazioni e l'industrializzazione sono stati considerati dei modi per ridurre la dipendenza economica, e i governi sono stati invitati a porre lo sviluppo delle persone al primo posto, attraverso, per esempio, adeguati investimenti su sanità ed istruzione. Negli anni '80 si notava un cambiamento nell'approccio, volto ad una maggiore accettazione dell'ideologia neoliberista, orientata alla produzione di export; ma in un mondo sempre più caratterizzato dal libero commercio, i piccoli stati insulari non risultavano competitivi, considerati i costi di spedizione e le difficoltà di trasporto, e dunque hanno cercato di sviluppare il settore turistico. Gli anni '80 sono stati caratterizzati anche dalla forte attenzione alla sicurezza geopolitica: in particolare, durante la guerra fredda, la posizione degli stati insulari si rivelava strategicamente importante per effettuare le operazioni di spionaggio, come base militare e luoghi di prova per armi; contemporaneamente, i movimenti separatisti rappresentavano un problema di sicurezza interna. Per citare alcuni casi, le proteste contro i test nucleari francesi nella colonia Polinesia Francese, i colpi di stato militari alle Fiji e ad Haiti, l'invasione Usa a Grenada nel 1983: tutti questi eventi hanno spesso avuto un impatto drammatico sul turismo, almeno nel breve termine. Per contrasto, dagli anni '90 la letteratura dei piccoli stati insulari iniziò a parlare della vulnerabilità ambientale ed economica, non per ultimo grazie al vertice dal tema "green agenda" tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992. In termini di vulnerabilità economica, è stato notato che i piccoli stati insulari tendono ad avere una piccola economia che porta a delle diseconomie di scala; inoltre la superficie limitata e la scarsità delle risorse rendono l'economia difficile da sviluppare, ad eccezione del turismo e dell'esportazione di alcuni prodotti primari. Sono territori generalmente isolati dai principali mercati, con poca popolazione e di conseguenza con un limitato mercato

domestico: tali limitazioni li costringono ad essere fortemente dipendenti da aiuti e dal commercio internazionale. Oltre ai limiti già descritti[9] nel paragrafo precedente, si sottolineano i danni che il settore turistico può causare, come l'erosione delle coste, la carenza di acqua e di risorse energetiche e un'enorme pressione sui sistemi di smaltimento dei rifiuti. Nel primo decennio del nuovo secolo, si continua a parlare di vulnerabilità economica ed ambientale, mostrando inoltre una crescente preoccupazione per il problema del cambiamento climatico globale. Anche le questioni geopolitiche, tema mai del tutto risolto, ritornano prepotentemente in alcune aree, come il conflitto civile nelle isole Solomon, le violente proteste pro-democrazia in Tonga e il colpo di stato nelle Fiji. Un altro tema riguarda la capacità dei piccoli stati insulari di essere autosufficienti e di condurre un futuro sostenibile: mentre alcuni stati hanno rifiutato aiuti esterni, altri ottengono assistenza o sussidi dai paesi occidentali o dalle principali organizzazioni.

In sintesi, la letteratura si è molto spesso concentrata ad evidenziare i punti di debolezza dei piccoli territori insulari, senza focalizzarsi sui punti di forza: se la vulnerabilità delle isole non è messa in discussione, raramente si parla di resilienza e di capitale sociale. Con quest'ultimo Baldacchino (2005) intende "l'ingegnosità di un popolo nel rispondere positivamente, collettivamente e in modo responsabile ad una data sfida"[10]; altri autori associano a capitale umano termini come leadership, disciplina, responsabilità personale, pianificazione e adattabilità. Connell (2007) suggerisce anche il concetto di resilienza, *buoyancy*[11], mentre cita le parole dell'ambasciatore delle isole Cook in Nuova Zelanda:

> I microstati sono come una canoa in mare aperto
> Può navigare liberamente o essere navigata con uno scopo
> Può sopravvivere solo se ha imparato le sfide della natura
> Tuttavia deve fare attenzione all'ira del grande prestigiatore
> Ricordate che le dimensioni della canoa non garantiscono la sicurezza
> Quando le onde diventeranno più grandi
> Così grandi che anche la canoa sicuramente affonderà perché la vita

[9] Quali mezzi di trasporto inadeguati, mancanza di competenze specifiche in diversi settori (istruzione, sanità, ecc.), bassa resistenza a shock esterni, vulnerabilità ambientale (la minaccia dell'aumento del livello del mare e fenomeni come uragani, cicloni, attività sismica).

[10] Testo originale "the resourcefulness of a people to respond positively, collectively and responsibly to an identified challenge".

[11] Il principale significato di *buoyancy* è "galleggiamento", ma anche "positività, flessibilità, elasticità, resilienza, capacità di reazione, forza".

Non dipende dalla dimensione della canoa
Ma dalla magia del galleggiamento"[12]

Non è raro che il turismo sia percepito come l'unica alternativa economica per elevare il tenore di vita degli isolani, con il rischio di nuocere all'equilibrio degli ecosistemi insulari e di portare ad un conflitto fra tradizione, la società locale, e modernità, la nuova leadership politica ed economica. È dunque fondamentale la pianificazione, la scelta a monte del target a cui destinare l'offerta, in possesso di un alto livello di cultura, capace di leggere, comprendere e vivere i luoghi, al fine di non danneggiare il paesaggio, l'agricoltura, l'architettura che, anche se povera di valore artistico, possiede un grande valore storico. Infatti l'offerta turistica, seppure lentamente e con più o meno forte dipendenza da capitali esterni o dall'intervento pubblico, agisce da stimolo per altre attività e settori. Ciò che bisogna evitare è che il turismo provochi cambiamenti irreversibili dei valori ambientali, sociali, culturali ed economici preesistenti, causando uno sconvolgimento del territorio, un'esagerata consumazione dello spazio agricolo, e contrasti fra l'assetto socio-economico locale e le strutture di lusso. Dagli anni '60 le isole hanno iniziato a essere richieste come destinazioni: inizialmente il numero di turisti era esiguo, prevalentemente con capacità di spesa medio-alta, ma il progressivo aumento dei flussi e la conseguente deviazione verso un turismo di massa ha provocato il sempre minore controllo della popolazione locale, l'intervento pubblico ed esterno, sia a livello di capitali che di infrastrutture. Il rischio è dunque creare squilibri e cambiamenti importanti sul piano locale, appoggiando la teoria del massimo profitto con i minimi costi e sconvolgendo la natura e cultura del territorio: il pericolo, soprattutto in passato ma non solo, è l'inserimento di un turismo eterodiretto, con la probabile delocalizzazione dei centri decisionali, la frattura fra popolazione locale e forestiera, la ricerca oltremare della manodopera specializzata, mentre la popolazione locale viene assunta solo per lavori subalterni e stagionali. In altre parole, il patrimonio culturale (lingua, costumi, stili di vita) non dev'essere trasformato in oggetto di consumo del turismo di massa: la strada da

[12] Testo originale: *Microstates are like a canoe in the wide-open sea / It can sail freely or be navigated with purpose / It survives only if one has learned nature's challenges / However watch out for the wrath of the trickster giant / Remember that canoe size matters not to safety / For there will come a time when the waves are bigger / Bigger than even the canoe to surely sink it because life / Depends not on canoe size / But on the magic of buoyancy"* Jonassen 1999, citato in Connell, 2007

percorrere consiste nell'integrazione del turismo nella struttura socio-economica locale, senza distruggere la tradizione di un'isola.

È essenziale riconoscere i punti di forza delle isole piccole e remote, per sviluppare strategie che rispecchino le caratteristiche del territorio. Infatti i punti di forza possono essere agenti di cambiamento: essere un *accident of geography* può essere un *precious marketing assets* (Baldacchino 2002, p.254). Scheyvens e Momsen (2008) hanno evidenziato come la vulnerabilità delle isole piccole e remote possa essere un punto di forza, affermando che *small is beautiful* e *isolation is exotic* e che, dunque, *islandness*, *smallness* e *remoteness* sono qualità richieste da un mercato turistico di nicchia. Questo tema viene trattato da Sharpley (2012), il quale si domanda se l'interesse verso le isole dipenda proprio dalla loro natura o in quanto offrono determinati servizi, strutture ed esperienze tipiche della *islandness*: l'essere percepite come lontane nel tempo e nello spazio può placare la sete moderna per quella autenticità che sembra scarseggiare sulla terraferma[13]. Scheyvens e Momsen (2008) individuano sei punti di forza dei piccoli stati insulari[14]:

1. *Small is beautiful*; le isole piccole e remote possono offrire un prodotto turistico molto richiesto, basato sulle tre "S" (*sun-sand-sea*) e sull'idea del paradiso tropicale; inoltre l'isolamento può essere fonte di attrattiva, soprattutto per un turismo d'avventura alla "Robinson Crusoe" o per altre nicchie, come il *surf tourism*. Spesso le microisole attraggono dei turisti che come meta principale hanno optato per isole di maggiore dimensione, ma che visitano i territori vicini, magari per un'escursione;
2. *Small island are good economic performers*; il turismo è un settore dell'economia meno vulnerabile di altri, grazie alla minore dipendenza del mercato globale (ad esempio, di materie prime). Inoltre le dimensioni ridotte agevolano il coordinamento dello sviluppo del turismo, rendendo più facile innovare, adattare e modificare l'offerta in base alle richieste del mercato e/o ad altre priorità; lo

[13] Testo originale tratto da Sharpley "often capitalize on their apparent remoteness in time and space to become popular destinations… islands slake the modern thirst for that authenticity which seems in short supply on the mainland".
[14] fra questi punti di forza, diversi si possono attribuire anche a microisole che non sono Stati, ma dipendenti da altri territori: è il caso, per esempio, dei Quattordici Territori Britannici d'Oltremare, e dei territori appartenenti alla Francia d'Oltremare.

stesso vale per l'utilizzo del marchio, indispensabile per promuovere in modo coerente la destinazione e per rivolgersi in modo mirato a particolari sementi di mercato;

3. *High level of cultural, social and natural capital*; il capitale naturale e culturale rappresentano le maggiori attrattive per il turismo, capaci di rendere unica e autentica l'esperienza del turista. Infatti vi è una crescente richiesta di viaggi personalizzati, che permettano di immergersi nella cultura locale, di vivere un davvero luogo;
4. *Respect for traditional, holistic approaches to development*; lo sviluppo e la gestione delle risorse avviene con un approccio olistico, dando priorità ed importanza non tanto all'economia, quanto alla cultura, alle tradizioni, alla tutela ambientale e al benessere dei le generazioni future. Nelle isole Fiji si utilizza il concetto di *vanua*, che in una parola include il mondo naturale, umano e spirituale, la cultura, le credenze, le tradizioni; sebbene il colonialismo, l'economia monetaria ed altre forze ne abbiano in parte modificato il significato, negli isolani rimane forte l'idea che la gestione del turismo debba rispettare il *vanua* ed essere quindi sostenibile;
5. *Strong international linkages*; i collegamenti internazionali sono dati sia dallo scambio di beni e servizi sia dalla mobilità degli isolani, tradizionalmente disponibili a spostarsi oltremare se i mezzi lo permettono. Anche da lontano, gli emigranti spesso forniscono un grande sostegno a color che restano nell'isola, a livello economico e attraverso il trasferimento competenze, conoscenze e tecnologie;
6. *Political strength*; i piccoli Stati insulari hanno spesso una forza politica maggiore di quanto si possa pensare dalla loro dimensione fisica e demografica.

A dimostrazione del fatto che le isole piccole e remote sono percepite sempre più come destinazioni attrattive, Shamnaaz B. Sufrauj illustra come la spesa totale media dei turisti nelle SRIEs sia incrementata di quasi 100%, crescita che non si verifica negli altri gruppi di isole. La parte finale della tabella mostra infine gli effetti della recente crisi sul turismo: in tutti i gruppi di isole, ad eccezione delle SRIEs, si riscontra un trend negativo. I dati suggeriscono che i turisti sono stati più disponibili a spendere nelle microisole rispetto ad

altri luoghi, e ciò può dipendere o dalla casualità o da un aumento degli investimenti nel settore.

VISITOR ARRIVALS TOURIST EXPENDITURE IN '000				
ARRIVALS	**CARIBBEANS[α]**	**SRIEs[β]**	**EUROPEAN ISLANDS[γ]**	**ALL ISLANDS[δ]**
% change in arrival (95-09)	45%	70%	6%	44%
% change in total tourist expenditure (95-09)	16%	97%	-20%	26%
% change in expenditure per tourist (95-09)	-24%	-3%	-25%	-16%
% change in expenditure per tourist (95-06)	-15%	6%	-20%	-7%
[α]Antigua and Barbuda, Aruba, Bahamas, Barbados, Bermuda, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guadeloupe, Jamaica, Martinique, Netherlands Antilles, Puerto Rico, St Kitts, St Lucia, St Vincent& the Grenadines, Trinidad & Tobago, UK Virgin Islands, US Virgin Islands				
[β] Fiji, Kiribati, Solomon Islands, Tonga, Vanuatu, Maldives, Cape Verde, Comoros, Madagascar, Mauritius, Reunion, Sao Tome & Principe, Seychelles				
[γ] Cyprus, Malta				
[δ] Antigua and Barbuda, Aruba, Bahamas, Barbados, Bermuda, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guadeloupe, Haiti, Jamaica, Martinique, Netherlands Antilles, Puerto Rico, St Kitts, St Lucia, St Vincent & the Grenadines, Trinidad & Tobago, UK Virgin Islands, US Virgin Islands, Cyprus, Iceland, Malta, Sri Lanka, Philippines				

Figura 1. Fonte: Sufrauj, Shamnaaz B. (2011)

Inoltre nel suo articolo Sufrauj afferma che alle isole piccole e remote, non disponendo di abbondanti risorse e quindi non essendo competitive sul mercato globale, non conviene puntare sull'esportazione di manifatture bensì sui servizi quali il settore bancario e quello turistico. La teoria del commercio internazionale di Heckscher-Ohlin ritiene infatti che una località che possiede una ricchezza naturale ha maggiori possibilità di sviluppo turistico rispetto ad un'altra. Il grafico che segue mostra come, nel periodo 1995-2009, i viaggi e il turismo siano aumentati nelle SRIEs, mentre è nettamente calato il *manufactures trade performance*. Il turismo nelle microisole è dunque in continua crescita, mentre subisce un arresto nelle altre località considerate.

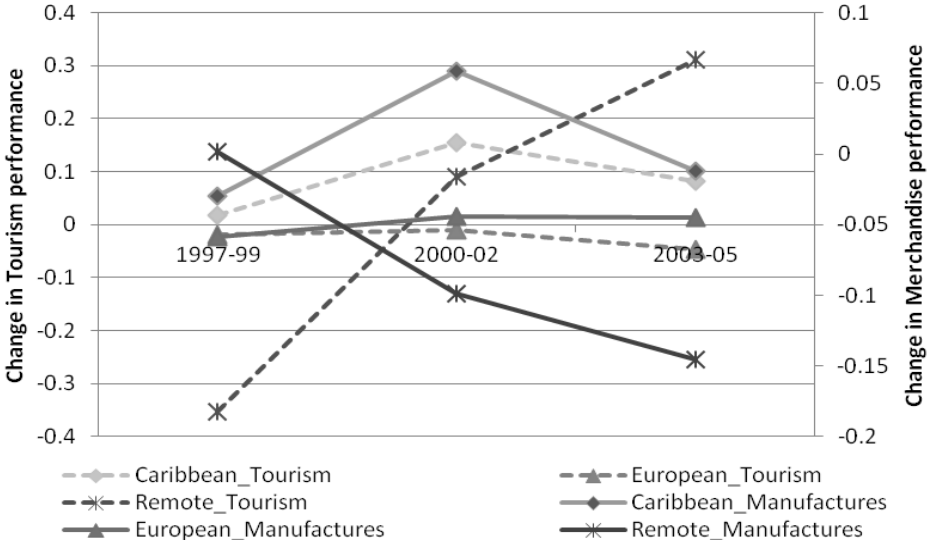

Figura 2. Fonte: Sufrauj, Shamnaaz B. (2011)

Naturalmente le SITEs (*Small Island Tourism Economies*; Shareef e Hoti, 2005) mostrano una grande dipendenza dal turismo, soprattutto nelle isole caratterizzate da un clima caldo e da una posizione strategica, in quando è un settore che permette di aumentare la circolazione di denaro e le importazioni. Quasi tutte le entrate portate dal turismo sono però impiegate per l'industria stessa, in quando le merci utilizzate (materiali ma anche alimenti) provengono in maggioranza dall'esterno; infatti la distribuzione della ricchezza non è omogenea fra la popolazione, causando diversi livelli di povertà. Per le SITEs l'accesso ai mercati internazionali è difficoltoso in quanto sono considerate entità a rischio: hanno goduto, e molte godono ancora, di aiuti dalla ex madrepatria (soprattutto per la realizzazione e funzionamento di scuole e ospedali); inoltre la loro posizione remota non le rende competitive. Ma grazie al turismo si incrementano le politiche sociali quali l'istruzione, l'accesso ad una migliore assistenza sanitaria e all'acqua potabile.

II. L'ISOLA DI SANT'ELENA

"It is a curious little world within itself"

Charles Darwin

II.1 Geografia fisica

Sant'Elena è un'isola vulcanica e tropicale situata nell'Oceano Atlantico del Sud, ad una latitudine di 15°56' sud e ad una longitudine di 5°45' ovest. La terra più vicina è l'isola di Ascensione, a 1131 km a nord-ovest; dista inoltre 1950 km dall'Angola (a est) e 2900 km dal Brasile (a ovest).

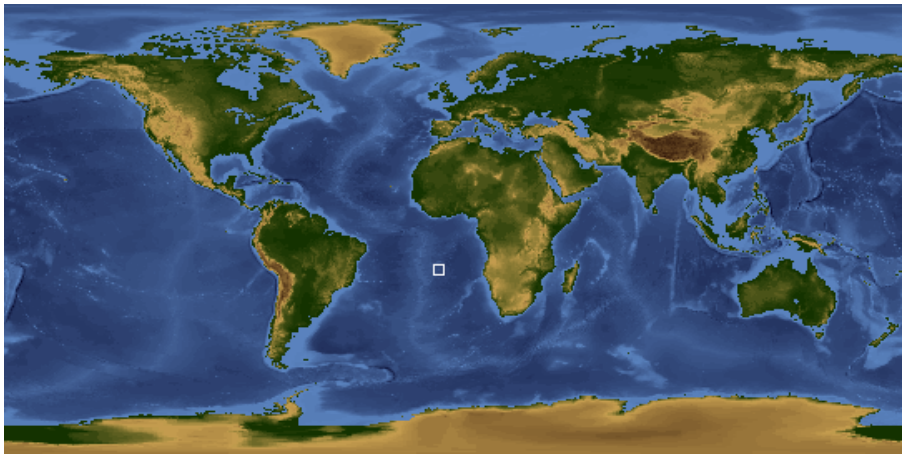

Figura 3. Carta con posizione geografica dell'isola di Sant'Elena; (fonte: NASA's Earth Observatory web site)

L'isola ha una superficie di 122 km^2 e si estende per 16 km di lunghezza e 12 km di larghezza massima, mentre il punto più alto è Diana's Peak, 820 metri.

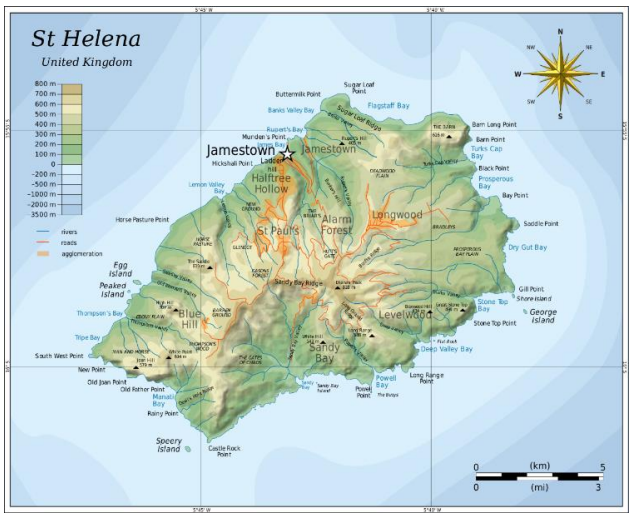

Figura 4. Carta topografica di Sant'Elena (fonte: ufficio turistico)

La parte centrale dell'isola, nonché quella con altitudine maggiore, si caratterizza per la foresta e la vegetazione semi-tropicale, le quali lasciano poi il posto alla distesa erbosa e al pascolo prima che il terreno diventi più secco e arido al di sotto dei 500 m e verso il mare.

Figura 5. Figura 6. Foto del paesaggio arido di Shark Valley (a sinistra) e dell'area dedicata al pascolo nel distretto di Blue Hill (a destra) (foto dell'autrice)

Figura 7. Foto della foresta vicino a Peak Dale (foto dell'autrice)

A Sant'Elena, che pur si distingue dalla vicina isola di Ascensione per la presenza fonti d'acqua naturali, vi sono solo pochi ruscelli di montagna, che tendono a prosciugarsi nei mesi estivi, ma non mancano le sorgenti e le cascate. La sorgente più famosa è probabilmente quella presente nella Sane Valley, dove si trova la tomba vuota di Napoleone e dove, si racconta[15], il suo servo cinese andava ogni giorno a raccogliere l'acqua pura da servire all'imperatore assieme al vino. La cascata più nota è invece quella di Heart-Shaped, situata nella parte alta di Jamestown (Upper Jamestown). Da qui, nel 1857, venne costruito un canale, The Run, per portare acqua nella capitale, fino al mare:

[15] Gosse, 1939.

oggi scorre sotto diversi edifici della città emergendo vicino al ristorante ed hotel Blue Lantern, per finire sotto il Donny's Bar.

In generale, il clima è solitamente mitigato dagli alisei[16]che soffiano a sud-est: di norma le estati sono calde e soleggiate, mentre gli inverni freddi e miti; le precipitazioni invece, possibili durante tutto l'anno, tendono a concentrarsi nei mesi di marzo/aprile e agosto.
A causa della topografia molto irregolare, la temperatura e le precipitazioni variano però considerevolmente a seconda della zona dell'isola. Infatti a Jamestown, la capitale situata nella costa nord, il clima è generalmente sereno ed umido, trovandosi nella zona più calda dell'isola, con temperature medie fra i 20 ºC e 30 ºC e precipitazioni annuali che non superano i 200 mm. Nella zona interna invece, con altitudine maggiore, il clima è più vario, con frequenti nebbie e maggiori precipitazioni (oltre i 600 metri sopra il livello del mare cadono più di 1000 mm di pioggia all'anno), e le temperature oscillano fra i 14 ºC e i 20 ºC. L'umidità varia da 75% a 94%. L'area più ventosa è quella che circonda Longwood, mentre la meno ventosa, ma anche la meno soleggiata, è Scotland (distretto di St Paul).

	Jamestown			**Scotland**		
	Temperature massime	**Temperature minime**	**Precipitaz. Medie (mm/anno)**	**Temperature massime**	**Temperature minime**	**Precipitaz. Medie (mm/anno)**
Gennaio	31	21	12	23	13	68
Febbraio	33	21	18	24	13	92
Marzo	32	23	34	24	17	136
Aprile	31	21	36	24	16	120
Maggio	30	20	25	23	16	93
Giugno	33	20	45	22	14	111
Luglio	25	18	22	23	13	87
Agosto	25	18	25	18	12	124
Settembre	25	18	9	19	12	63
Ottobre	26	18	6	20	13	47
Novembre	27	19	6	21	13	36
Dicembre	29	19	6	21	14	43

Figura 8. Tabella: media delle precipitazioni e temperature (fonte: Britt-Gallagher e Hayne,, 2015).

[16] Venti costanti, che spirano nelle regioni tropicali (fra 30° lat. N e 30° lat. S) con direzione da NE a SO nell'emisfero boreale, da SE a NO nell'emisfero australe. Gli alisei sono dovuti al forte riscaldamento della superficie terrestre lungo la zona equatoriale che determina correnti ascendenti, cui fanno riscontro correnti provenienti da N e da S; queste, deviate verso O per effetto della rotazione terrestre, originano i due alisei. La colonna ascendente a sua volta, giunta in alto, si riversa dalle due parti in direzione dei poli, formando i controalisei (o antialisei).

II.1.1. Caratteristiche geologiche e pedologiche

> *The geological structure of this remarkable land has often been curtly described in few words "it is volcanic", and the explanation as often considered sufficient, inasmuch as the truth of such an assertion cannot be doubted, even by the most casual observer. This rocky pile, however, so briefly dismissed as troublesome to enquire into, presents not a few points, in searching out truth, well worthy of the student's attention. The manner of its formation, together with the time occupied therein, and the period that as elapsed in bringing it to the present shape and dimensions, are each subjects affording unusual interest in reading that page of nature's book which throws light upon the ancient geography of the South Atlantic region. (Melliss, 1875)*

L'isola di Sant'Elena è sorta su un punto caldo che divide la placca africana da quella americana. La dorsale Medio Atlantica, la catena montuosa più lunga della terra, ha come unici punti di emersione l'Islanda e le Azzorre nell'emisfero boreale, Sant'Elena, Ascensione, Tristan da Cunha, Gough e Bouvet nell'emisfero australe. I vulcani della dorsale Medio Atlantica, come Sant'Elena, hanno il basalto come magma parentale, con una bassa viscosità che permette una fuoriuscita di gas relativamente moderata. Sopra il livello del mare le eruzioni possono essere esplosive, producendo materiali piroclastici, oppure più tranquille, causando colate di lava che scorrono lungo i lati del vulcano emergente. Sant'Elena è un vulcano più calmo rispetto ai vulcani di archi insulari o continentali. Anche la forma dei vulcani è un elemento importante, in quanto è definita dalla percentuale di eruzioni piroclastiche: quelli con frequenti eruzioni di cenere tendono ad avere una forma piramidale (come Fujiyama), mentre quelli con episodi esplosivi ed emissioni di lava meno frequenti (e Sant'Elena per la maggior parte del tempo è stato uno di questi) hanno profili più piatti, tanto da formare vulcani a scudo.

La formazione dell'isola si colloca in un momento imprecisato del passato, quando il punto caldo della zona vulcanica bucò il fondo dell'oceano e iniziò la costruzione di una pila di roccia sta alla base dell'isola. Infatti, le rocce che formano l'isola costituiscono solo il 5% della vasta pila oceanica. Sant'Elena deve la sua formazione all'azione di due diversi vulcani: il vulcano Nord-Orientale, che aveva il suo centro a Knotty Ridge, e quello Sud-Occidentale, a Sandy Bay. Circa 12 milioni di anni fa, il vulcano Nord-Orientale iniziò la sua attività, e con una prima eruzione ruppe la superficie intorno

all’area fra Flagstaff e The Barn. Questo è salito fino a 915 metri, anche se la metà si è poi dispersa in mare. Una volta raggiunta la dimensione massima, il centro eruttivo si è spostato nella zona attorno a Gorilla’s Head, Man o’ War Roost e Lot’s Wife’s Ponds. Poi, circa 9 milioni di anni fa, una frana catastrofica rimosse un sesto del vulcano Nord-Orientale (da Deadwood a Turk’s Cap, Fisher’s Valley, Prosperous Bay Plain e Gill Hill): questo slittamento ha lasciato 2 vaste depressioni, poi successivamente tamponate da più di 1000 piedi di spessore dall’azione di un secondo vulcano.

Il vulcano Sud-Occidentale, più giovane e più grande, era attivo 7,5 milioni di anni fa, si estendeva a fianco del più vecchio vulcano (Jamestown e Munden’s Hill a nord, Shark Valley a est) per 3 miglia circa a sud nella costa di Sandy Bay e 2 miglia a ovest di South-West Point. Questo ha poi cessato la sua attività con l’intrusione di tre grandi dighe fonolitiche (di cui rimangono tracce a Lot’s Wife, White Rocks, the Asses Ears e Speery Island) e una serie di intrusioni di piccole dimensioni (come ad esempio a High Hill e Riding Stones Hill).

II.1.2. Paesaggi vegetali

L’isola di Sant’Elena è da sempre ricca di piante endemiche e rare: fra queste, però, solo una minima parte è sopravvissuta alla distruzione della vegetazione e delle specie animali originali iniziata circa 500 anni fa, quando l’isola e stata scoperta. Oggi, vi è appena l'1% della foresta indigena, quasi tutta a Diana Peak Ridge. Circa il 60% dell'isola è formata da roccia erosa, mentre molti altri luoghi sono stati colonizzati da specie vegetali aliene: nel corso degli anni, più di 1000 piante sono state introdotte, molte delle quali si sono state le benvenute, portando colore ed equilibrio nei giardini, mentre altre, come ad esempio il formio o pianta di lino della Nuova Zelanda (*Phormium tenax*), hanno dimostrato di essere assai infestanti. Un esempio è la zona interna dell'isola, il cui verde è in gran parte dovuto alla vegetazione esotica importata.

Figura 9. Figura 10. Pianta del formio (foto dell'autrice)

Attualmente, la vegetazione che ricopre l'isola è assai varia, e cambia a seconda delle zone e dell'altitudine.

Nella fascia costiera la vegetazione si sviluppa a partire dai 200-300 metri, mutando a seconda della stagione e della posizione: nelle coste a nord è assai scarsa, con sporadiche piante stagionali comuni, mentre a sud è più rigogliosa, poiché riceve la maggior parte dell'umidità degli alisei. Una zona particolarmente adatta ad ospitare piante a rischio di estinzione, grazie alla sua difficile accessibilità, è quella compresa fra le rocce alcaline di Asses' Ears-Man O'war e Man and Horse, che raggiunge i 600 metri sopra il livello del mare. A partire dai 100 metri crescono diverse piante, anche endemiche, come la *babies' toes*, lo *scrubwood* e la pianta del the di Sant'Elena. La *babies' toes* (*Hydrodea cryptantha*/Aizoaceae) è una piccola pianta rampicante adatta a vivere in condizioni molto secche, come Sandy Bay, Turk's Cap e Prosperous Bay Plain: immagazzina l'acqua all'interno dei suoi tessuti, dando ai gambi e alle foglie un aspetto tondeggiante. Quando le giovani piante appaiono dopo le piogge invernali, da luglio ad agosto, sono luminose di colore verde, passando al giallo con tempo e, infine, seccandosi intorno a novembre/dicembre quando il clima è più caldo. I piccoli fiori, visibili da agosto a settembre, sono molto simili a quelle della pianta di ghiaccio, un'altra specie di Aizoaceae molto comune a Sant'Elena.

Le zone secche e rocciose costituite da creste e deserti occupano quasi tutta l'area esterna dell'isola: gran parte sono sterili, anche se crescono diverse piante più competitive ma meno resistenti di quelle endemiche: soprattutto l'aloe, il tungi (nome locale per il fico d'India o cactus) insieme alla lantana (*Lantana camara*) e il "fico degli Ottentotti" (*Carpobrotus edulis*). Quest'ultima è una pianta sempreverde, succulenta e rampicante,

originaria del Sudafrica, che può formare ampie zone con grandi, e spettacolari, fiori e frutti commestibili; nelle sue vicinanze crescono molto spesso alcune specie pan-tropicali, come l'erba cristallina (*Mesembryanthemum crystallinum*), anch'essa una pianta succulenta, con piccoli fiori rosa, e la pervinca del Madagascar (*Catharanthus roseus*). Al fine di rallentare la velocità di erosione, sono state introdotte diverse piante non-native: fra queste, il willow (*Acacia longifolia*) si è espanso fino a creare delle foreste. La piaga diffusa di questi territori sono le specie rampicanti, che si ricoprono vaste aree. In particolare, a Prosperous Bay Plain e nella zona circostante, caratterizzate più dalla scarsità delle precipitazioni che dal pericolo di erosioni, si sono stabilite comunità di piante che si adattano facilmente al terreno arido: piante grasse e rampicanti dominano infatti la pianura. Nei mesi invernali queste piante annuali e i loro semi diventano importanti fonti di cibo per i coleotteri, ragni e wirebirds. Quest'area si caratterizza inoltre per la cospicua presenza della fauna invertebrata soprattutto endemiche.

Si passa poi alle zone comunemente chiamate "terre aride", formate dai pendi, prevalentemente coperte da distese ininterrotte di macchia, conseguenza dell'introduzione nell'isola degli animali da pascolo e priva di valore economico ed ecologico. In questi territori le piante indigene sono rare: vi sono solo alcuni esemplari di portulaca (*Portulaca oleracea* L.) ed altre erbe comuni; gli arbusti dominanti sono il fico d'India (*Opuntia* spp.), l'albero del pepe brasiliano o pepe rosa (*Schinus terebinthifolius*), con le sue vistose bacche simili all'agrifoglio, la lantana (*Lantana camara*), una pianta invasiva messicana molto amata da giardinieri per i suoi fiori di colore giallo e rosso. Altre specie comuni includono il tabacco glauco (*Nicotiana glauca*), il pittosporo ondulato (*Pittosporum undulatum*), l'olivo selvatico (*Olea africana*).

Ad eccezione degli esemplari di albero della gomma presenti a Peak Dale, anche i boschi, sono formati quasi esclusivamente da piante importate, soprattutto pini ed eucalipti, i quali trovano generalmente ad altitudini maggiori rispetto alla macchia: partono dai 250 metri di altitudine a Sandy Bay e raggiungono i 450-600 metri. L'albero della gomma (*Commidendrum robustum*) si estendeva in circa un terzo dell'isola, lungo la zona compresa fra 400 e 600 metri, ricoprendo le aree di Deadwood, Longwood, Bottom Woods, Levelwood, Woody Ridge Woody Point, Woodlands, Gumwoods e Thompson's Wood. Molto simili all'albero della gomma sono l'albero della gomma bastardo

(*Commidendrum rotundifolium*) e il falso albero della gomma (*Commidendrum spurium*, in inglese false gumwood).

Figura 11. Figura 12. Albero della gomma scattate vicino a Peak Dale (foto dell'autrice, 20.09.2016)

Anche se maggiormente diversificato, il sottobosco è spesso dominato da specie invasive che, a causa del loro sviluppo, sono divenute un seri problema: la pianta più nota è il whiteweed (margherita dei prati???), ma vi sono anche alcune specie di felce, come il pheasant-tail fern e il foxtail asparagus.

Infine, e soprattutto a 700 m circa, il paesaggio si caratterizza per la foresta e la vegetazione semi-tropicale. La foresta fluviale è l'unico habitat che oggi è composto da vegetazione prevalentemente nativa, anche se l'estensione è limitata a meno di 40 ettari, coprendo circa lo 0.3% della superficie dell'isola e concentrandosi nel Parco Nazionale a Diana's Peak e High Peak. Infatti questo ecosistema confina con la dorsale più alta e di solito si trova ad oltre 750 metri di altitudine; in passato la sua estensione doveva essere assai maggiore, ricoprendo i monti Halley e Osborne, arrivando fino alle valli. La vegetazione che compone la foresta pluviale necessita di precipitazioni abbondanti e resiste al vento e al freddo: la pianta più diffusa è la felce arborea, ma numerosi sono anche gli esemplari di Asteraceae, come le specie endemiche di albero di cavolo nero (*Melanodendron integrifolium*), albero di cavolo maschio (*Pladaroxylon leucadendron*), albero di cavolo femmina (*Lachanodes arborea*) e il falso albero della gomma (*Commidendrum spurium*, in inglese false gumwood). La felce arborea è molto facile da riconoscere in quanto è l'unica felce nella isola con un tronco particolare, alla cui sommità crescono le fronde, che le danno un aspetto piuttosto simile alle palme. Una volta la felce arborea formava un boschetto che ricopriva le cime più alte di Sant'Elena, fino a raggiungere 820 metri sul livello del mare. Piccole e isolate macchie di felce arborea sono ancora visibili lungo il ciglio delle strade, in particolare lungo la dorsale di Sandy Bay e

la zona di Cason. Anche se la pianta non è in pericolo, nel 1995 è stato stimato che si stava riducendo di 5 metri all'anno, soprattutto a causa dell'invasione del formio, della fucsia selvaggia e della pianta del mirtillo, ma oggi è gradualmente ripiantata lungo la catena centrale.

Anche in questi territori vi sono piante infestanti come il whitewood di San'Elena (*Petrobium arboreum*) e la fucsia (*Fuchsia coccinea*). Ma il problema maggiore deriva dalla diffusione del formio, che impedisce ad altre piante di cresce e ormai ricopre una vasta porzione del territorio.

II.1.3. Fauna

Il primo portoghese che ha esplorato l'isola ha trovato una grande varietà di uccelli marini, leoni marini, foche e tartarughe, ma non animali terrestri. Oggi, la fauna dell'isola comprende specie in gran parte introdotte: bovini, pecore, capre, gatti, cani, conigli, topi, ratti e vari tipi di uccelli. Non ci sono serpenti, ma c'è una rana probabilmente introdotta a Sant'Elena insieme allo storno triste nel 1885 dalla signorina Phoebe Moss, una naturalista. Vi è, tuttavia, una buona varietà di specie invertebrate endemiche.

UCCELLI. L'unico uccello endemico rimasto nell'isola è il corriere di Sant'Elena, chiamato "wirebird" dai santeleniani. Tutte le altre specie autoctone di uccelli, almeno sei, sono scomparse molto tempo fa a causa dei ratti, dei gatti e dei cambiamenti ambientali provocati dalle azioni umane.

Figura 13. Il corriere di Sant'Elena (fonte: ufficio turistico)

Il corriere di Sant'Elena (*Charadis sanctae-helenae*; 20 cm) è da sempre nella lista delle specie in pericolo di estinzione. Si tratta di un piccolo uccello grigio-marrone, con la parte inferiore bianca, una maschera nera che si estende ai lati del collo e delle lunghe zampe. Preferisce vivere le zone piane dei prati o in quelle di terreno nudo, dove si nutre principalmente di bruchi, coleotteri e lumache. Si riproduce tutto l'anno, nidificando soprattutto durante i mesi più asciutti, da ottobre a marzo, e deponendo solitamente due uova alla volta.

Nel corso degli anni, il corriere ha sofferto in modo significativo a causa di tre principali minacce: il degrado degli habitat causati dalla riduzione del pascolo del bestiame, la proliferazione di piante invasive, e l'essere una facile preda, soprattutto dei gatti selvatici. Nel 2006, la popolazione era ridotta a soli 220 adulti. Ma due anni dopo, con l'introduzione di un programma di monitoraggio intensivo da parte del St Helena National Trust (SHNT), con il sostegno della Royal Society per la protezione degli uccelli (RSPB), la situazione ha iniziato a migliorare. Il programma prevedeva la creazione di un progetto di reintegrazione di prova nella zona lasciata al pascolo su Deadwood Plain, uno dei siti di riproduzione principale per questa specie: i recinti sono stati riparati, le erbacce invasive rimosse, i gatti selvatici controllati durante la stagione riproduttiva. Nel 2015, con un attento monitoraggio, la popolazione si era stabilizzata a più di 430 adulti. Nel corso di tale anno, cinque "importanti aree wirebird" sono state create nell'ambito di un'iniziativa di conservazione che fa ben sperare per il futuro.

Fra le specie introdotte dall'uomo, uno degli uccelli più comuni è l'astrilde di Sant'Elena (*Estrilda astrild*; 9,5 cm), originaria dell'Africa meridionale, ma diffusa in molte zone fra cui la penisola iberica, le Canarie, Capo Verde, le Azzorre, l'isola di Ascensione, le Sheychelles, le Hawaii, Tahiti, le Bermuda e in gran parte del Brasile. Non si sa quando sia stata portata nell'isola da cui prende il nome, anche se molto probabilmente è avvenuto nel XIX secolo. Si tratta di piccoli uccelli di colore marrone scuro, che sfuma verso il chiaro nel petto e nella gola; presenta inoltre un bel colore rosso scarlatto lungo il centro del ventre ed attorno agli occhi. Di solito si muove in gruppi fino a 12 uccelli, e si trova nei pascoli, nei terreni agricoli, nelle foreste, nelle aree vicino agli insediamenti umani e nelle aziende agricole abbandonate.

Non molto più grande è il canarino giallo (*Serinus flaviventris*; 13 cm), anche questo originario dell'Africa meridionale e abbastanza diffuso nell'isola. Il maschio è più attraente, con striature verdi nella parte superiore, mentre il petto e la pancia sono gialli, così come la striscia sopra gli occhi; la femmina invece presenta striature grigio-verdi. Si nutre principalmente di semi, ma anche di frutta ed insetti.

Il tessitore fiammante (*Foudia madagascaniensis*; 14 cm), conosciuto nell'isola come cardinale, pettiroso o uccello rosso, è facilmente riconoscibile durante la stagione riproduttiva, da ottobra a marzo, quando la testa ed il petto del maschio diventa di un

rosso intenso. Durante il resto dell'anno i maschi, e cosÌ le femmine, difficilmente si distinguono, poichè le loro striature grigio-verdi possono essere confuse con quelle delle femmine del canarino giallo.

Un'altra specie introdotta nel XIX secolo è il padda o fringuello di giava (*Lonchura oryzivora*; 15 cm), originario dell'Indonesia. Questo uccello grigio-blu, relativamente comune nell'isola, ha la testa e la coda nere, le guance bianche, il petto lilla e il becco rosso.

L'uccello più diffuso a Sant'Elena è lo storno triste (*Acridotheres tristis*; 25 cm), introdotto nell'isola dall'India nel 1815 per cercare di controllare la zecca del bestiame ed altri parassiti. Nel 1875 risultava sparito, ma 10 anni dopo Phoebe Moss ne importò 5 esemplari, lasciandoli vicino alla sua casa a The Briars: da quel momento, gli storni si moltiplicarono fuori controllo, e sono ora considerati una piaga, non ultimo in quanto rappresentano una seria minaccia per i frutticoltori. Il corpo è nero e marrone, con parte delle ali bianche e il becco giallo-arancio.

La famiglia dei piccioni è rappresentata da due specie: il piccione selvatico occidentale (*Columba livia*; 33 cm) e la tortora zebrata (*Geopelia striata*; 25 cm). Il piccione selvatico si trova in poche aree, fra cui le scogliere di Briars Valley. Ha la testa, il collo e il petto grigio-bluastro, con colorazioni lucide di colore giallo, verde e rossastro nelle ali e nel collo, mentre il becco è rosa-grigiastro scuro. La tortora zebrata, di colore grigio polvere, ha dimensioni minori, ed e stata portata nell'isola dall'Australia probabilmente all'inizio del XVIII secolo. Con una preferenza per le zone secche dove predominano la foresta e la macchia, può essere vista lungo i margini delle strade boschive nel centro dell'isola, oppure mentre becca i semi caduti nei giardini pubblici di Jamestown.

Nel XVI secolo sono stati portati a Sant'Elena anche due uccelli da selvaggina, già menzionati dal Capitano Thomas Cavendish, esploratore inglese, quando visitò l'isola nel 1588: sia il chukar (*Alectoris chukar*; 33 cm) che il fagiano comune (*Phasianus colchicus*; 55-58 cm) sono stati portati dal Portoghese, il primo dal Golfo Persico, il secondo dalla Cina. Oggi il chukar si trova nelle aree più remote dell'isola, soprattutto nelle zone aride; è per lo più grigio con una striscia nera che va dagli occhi fino al collo, altre strisce nere sui fianchi, mentre il becco e le gambe sono rosso brillante. Al contrario, il fagiano comune conta molti esemplari, anche se vengono cacciati durante la stagione della caccia.

Non solo facili da vedere, in quanto preferiscono nascondersi nei boschi. Come molti fagiani, la femmina (di un spento colore grigio-marrone) è eclissata dal maschio, le cui tonalità rosso, verde e rame terminano nella lunga coda.

UCCELLI MARINI. Ci sono solo otto specie di uccelli marini nell'isola, e sono tutti piuttosto facili da vedere.

Fra i quattro tipi di sterna, la sterna bianca (*Gygis alba*; 30 cm) è considerata la più bella ed elegante fra tutti gli uccelli marini, grazie al suo piumaggio bianco candido, con ali delicate ed occhi nero corvino. Non costruisce dei nidi, ma depone le uova negli alberi, di solito in equilibrio precario sulle cavità dei rami o sulle pareti rocciose; sono state inoltre trovate delle uova sui davanzali delle finestre della chiesa di St James.

La sterna fuligginosa o rondine di mare scura (*Onychoprion fuscata*; 44 cm), ha lunghe ali strette e la coda biforcuta. Il becco, le zampe e la parte alta sono nere, mentre la parte sotto è bianca, così come la fronte e la faccia, anche se presenta una striscia nera che va dagli occhi alla base del becco. Si ciba prevalentemente di pesci e calamari, che cattura sfiorando l'acqua. Questa specie è largamente diffusa alle latitudini tropicali, costruendosi il proprio nido ogni dieci mesi lungo le scogliere. Mentre a Sant'Elena è relativamente rara in quanto facile preda per i gatti selvatici, di Ascensione è molto numerosa. Ad oggi il luogo di nidificazione si concentra a Speery Island, ed in altri luoghi difficili da raggiungere per i predatori.

La sterna stolida nera (*Anous minutus*; 30-35 cm) è di colore marrone scuro con ciuffi bianche sulla testa e presenta un lungo becco sottile; i nidi, costruiti con guano ed alghe, si trovano nelle scogliere a picco.

La sterna stolida bruna (*Anous stolidus*; 40 cm) invece, di dimensioni maggiori, è di un lucente colore grigio-marrone, con ali nerastre ed un berretto grigio chiaro che si estende dalla fronte alla testa. Di solito preferisce le spiagge sabbiose o gli alberi, ma nell'isola si apposta anche nelle crepe delle rocce o negli scogli. Sia la sterna stolida nera che la bruna sono facili da vedere, perché si radunano a Egg Island e Speery Island.

Un raro uccello marino che si trova nell'isola è l'uccello delle tempeste di castro (*Oceanodroma castro*; 20 cm): anche lui si riproduce in prevalenza ad Egg Island, nidificando nelle fessure delle rocce o nei muri di pietra, oppure costruendo delle tane

nella terra morbida. È di colore marrone scuro, con il dorso nero ed una distintiva macchia bianca sul groppone. In mare, gli piace volare sopra le onde, anche se raramente si allontana dai luoghi di riproduzione, nonostante alcuni esemplari siano stati visti a James Bay al crepuscolo.

Il fetonte beccorosso (*Phaethon aethereus*; 95 cm), con il becco scarlatto e le lunghe piume bianche della coda, è inconfondibile. Chiamato "trophy bird" dai santeleniani, questo uccello pelagico, la cui dieta consiste in piccoli pesci e calamari, arriva ad Ascensione e a Sant'Elena solo per riprodursi, spesso nelle scogliere quasi inaccessibili come quelle fra Breakneck Valley e Jamestown. La dimensione è simile a quella di un grande gabbiano, con la testa ed il corpo bianchi ma con striature di diverse tonalità di nero: talvolta una striscia scura attorno agli occhi si estende fino alla nuca. È facile vederlo, nel tardo pomeriggio, nella cima della Jacob's Ladder o a Munden's Point.

Vi sono poi due diverse specie di sula: la sula mascherata (*Sula dacylatra*; 1,5 m) e la sula fosca (*Sula leucogaster*; 1,4 m). La prima è la specie di sula che presenta le dimensioni maggiori, e si caratterizza per il colore bianco, con ali parzialmente nere e una sfumatura bluastra nel volto. La sula fosca invece è marrone della parte alta e bianca in quella sotto. Per catturare i pesci, si tuffa anche da una certa altezza. Entrambi queste specie si possono vedere facilmente dalle barche. Nidificano soprattutto vicino alle scogliere o ai pendii ripidi e si riproducono durante tutto l'anno, senza rispettare un particolare ciclo. Di solito i cuccioli nascono in coppia, ma molto spesso l'uccellino maggiore uccide il più piccolo nel giro di pochi mesi dalla nascita.

Da settembre a marzo, l'isola diventa meta per gli stercorari artici e gli stercorari mezzani (*Stercorarius parasiticus* e *S. pomarinus*), grandi uccelli marrone scuro simili a gabbiani, che migrano dai luoghi di riproduzione nella regione artica per evitare gli inverni settentrionali.

INVERTEBRATI. Delle oltre 1350 specie di insetti registrate a Sant'Elena, 456 sono endemiche; le restanti sono o specie autoctone presenti anche in altri luoghi, oppure specie portate dall'uomo, in modo intenzionale o meno.

Non è irragionevole fare una comparazione con l'arcipelago delle Galápagos, tanto che Sant'Elena è stata ribattezzata la Galápagos dell'Atlantico meridionale: anche le isole

dell'arcipelago hanno molte specie endemiche di invertebrati, ben 1183 ma in un'area maggiore rispetto a quella di Sant'Elena (8010 km^2 contro 122 km^2). Quindi la densità media di invertebrati endemici a Sant'Elena è superiore di 25 volte rispetto alle Galapagos: 3,73 per km^2 contro 0,15 km^2.

Tuttavia, le cifre nascondono alcuni dati che fanno riflettere: fra questi, la scomparsa della forbicina gigante o forbicina di sant'Elena (*Labidura herculeana*), il più grande dermattero mai esistito con i suoi 8 cm di lunghezza. Nel 2015 è stato dichiarato estinto, dopo oltre 40 anni dall'ultima volta che è stato visto nell'area di Horse Point. Ma non è stato l'unico caso, infatti ci sono anche il coleottero gigante di terra (*Aplothorax burchellii*), che viveva nella macchia più asciutta, e la libellula di Sant'Elena (*Sympetrum dilatatum*). Si può ancora trovare, però, l'onisco giallo spinoso (*Pseudolaureola atlantica*) che, insieme a specie provenienti da luoghi lontani come il Sud America, il Madagascar, l'Australia e il Sudafrica, è una creatura presente sulla terra già da milioni di anni. Oggi si trova solo in una particolare specie endemica di felce (*Diplazium filamentosum*) nel parco Nazionale di The Peaks. E mentre specie endemiche di chiocciole sono estinte, la lumaca di sant'Elena (*Succinea sanctaehelenae*), dal caratteristico colore rossastro, rimane comune e può essere vista dopo la pioggia in tutta l'isola.

Vi sono inoltre circa 45 specie endemiche di ragni nell'isola, fra cui il ragno dalla vela d'oro (*Argyrodes excelsa*), con lunghe e fragili zampe, che si può vedere appeso a testa in giù nella felce endemica.

Esistono infine circa 285 specie di coleotteri, la metà delle quali vivono unicamente nell'isola. Uno dei più importanti gruppi di coleotteri è il tonchio, con 82 specie endemiche. Non tutti gli insetti sono innocui, ed in particolare bisogna stare alla larga dal centopiedi dalla testa rossa (*Scolopendra morsitans*), lungo 10 cm, che ha un morso eccezionalmente doloroso.

PESCI. Fra la varietà di pesci presenti nelle acque di Sant'Elena, si stima che otto siano endemiche, e che altre diciotto abitino solo nel mare fra Sant'Elena e Ascensione. Queste specie sono in genere molto facili da vedere, specialmente dagli appassionati di snorkelling: il pesce farfalla di Sant'Elena (*Chaetodon sanctaehelenae*), noto nell'isola come "cunningfish", il labridae di sant'Elena (*Thalassoma sanctaehelenae*), chiamato

anche “greenfish”, il pesce palla di Sant’Elena (*Canthigaster sanctaehelenae*), o “bastard hogfish”, il pesce cofano (*Acanthostracion notacanthus*), o “cowfish”, e il *Bodianus insularis*, o “parrotfish” per il colore arancio-rosso. Fra le specie rare, c’è l’anguilla argentata (*Ariosoma mellissii*), scoperta nel 1870 e presente solo vicino all’isola. I pettorali e le pinne dorsali sono un continuo con la coda, con piccoli denti nella parte anteriore della potente mascella, ed una o due file di denti in quella posteriore. Le anguille argentate possono essere viste sulla sabbia durante le immersioni notturne attorno ad Egg Island.

Nelle acque di Sant’Elena ci sono poi, durante tutto l’anno, tre specie di delfini, soprattutto nella parte nord-occidentale dell’isola, quella sottovento. La specie che è più facile vedere a James Bay è la stenella maculata pantropicale (*Stenella attenuata*), che a dispetto del nome non presenta macchie, almeno da lontano. Localmente conosciute come focene, tendono ad aggregarsi la mattina in branchi di anche 300 esemplari, spesso nuotando delle onde di prua delle barche e coinvolgendo gli spettatori con le loro acrobatiche esibizioni. È di dimensioni maggiori il tursiope, o delfino dal naso a bottiglia (*Tursiops truncatus*), che si vede più facilmente nei mesi invernali, fra luglio e settembre, di solito in gruppi di 40. C’è anche lo steno (*Steno bredanensis*), che talvolta nuota vicino ai tursiopi. Durante la seconda metà dell’anno, da giugno a dicembre, Sant’Elena ospita la megattera (*Megaptera novaeangliae*) che arriva per dare alla luce i cuccioli; lunga fino a 15 metri, è inconfondibile dalla barca o dalla riva.

Invece delle due specie di tartarughe marine la più piccola è la tartaruga embricata *(Eretmochelys imbricata*), presente tutto l’anno. Il suo guscio è la fonte del tradizionale “tortoiseshell” a lungo utilizzato come ornamento, ma ormai assolutamente vietato grazie alla convenzione CITES[17] e ad un’ordinanza locale. Un esemplare più piccolo della tartaruga verde (*Chelonia mydas*) può essere sempre visto, ma durante i primi mesi dell’anno, di tanto in tanto, si accoppiano con le femmine che probabilmente hanno intrapreso il lungo viaggio dal Brasile per deporre le uova su questi lidi, come accade nella vicina isola di Ascensione. Purtroppo, non vi sono spiagge di sabbia a Sant’Elena,

[17] Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, o CITES, dall'inglese *Convention on International Trade of Endangered Species*, è un accordo internazionale firmato a Washington nel 1973, il cui scopo è di garantire che il commercio internazionale di esemplari (animali o vegetali) in via di estinzione non ne minacci la sopravvivenza.

anche se qualche volta un paio di tartarughe si fanno strada fra le sabbie scure di Sandy Bay.

Un animale che attrae gli appassionati è lo squalo balena (*Rhincodon typus*); questo gigante, che misura circa 12 metri di lunghezza, è presente da novembre a maggio, ma è difficile vederlo in aggregazione al di fuori dei mesi di gennaio e febbraio. Sebbene abbiamo bocche enormi, questi squali filtrano in cibo e si nutrono principalmente del plancton presente in mare e sono considerati innocui. Anche un particolare tipo di mobula, la "chilean devil ray" (*Modula tarapacana*), viene attratta in queste sponde nei mesi estivi.

II.1.4. Conservazione e protezione

Il National Conservation Area Network comprende ventitre aree, fra cui tre parchi nazionali, sei riserve naturali, cinque aree per la tutela del corriere di Sant'Elena e nove aree per la conservazione del patrimonio.

Nel 1996, Diana's Peak diventò il primo parco nazionale dell'isola, con un'estensione di 158 acri (64 ha) di selva di felce arborea, che ricopre le tre cime principali della dorsale centrale. Da allora, il parco è stato ampliato ed il nome cambiato in The Peaks National Park. Nel 2015 sono stati creati altri due parchi nazionali: Sandy Bay National Park e East Coast Scenic Reserve National Park. Le riserve naturali sono Millennium Forest, High Hill, Deep Valley, Islands, Prosperous Bay Plain e Heart-Shaped Waterfall; le cinque "important wirebird areas" sono Man and Horse, Broad Bottom, Deadwood Plain, Bottom Woods e Upper Prosperous; mentre le 9 aree per la conservazione dell'heritage sono Heritage Coast (che include Banks, Rupert's wall, Minden's and Ladder Hill Fort), High Knoll Fort, Jamestown, Knollcombes cemetery, Lemon Valley, Longwood, Napoleon's Tomb, Plantation House e The Briars.

Nell'ambito del progetto di conservazione del governo di Sant'Elena, è stato creato un gruppo per la tutela della terra e del mare: fra gli obiettivi, vi sono mantenere un vivaio di piante endemiche a Scotland, eliminare le specie invasive e piantare al loro posto quelle endemiche. A questo gruppo si unisce l'indipendente St Helena Nature Conservation

Group[18], che lavora per aiutare a preservare e promuovere le specie uniche presenti nell'isola. Nel mare invece, il gruppo tutela le specie endemiche ed assicura la gestione sostenibile delle risorse marine.

Fino agli anni 50 del 900, le piante endemiche sono cresciute e si sono diffuse solo grazie all'iniziativa di pochi individui, fino a quando il sovrintendente dell'educazione di Sant'Elena, N. R. Kerr, non ha iniziato un reale lavoro di conservazione. Fino agli anni 70, la cooperazione fra le autorità di Sant'Elena e vari corpi, quali Fauna e Flora Preservation Society, Worldwide Fund for Nature e Royal Botanic Garden, ha portato a numerosi tentativi per diffondere le piante endemiche. Alcune specie sono state recuperate dall'estinzione, in qualche caso addirittura letteralmente, salvando l'ultima pianta rimasta, altre si sono estinte in natura ma ne esistono ancora esemplari nei giardini. Alcune specie si sono rivelate estremamente difficili da crescere oppure intrattabili nella coltivazione. Fortunatamente, con altre piante si ha avuto un maggiore successo, tanto che alcune piante endemiche sono state piantate in luoghi pubblici.

Attualmente vi è anche un programma per eliminare le piante esotiche invasive dalle vette, sia per favorire la rigenerazione naturale, sia per rifornire la popolazione di piantine e germogli. Il processo è lento ma gradualmente nuove piante dell'albero del cavolo, della felce arborea e di altri arbusti hanno riempito gli spazi lasciati vuoti dagli invasori; ciò lo si può notare in diversi luoghi, come lungo la Postbox walk di Diana's Peak.

Il millennio si è aperto con il progetto di piantare una foresta di gumwood nella terra incolta attorno a Horse Point. Oggi la Millennium Forest è gestita dal St Helena National Trust[19], dove si trova una delle tre "community forests" (le altre sono a Blue Point e High Peak) che continuano a crescere ed espandersi. Molte piante di albero della gomma sono state piantate degli isolani e dai visitatori, con altre piante che vengono continuamente

[18] Il St Helena Nature Conservation Group (SNCG) è stato costituito nel 1993 per promuovere la conoscenza e la conservazione della flora e della fauna, sia terrestri che marine, di Sant'Elena. Fra le varie attività, si impegna nella conservazione delle piante in via di estinzione, nella sensibilizzazione della fauna invertebrata e nel monitorare la vita degli uccelli. Inoltre fornisce consulenza alle organizzazioni governative e non sulle priorità di conservazione e sui bisogni e incoraggia l'attività di volontariato.

[19] Il St Helena National Trust è attivo nell'isola dal 2002 ed oggi rappresenta la principale organizzazione di conservazione. I suoi propositi sono proteggere, valorizzare e promuovere la cultura, l'ambiente e il patrimonio di Sant'Elena; le sue attività includono dunque il ripristino dei fragili ecosistemi dell'isola, la conoscenza e conservazione di molte specie endemiche, la protezione degli edifici storici e delle fortificazioni e infine la sensibilizzazione della popolazione.

aggiunte (come l'ebano). Inoltre, è stato creato un vivaio per coltivare e studiare altre piante endemiche.

Il St Helena National Trust ha inoltre una sezione dedicata alla protezione del corriere di Sant'Elena: a parte monitorare la popolazione e produrre un censimento annuale, ha il compito di catturare i gatti selvatici, i maggiori predatori degli uccellini. Un altro progetto del National Trust è studiare gli insetti presenti sull'isola, al fine di creare un manuale per identificazione, la lista rossa delle specie endemiche e, non ultimo, sensibilizzare la popolazione e i turisti.

II.2 Cenni storici

Il 21 maggio 1502, giorno dedicato a Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, l'ammiraglio portoghese João da Nova, navigando verso casa dalla costa ovest dell'India, si imbatté in un'isola non ancora scoperta: la chiama dunque Sant'Elena, in onore della santa, e la reclama a nome del re del Portogallo. Da Nova ancorò sul lato sottovento dell'isola, di fronte ad una profonda valle dove costruì una cappella di legno e che chiamò Chapel Valley (antico nome di Jamestown), poi si inoltrò nell'entroterra, coperto da una fitta foresta e, nella scogliera, da alberi della gomma. Trovò diversi animali (tartarughe, foche, leoni marini e uccelli) ma non abitanti: in ogni caso percepì subito l'importanza strategica dell'isola, fra Capo Verde e Capo di Buona Speranza. Per i successivi 80 anni, il *Portuguese* riuscì a mantenere segreta l'esistenza dell'isola, utilizzandola come base per il rifornimento delle navi e per scaricare i membri dell'equipaggio che si ammalavano: se sopravvivevano, venivano imbarcati nel viaggio di ritorno. L'8 giugno 1588, 86 anni dopo l'arrivo di da Nova, un esploratore inglese, il capitano Thomas Cavendish, come ultima tappa del suo viaggio attorno al mondo a bordo della nave Desire: sostò 12 giorni sull'isola, definendola *earthly paradise* e scoprendo che già vi abitavano tre schiavi e che i marinai portoghesi delle Indie Orientali vi avevano costruito una chiesa e due abitazioni. Inoltre erano state coltivate diverse piante e verdure (prezzemolo, acetosella, basilico, finocchio, anice, semi di mostarda), così come piantati diversi alberi da frutti (limoni, aranci, melograni, fichi e palme da datteri) e allevati capre e maiali. Dopo solo quattro anni dalla scoperta inglese, il re di Spagna e Portogallo Filippo II ordinò alle sue navi di non sostare più a Sant'Elena ritornando da Goa per evitare gli attacchi inglesi. Nel frattempo anche l'Olanda sviluppò un interesse per la rotta commerciale una volta

dominata dai portoghesi, tanto che le fortune vennero divise. Nel 1613 una flotta composta da quattro navi olandesi attacca due caracche portoghesi vicino a Sant'Elena: dall'inizio del XVII secolo, il Portogallo non poté più avanzare pretese sull'isola. Negli anni successivi, nessuno la occupò ufficialmente fino al 15 aprile 1633, quando l'Olanda ne dichiarò il possesso, senza però prendere provvedimenti per difenderla: infatti la Compagnia delle Indie Orientali colse subito l'importanza strategica dell'isola, utile come sosta dall'Inghilterra all'India e viceversa, tanto che, nel 1657, Richard Cromwell autorizzò la Compagnia a colonizzare e fortificare qualsiasi porto utile per il trasporto dei coloni, delle merci e delle munizioni. Così l'isola diventò territorio della Compagnia delle Indie Orientali che, nel 1659, nominò il capitano John Dutton governatore di Sant'Elena e, in un mese, venne costruita la prima sede del governo, chiamata Castle St John (successivamente James Fort ed ora The Castle), sulla Chapel Valley, fondando la città di James Town, in onore del duca di York. Con la restaurazione della monarchia in Inghilterra nel 1660, il re Charles II confermò il diritto della Compagnia di occupare l'isola per conto della Corona; tutti gli isolani ed i loro figli avrebbero goduto delle libertà riservate ai domini inglesi. Ciononostante, quando il capitano Dutton lasciò l'isola nell'estate del 1661, molti coloni lo seguirono, lasciando a protezione di sant'Elena solo il tenente Robert Stringer e 30 uomini. Così la Compagnia decise di dividere l'isola in 150 parti: 15 per sé, 5 per il governatore e le restanti per ogni uomo, in cambio, ad ogni proprietario fu chiesto di aiutare nella manutenzione delle fortificazioni e di agire e di difendere l'isola in caso di bisogno. Crebbe il numero degli abitanti, vennero mandate diverse munizioni e costruita una piccola chiesa, ma anche il malcontento per la carenza di cibo ad altre necessità portarono alla rivolta del 21 agosto 1672: tre consiglieri di Sant'Elena, con il supporto del resto del consiglio, imprigionarono il governatore fino ad ottobre, quando venne imbarcato verso Londra. Elessero poi il sacerdote Chaplain Noakes come governatore, sostituito da Anthony Beale, scelto dalla Compagnia delle Indie Orientali. Una delle prime decisioni di Beale fu di fortificare le difese, poiché il re aveva appena dichiarato guerra all'Olanda: il nemico decise però di attaccare subito, tanto da conquistare l'intera isola il primo gennaio 1673 e obbligare il governatore inglese a fuggire con i suoi uomini a bordo della *Humphrey & Elisabeth* verso il Brasile. L'occupazione olandese fu però breve: il 15 maggio dello stesso anno Beale riuscì a riprendere il possesso dell'isola. Sebbene non vi furono più attacchi per conquistare

Sant'Elena, la situazione sull'isola restò tesa: una seconda ribellione avvenne nel 1674, a causa dello scontento per il nuovo governatore, il capitano della *Prosperous* Richard Keigwin. Seguono anni abbastanza travagliati, con diversi cambi di governatore e qualche scontro: nel 1689 l'Inghilterra e Francia si dichiararono guerra, e di conseguenza passarono sei anni senza che delle navi raggiunsero Sant'Elena, tanto che le scorte iniziarono a scarseggiare. Nel 1693 27 soldati, guidati dal sergente Jackson, si ammutinarono impadronendosi del forte, uccidendo il governatore e facendo 50 prigionieri, furono poi costretti a fuggire dall'isola una volta che il nuovo governatore riprese il potere. Ma la situazione rimase critica, tanto che nel novembre dell'anno successivo gli schiavi dell'isola cospirarono per uccidere gli uomini bianchi, provocando il panico: la cospirazione fu però smascherata, undici schiavi vennero condannati di cui tre uccisi.

A seguito delle rivalità fra l'originale Compagnia delle Indie Orientali e la nuova creata nel 1698, le due compagnie vennero fuse nel 1708 e presero il nome di Compagnia Unita per il Commercio verso le Indie Orientali: tale compagnia, fino al 1834, restò *Lord Proprietor* di Sant'Elena.

Il primo governatore nato nell'isola fu John Goodwin dall'agosto del 1737, ma chi deteneva davvero il potere era il duca Crispe; alla morte del primo, fu il secondo a diventare governatore. Gli succedette Thomas Lambert, noto per aver costruito il primo ospedale[20] nel 1741; dal 1746 il potere passò a Charles Hutchinson ed iniziò un lungo periodo di pace e prosperità per l'isola. Nonostante la calma, non mancarono ammutinamenti e vennero prese diverse misure per migliorare la disciplina: un esempio fu la limitazione delle bevande alcoliche, che portò ad una rivolta dei soldati nel 1783 che si concluse solo 4 anni dopo con dieci condanne a morte. Un altro problema che periodicamente scuoteva l'isola era la schiavitù: gli schiavi, provenienti dall'India e poi dall'Africa, arrivarono per la prima volta nel 1659 e, col passare degli anni, erano in numero sempre maggiore; la maggior parte veniva trattata decentemente, ma non tutti. Il governatore Brooke (lo stesso che sedò la rivolta per le bevande alcoliche) migliorò la vita degli schiavi, elaborando nel 1672 un codice di leggi per la loro protezione e che limitava il potere dei padroni e dei giudici (i patroni potevano infliggere ai loro schiavi

[20] Il primo ospedale venne costruito a Maldivia, nella parte alta di Jamestown, dove è presente tuttora.

12 frustate, ma per punizioni maggiori dovevano ottenere l'approvazione dei giudici e del governatore). A succedere a Brooke fu Robert Patton, il quale come prima azione sostituì il colpo di cannone con il telegrafo per avvertire di un attacco, poi Alexander Beatson, deciso a incrementare le coltivazioni ma senza avere la forza lavoro necessaria. Per far fronte a questo problema, nel 1810 arrivarono a Sant'Elena dei lavoratori cinesi che, nel momento di culmine, raggiunsero le 650 unità. Nel 1814, il governatore Mark Wilks incaricò la Benevolent Society di provvedere all'educazione dei figli degli schiavi, i neri liberi e le classi più povere della comunità; istituì inoltre la prima biblioteca pubblica a Jamestown.

Figura 14. Figura 15. A sinistra, Napoléon à Sainte-Hélène, François-Joseph Sandmann, 1820; a destra, illustrazione francese "Island of St Helena, place of exile of Napoleon Bonaparte (fonte: sainthelenaisland.info)

Il 15 ottobre 1815 la nave militare inglese *Northumberland* arrivò a James Bay con a bordo Napoleone Bonaparte, catturato dal duca di Wellington durante la battaglia di Waterloo (18 giugno 1815): da questo momento il nome di Sant'Elena sarà per sempre accostato all'esilio dell'imperatore francese. Per gli isolani l'arrivo di un prigioniero così importante portò diversi cambiamenti: innanzitutto la popolazione aumentò da 6500 a 8000, grazie al numeroso entourage del francese; vennero istallati due accampamenti, a Deadwood e a Francis Plain, perché le abitazioni non erano sufficienti per ospitare tutti i soldati; aumentarono i prezzi dei prodotti locali e di quelli importati; vennero censurate tutte le corrispondenze; vennero attuate diverse misure per impedire la fuga del prigioniero, fra cui delle restrizioni per i pescherecci. Una volta sbarcato, Napoleone trascorse la prima notte a Jamestown, successivamente si spostò a Briars Pavillion (dove restò per due mesi, i più felici del soggiorno a Sant'Elena) in attesa della ristrutturazione della residenza Longwood House. Questa abitazione era composta da sei stanze e ospitò

venti persone, inclusi i tre fidati compagni dell'ex imperatore: il conte de Las Casas, che scrisse le memorie di Napoleone, il conte de Montholon, che condivise anche l'esilio sull'isola d'Elba, e il generale Gaspar Gourgaud. Sebbene Napoleone potesse muoversi con una certa libertà, anche se accompagnato da un ufficiale inglese, Longwood risultò un posto inospitale, a causa delle pessime condizioni atmosferiche: le estati erano molto calde mentre gli inverni erano caratterizzati da nebbia e lieve pioggia, con alti tassi di umidità. Per rendere meno ostico il soggiorno del prigioniero, arrivò una abitazione prefabbricata dall'Inghilterra, composta da 56 stanze, da costruire sempre a Longwood; completata nel 1821, Napoleone, si rifiutò sempre di trasferirvisi (venne poi demolita dopo la Seconda Guerra Mondiale). Ad aprile 1816 arrivò un nuovo governatore, Sir Hudson Lowe, e la situazione per Napoleone si complicò: i rapporti fra i due furono sempre tesi, tanto che il governatore proibì a tutti di rivolgersi al prigioniero chiamandolo "imperatore", ma solo "generale", ridusse il perimetro dell'area dove Napoleone poteva muoversi senza sorveglianza di un terzo e, a poco a poco, ridusse l'entourage francese. Il francese si ammalò nel 1818; la sua salute migliorò solo nel marzo del 1820 ed iniziò ad appassionarsi al giardinaggio. La malattia[21] però ricomparve e il 5 maggio 1821, circondato dalla sua piccola corte, l'ex imperatore morì e pochi giorni dopo venne seppellito a Sane Valley, com'era suo desiderio[22]. Il governatore Lowe non fu solo il carceriere di Napoleone, ma anche un abile soldato, un buon linguista e un uomo intelligente: nell'agosto del 1818 stabilì che tutti i bambini nati

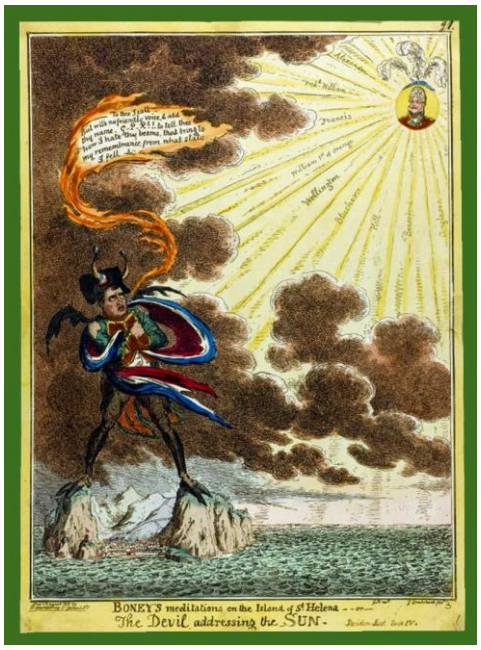

Figura 16. cartolina satirica sull'esilio di Napoleone, 1815 (fonte: sainthelenaisland.info)

[21] Le cause della morte sono ad oggi un mistero: i documenti ufficiali parlano di cancro e ulcera allo stomaco, anche se non mancano i sostenitori della tesi dell'avvelenamento di arsenico.

[22] La tomba, una semplice lastra di pietra, non reca alcuna iscrizione a causa di una disputa fra il conte de Montholon, che voleva scrivere solo "Napoleone nato ad Ajaccio il 15 agosto 1769 e morto a Sant'Elena il 5 maggio 1821", e il governatore, che invece voleva aggiungere il cognome Bonaparte. Il corpo dell'imperatore fu poi portato in Francia nel 1840 a bordo della nave *La Belle Poule*; è stato sepolto a Parigi, nella cappella reale dell'Hotel des Invalides, come da lui desiderato. Dal 1858 Longwood House, l'area di Sane Valley che ospitava la tomba e Briars Pavillion sono territori francesi.

da schiave dopo il giorno di Natale sarebbero stati liberi e nel 1832 la schiavitù fu definitivamente abolita.

Con l'*India Act* del 1833 l'isola viene conferita alla Corona inglese: tale passaggio impoverì gli isolani, poiché venne cancellato il sussidio (pari a £90,000) con il quale la Compagnia delle Indie Orientali manteneva l'isola. Molte famiglie emigrarono a Capo Buona Speranza, vennero fondate diverse società di mutuo soccorso per aiutare gli isolani in difficoltà e si provò anche a sviluppare un'industria della pesca, che però non ottenne i risultati sperati.

Nel 1836 Charles Darwin vece una sosta nell'isola, durante il viaggio di ritorno della HMS Beagle. Descrive così la sua permanenza: "arrivammo l'8 di luglio a Sant'Elena. Quest'isola, il cui aspetto poco invitante è stato così spesso descritto, sorge repentinamente dall'oceano come un gigantesco castello nero. Vicino alla città, come per completare le difese della natura, piccoli forti e cannoni riempiono ogni spaccatura delle rocce dirupate. La città si estende in una valletta piana e stretta; le case sono di bell'aspetto e qua e là sorgono pochissimi alberi verdi. Mentre ci avvicinavamo all'ancoraggio la vista era singolare: un castello dalle forme irregolari, appollaiato in cima ad un'alta collina e circondato da una rada foresta di abeti, si profilava contro il cielo. Il giorno seguente trovai alloggio a un tiro di pietra dalla tomba di Napoleone; era in una posizione veramente centrale, dalla quale potevo effettuare escursioni in ogni direzione. Durante i quattro giorni che vi trascorsi girai per l'isola dalla mattina alla sera e ne esaminai la storia geologica. […] Vi è così poca terra piana o utilizzabile che pare sorprendente che vi possano vivere tante persone, circa cinquemila. Credo che le classi inferiori, cioè gli schiavi emancipati, siano estremamente povere ed esse si lamentano per la mancanza di lavoro. A seguito della diminuzione del numero dei pubblici funzionari, dovuta alla cessione dell'isola da parte della Compagnia delle Indie Orientali e alla conseguente partenza di molti benestanti, è prevedibile che la povertà aumenti ancora. L'alimento principale delle classi lavoratrici è il riso con un po' di carne salata e siccome nessuno di questi generi è prodotto nell'isola, ma deve essere comperato con denaro, i bassi salari non sono sufficienti per i poveri. Ora che la gente ha la benedizione della libertà, un diritto che credo sia valutato appieno, sembra che la popolazione debba crescere rapidamente; se sarà così, che cosa avverrà del piccolo stato di Sant'Elena? […] Per il geologo, vi erano qui panorami di grande interesse, che mostravano successivi cambiamenti e complicati

sconvolgimenti. Secondo me, Sant'Elena esiste come isola da un'epoca remotissima. […] Mi ero talmente divertito per le mie escursioni fra le rocce e le montagne di Sant'Elena, che mi rincrebbe quasi, la mattina del giorno 14, scendere in città. Prima di mezzogiorno ero a bordo e il Beagle salpò." (Darwin, a cura di Costa, 2009)

Figura 17. Fabbrica del lino a Sandy Bay, 1910 (fonte. archivio storico)

Nel 1840 il governo inglese istituì il *Vice-Admiralty Court* sull'isola, per processare le navi che praticavano la tratta degli schiavi nell'Oceano Atlantico del Sud, ora illegale: nei successivi dieci anni, centinaia di navi furono catturate e condotte a Sant'Elena dalle coste dell'Africa e del Brasile, mentre gli schiavi vennero liberati e ospitati al *Liberated African Depot* a Rupert's Valley. Nel 1873 si insediò il secondo ed ultimo governatore nata a Sant'Elena, Hudson Ralph Janisch, ricordato soprattutto per aver scritto il suo *Extracts from the St Helena Records and Chronicles of Cape Commenders*, pubblicato a Jamestown nel 1885. L'apertura del Canale di Suez nel 1869, le navi che fecero scalo a Sant'Elena furono sempre meno, incrementando la povertà. Per cercare di sollevare l'economia dell'isola, si cercò si sviluppare l'agricoltura, la viticoltura e la coltivazione di diversi prodotti, senza ottenere i risultati sperati, anzi talvolta con disastrose conseguenze: è il caso dell'industria di lino sviluppata a partire dal XIX secolo e redditizia durante le due guerre mondiali, oltre che durante la guerra di Corea, quando venne interrotta la fornitura di iuta, materiale di maggiore qualità. L'industria del lino, però, venne chiusa per volere del governo negli anni '60 del novecento, da una parte non poteva contare sui processi meccanici già diffusi in Europa, dall'altra i costi di trasporto oltremare non erano competitivi; lasciò come eredità i mulini vuoti e aree totalmente ricoperte dalla pianta infestante, a discapito delle specie endemiche.

Figura 18. Il cimitero boero (foto dell'autrice, 07.12.2016)

Nel frattempo, Sant'Elena continuò ad essere utilizzata come isola-prigione: nel 1890, a seguito della guerra inglese contro zulu, venne deportato il re Dinizulu, figlio di Cetawayo, con la moglie e i figli. A differenza di quella di Napoleone, la prigionia del capo degli zulu fu meno dura, tanto che si convertì al cristianesimo e venne battezzato. Ad aprile 1990 e per i due anni successivi furono portati oltre 6000 prigionieri boeri[23], tenuti inizialmente a Deadwood Plain, poi a Broad Bottom; fra questi, 180 sono stati sepolti al cimitero battista di Knollcombes. Infine nel 1957 furono esiliati tre militanti del Bahrain fino al 1960.

Nel novembre del 1899, la Eastern Telegraph Company installò il primo caso sottomarino, in collegamento con Cape Town e poi con l'isola di Ascensione, l'Inghilterra e l'Europa, segnando l'inizio delle comunicazioni internazionali. Con l'inizio della Grande Guerra nel 1914, venne ristabilito il *St Helena Volunteer Corps*, migliorate le difese, ampliato il molo e nuovi mulini furono costruiti per soddisfare la maggiore domanda di fibre di lino. Nel 1922 l'isola di Ascensione divenne dipendente di Sant'Elena, creando nuove possibilità di lavoro per i *santi* disponibili a trasferirsi.

Figura 19. La famiglia reale inglese in visita a Sant'Elena, aprile 1947 (foto: archivio storico)

Con la Seconda Guerra Mondiale, la richiesta di fibra di lino continuò a crescere, arrivando nel 1951 al prezzo più alto mai toccato: in quell'anno, per la prima ed unica volta, le esportazioni dell'isola superarono le importazioni. Poi la situazione iniziò a peggiorare: nel 1957 il conservificio di pesce fu costretto a chiudere; l'anno successivo la Union-Castle Line decise di ridurre programma di trasporto passeggeri verso Sant'Elena, sia in direzione sud che in direzione nord; nel

[23] In tale periodo l'isola arrivò a toccare il picco di 9850 abitanti.

1966 l'industria del lino crollò, poiché i costi erano troppo alti per essere sostenibili, nel 1977 la Union-Castle Line cancellò l'isola dal programma delle fermate[24]. Tutto ciò portò ad una grave crisi economica per l'isola, non autosufficiente. Un altro importante avvenimento che scosse l'isola fu l'entrata in vigore del *British Nationality Act* del 1981, che tolse a tutti gli abitanti dei Territori Britannici d'Oltremare la cittadinanza britannica, riducendone i diritti. L'intenzione del governo era di anticipare l'afflusso dei titolari di un passaporto del Regno Unito da Hong Kong, quando l'isola è stata restituita alla Cina; ma anche i santi, rientrarono nella categoria e si trovarono effettivamente esclusi dal Regno Unito per quasi 20 anni, annullando il valore della *Royal Charter* del 1963 che era stata concessa loro dal re Charles II.

Il nuovo millennio ha portato diverse novità per l'isola: il 21 maggio 2002, nel 500esimo anniversario della scoperta di Sant'Elena, i *santi* sono ritornati un possesso della cittadinanza britannica; nel 2004 il governo annuncia ufficialmente la costruzione dell'aeroporto commerciale.

II.3 Geografia umana

II.3.1. Insediamento e popolazione

I più recenti dati relativi alla popolazione sono stati raccolti durante l'ultimo censimento datato 7 febbraio 2016. La rilevazione statistica ha fornito una visione accurata e completa dell'isola, della popolazione e del tenore di vita; ha permesso inoltre di monitorare gli impatti sociali della prossima apertura del servizio aereo. Le informazioni richieste a tutti gli intervistati sono state:

- Abitazione: il numero di residenti presenti durante la notte del censimento, il numero di stanze della casa (camere da letto, cucina, bagno e servizi igienici), la rete fognaria e di approvvigionamento idrico, l'accesso all'acqua calda, l'alimentatore per illuminazione, combustibile per cucinare;
- Persona: sesso, età, stato civile, luogo di nascita, stato di salute, credo religioso, stato di immigrazione e l'attività economica.

[24] Il servizio verso Sant'Elena venne poi garantito dal governo britannico, grazie alla RMS St Helena.

Tale censimento ha rappresentato una novità per l'isola, perché per la prima volta vi era la possibilità di compilare il questionario online; come era prevedibile, solo una piccola parte della popolazione ha usufruito del servizio (il 7,5% degli intervistati, pari al 12,9% delle famiglie con accesso a internet), nonostante gli incentivi promossi[25].

	Totale	**Santeleniani**	**Altre nazionalità**
Popolazione residente nell'isola (di diritto) nel 2016	**4.534**	**4.122**	**412**
Popolazione residente nelle abitazioni	4.349	4.037	312
Popolazione residente negli stabilimenti comunali	185	85	100
Popolazione residente nell'isola (di fatto) nel 2016	**4.802**	**4.245**	**557**
Elenco delle altre categorie di persone residenti attualmente nell'isola:	268	123	145
Visitatori nelle abitazioni	67	42	25
Visitatori residenti negli stabilimenti comunali	5	0	5
Yacht in porto	13	0	13
Persone a bordo della RMS St Helena	183	81	102
Fra cui: equipaggio	*56*	*32*	*24*
Passeggeri	*127*	*49*	*78*

Figura 20. Tabella: Totale della popolazione presente a Sant'Elena il 7 febbraio 2016 (fonte: St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report)

Alla popolazione di Sant'Elena si aggiunge quella delle isole dipendenti: nel marzo 2016 sono stati realizzati i censimenti all'Isola di Ascensione e all'arcipelago di Tristan da Cunha. Nella prima la popolazione è pari ad 806 persone, di cui 556 santeleniani; mentre nella seconda isola è pari a 293, di cui 271 santeleniani.

Si possiedono i dati della popolazione dell'isola fin dal 1683, ed analizzandoli si può notare come, negli ultimi 105 anni (1911-2016) la popolazione totale sia compresa fra 3.520 persone nel 1911 e 5.644 nel 1987. Ma dagli anni 80 era in continua diminuzione, anche a causa della forte emigrazione; questo trend negativo ha subito una battuta d'arresto proprio nel 2016, in quanto, rispetto al censimento precedente, la popolazione è aumentata del 11,2%. Allo stesso modo, l'età media degli abitanti si è alzata, fissandosi a 47,1, contro 44 del 2008 e 33 del 1998[26].

[25]Gli incentivi sono stati di tre tipi: una agevolazione di 10 Mb per coprire il costo del completamento online; la possibilità di utilizzare un computer nell'Ufficio di Statistica; l'autorizzazione a completare il questionario durante l'orario di lavoro per tutti gli impiegati del governo.
[26] Fonte: St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report

	Santeleniani residenti			Totale della popolazione residente		
	Maschi	**Femmine**	**Totale**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
1683						500
1714						832
1716						883
1718						801
1720						834
1723						1.110
1802						2.511
1814						3.587
1815						3.721
1816						5.511
1817						6.157
1818						5.468
1819						6.061
1820						5.827
1821						5.097
1839	2.066	2.139	4.205			
1851	2.973	2.517	5.490			6.914
7 aprile 1861	2.610	2.886	5.496	3.774	3.086	6.860
7 aprile 1871	2.681	3.157	5.838	2.999	3.242	6.241
3 aprile 1881	2.069	2.442	4.511	2.573	2.486	5.059
5 aprile 1891	1.775	2.102	3.877	1.986	2.130	4.116
7 aprile 1901	1.534	1.808	3.342	7.932	1.844	9.776
9 aprile 1911	1.581	1.862	3.443	1.658	1.862	3.520
24 aprile 1921	1.705	1.961	3.666	1.756	1.991	3.747
26 aprile 1931	1.904	2.091	3.995	1.904	2.091	3.995
27 ottobre 1946	2.154	2.546	4.700	2.181	2.567	4.748
21 ottobre 1956	2.170	2.365	4.535	2.224	2.418	4.642
24 luglio 1966	2.150	2.320	4.470	2.233	2.416	4.649
31 ottobre 1976	2.449	2.577	5.026	2.514	2.633	5.147
22 febbraio 1987	2.625	2.790	5.415	2.769	2.875	5.644
8 marzo 1998	2.474	2.442	4.916	2.527	2.481	5.008
10 febbraio 2008	1.948	1.919	3.867	2.051	2.026	4.077
7 febbraio2016	2.114	2.008	4.122	2.396	2.138	4.534

Figura 21. Tabella: Popolazione di Sant'Elena, dal 1683 al 2016 (fonte: St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report)

Dal punto di vista statistico ed elettorale, l'isola è divisa in 8 distretti: Jamestown (la capitale), Half Tree Hollow, St Paul's, Blue Hill, Sandy Bay, Levelwood, Longwood e Alarm Forest.

Figura 22. I distretti di Sant'Elena (fonte sainthelenaisland.info)

Il distretto di Jamestown (14% della popolazione totale) comprende la capitale, fondata nel 1659 e chiusa su tre lati da pareti rocciose alte circa 150 metri, e la Rupert's Valley, area designata per lo sviluppo industriale, grazie anche alla costruzione del porto principale dell'isola per quanto riguarda merci e beni. Il nome risale al 1660 ed è in onore del duca di York, poi Giacomo II d'Inghilterra; in precedenza, la James Valley si chiamava Chappel Valley, poiché i primi portoghesi che sbarcarono a Sant'Elena vi costruirono una cappella, vicino a dove oggi sorge la chiesa di St James.

Half Tree Hollow si trova appena sopra Jamestown, a 200 metri di altezza, ed è una zona residenziale in continua crescita, tanto che oggi ospita il 22% della popolazione. È collegata alla capitale mediante una ripida strada e dalla cosiddetta "scala di Giacobbe", ed ospita diversi negozi e strutture, fra cui uno dei tre distributori di carburante dell'isola (gli altri si trovano a Jamestown e a Longwood), e il Community Care Centre, la casa di riposo per anziani, la cui prima pietra è stata posta dalla principessa Anne nel 2002.

L'area a nord è suddivisa nei tre distretti di St Paul's, Alarm Forest e Longwood; qui si trovano i principali luoghi di interesse turistico, oltre all'aeroporto. St Paul's prende il nome dall'antica ed unica cattedrale costruita nel 1851; in questo distretto vi è inoltre Plantation House, la residenza del governatore, e la Prince Andrew School, la scuola secondaria dell'isola. È il secondo distretto più popoloso dopo Half Tree Hollow (19% della popolazione); gli insediamenti maggiori sono New Ground, Cleugh's Plain, Guinea Grass, Rosemary Plain, St. Paul's Village, Luffkins, The Gumwoods, Kunjie Field ed altri di dimensioni minori. Il nome Alarm Forest deriva invece dalla sua posizione strategica in alto sulla scogliera, infatti fino al 1692, in caso di pericolo imminente, dalla Alarm

House venivano sparati due colpi di cannone per avvisare tutte le basi dell'isola. Questa area elettorale è stata creata nei primi anni 90, riducendo i distretti di Jamestown e Longwood; parte del distretto è però proprietà francese, nello specifico The Briars e la tomba di Napoleone a Sane Valley. Oggi l'area non è più ricoperta dalla foresta, per lasciare spazio alla zona abitativa, ben collegata con tutti gli altri distretti e assai vicina alla capitale: gli insediamenti sono The Briars, Seaview, Two Gun Saddle, Hunts Vale and Alarm Hill. Nonostante sia l'unico distretto che non si affaccia sul mare, la sua popolazione è in continua crescita, grazie anche alle buone condizioni atmosferiche. Il distretto ha solo un paio di piccoli negozi, oltre alla sede centrale del Sure South Atlantic Ltd.[27]. Il distretto di Longwood è il secondo per estensione e vi abita il 18% della popolazione, concentrata nei tre principali insediamenti di Longwood Village, Deadwood e Bottom Woods. I toponimi si riferiscono al bosco, chiamato "Great Wood", che originariamente copriva quest'area e che è stato distrutto dai primi coloni. Qui vi sono la stazione meteorologica e le eliche che producono l'energia rinnovabile dell'isola, oltre a diversi negozi e servizi, quali il campo da golf.

La parte meridionale si Sant'Elena, da Lemon Valley a est a Gill Point a ovest, è infine suddivisa nei distretti di Levelwood, Sandy Bay e Blue Hill: la maggior parte di questo territorio è stata da poco incorporata nei due nuovi parchi nazionali: East Coast Scenic Reserve e Sandy Bay. Nel distretto di Levelwood vive il 9% degli isolani, nelle cose sparse o concentrati negli insediamenti di Hutt's Gate, Woody Ridge e Silver Hill. Il distretto di Sandy Bay ospita l'unica grande spiaggia dell'isola, con sabbia nera di origine vulcanica, mentre nella valle si coltiva la maggior parte del caffè locale. Vi abita solo il 5% degli abitanti di Sant'Elena, ed è il distretto meno popolato dopo Blue Hill, che copre il 30% della superficie dell'isola, ma vi abita solo il 4% della popolazione, nelle poche case isolate e nei tre insediamenti di Blue Hill Village, Head o'Wain e Thompson's Wood. Quest'area si caratterizza per l'allevamento di asini, mucche e pecore e per l'agricoltura.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alla popolazione in ogni distretto.

[27] Il Sure South Atlantic Ltd. ha il monopolio dei servizi di telecomunicazione dell'isola: telefonia nazionale ed internazionale, televisione e connessione internet. Ad Alarm Forest si trovano anche le antenne paraboliche che permettono a Sant'Elena di essere collegata con il resto del mondo.

Distretto amministrativo	Numero di abitanti	Numero di santeleniani	Percentuale degli abitanti
Jamestown	629	566	14%
Half Tree Hollow	984	937	22%
St Pauls	843	759	19%
Blue Hill	158	154	4%
Sandy Bay	193	193	5%
Levelwood	369	358	9%
Longwood	790	733	18%
Alarm Forest	383	337	9%
Totale	**4.349**	**4.037**	**100%**

Figura 23. Tabella: Dati relativi alla popolazione residente nei distretti (fonte. St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report)

Jamestown è l'unico centro dell'isola, l'unico polo di vita socialmente organizzata: vi si concentrano i negozi, i servizi e quasi tutta l'offerta lavorativa. È inoltre l'unico insediamento umano che si è sviluppato vicino al mare, grazie alla conformazione del territorio particolarmente favorevole. Il restante 86% della popolazione è divisa nei principali insediamenti o agglomerati, oppure nelle case sparse. È difficile classificare gli insediamenti, poiché si differenziano per posizione, forma e struttura, origine e sviluppo. Alcuni, come Half Tree Hollow e il distretto di Longwood, erano coperti da una fitta vegetazione: il primo è stato disboscato all'inizio del 1900, ma solo negli anni 60 è iniziato lo sviluppo che continua ancora oggi.

II.3.2. Politica

Sant'Elena, insieme all'isola di Ascensione e all'arcipelago di Tristan da Cunha, rappresenta uno dei quattordici Territori Britannici d'Oltremare[28]. Fino al 1 settembre 2009 questo territorio era chiamato Sant'Elena e Dipendenze, per poi essere cambiato in Sant'Elena, Ascensione e Tristan da Cunha, affinché le altre isole avessero uno status di pari dignità. In ognuna vi è un consiglio di amministrazione che risponde all'unico governatore, il quale risiede a Sant'Elena, è nominato dal governo britannico ed agisce

[28] Sono chiamati Territori Britannici d'Oltremare quei territori che si trovano sotto la giurisdizione e la sovranità del Regno Unito; sono per lo più di piccole dimensioni, costituiti da arcipelaghi e zone insulari e appartenevano all'ex Impero Britannico. La denominazione *British Overseas Territory* è stata introdotta con il *British Overseas Territories Act*, una legge del 2002.

per conto di Sua Maestà la Regina. L’attuale governatore è Lisa Phillips, in carica da aprile 2016 per 4 anni.

Secondo la Costituzione dell'isola, che è stata modificata l'ultima volta nel settembre 2009, Sant'Elena è amministrata dal governatore con l'aiuto di un Consiglio Legislativo e da uno Esecutivo. Il primo è formato da dodici membri eletti[29], ai quali si aggiungono cinque membri senza diritto di voto: l'oratore, il vice oratore e tre membri ex officio (il segretario capo, il segretario finanziario e il procuratore generale). I dodici consiglieri fanno parte di una o più delle 5 commissioni: commissione per lo sviluppo economico, per l'istruzione, per la salute pubblica, per il sociale e la comunità, per l'ambiente e la natura. Invece Consiglio Esecutivo è composto da 5 consiglieri, scelti fra i dodici del Consiglio legislativo, ai quali si aggiungono i tre membri ex officio senza diritto di voto. Il governatore non ha diritto di voto, ma di veto, una volta ottenuta l'approvazione del governo britannico. Non vi sono partiti politici, quindi ogni consigliere agisce in modo indipendente. Le elezioni si tengono ogni quattro anni.

Il governo di Sant'Elena è composto da 7 direzioni (*Directorates*): servizi corporate, polizia, accesso aereo, salute, istruzione ed occupazione, ambiente e risorse naturali, salvaguardia.

[29] Per candidarsi al Consiglio Legislativo è necessario avere un'età superiore ai 21 anni, oltre che rispondere a determinati criteri specificati nella Costituzione; per votare invece basta avere più di 18 anni.

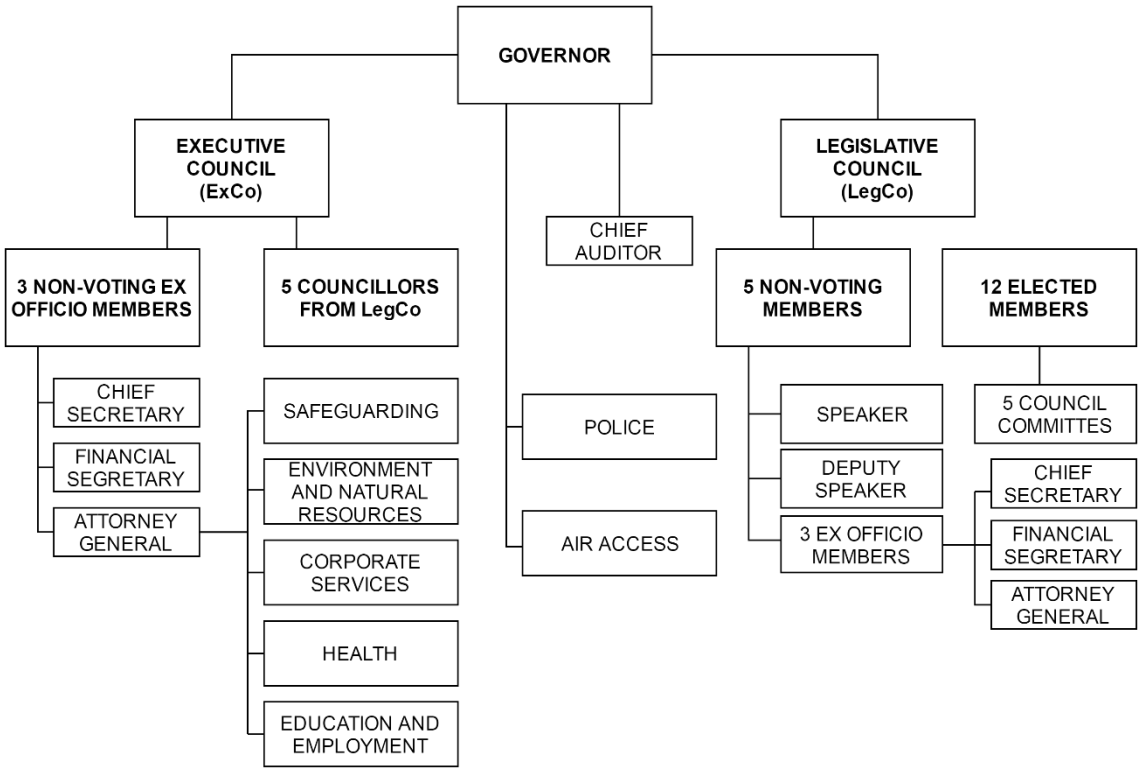

Figura 24. Organigramma del governo di Sant'Elena (fonte: elaborazione dell'autrice sui dati del sito internet del governo)

L'isola ha il potere di legiferare e di emettere norme, regolamenti ed ordini. Di norma le leggi, chiamate localmente "ordinanze", sono responsabilità del Consiglio Legislativo, e devono ottenere l'approvazione del governatore. In mancanza di leggi locali, l'isola è soggetta al diritto inglese, previe modifiche, eccezioni ed adattamenti necessari per essere idoneo alle circostanze locali. In aggiunta, una serie leggi emanate dal Parlamento vengono applicate direttamente a Sant'Elena, riguardanti soprattutto questioni internazionali, come il commercio via mare, l'aviazione e le sanzioni delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea.

Anche il sistema giudiziario è simile a quello del Regno Unito, sebbene non vi sono giurie. Settimanalmente la pretura ascolta i casi minori, ma non è competente in materia matrimoniale (divorzio o nullità del matrimonio), di successione (amministrazione del patrimonio di persone decedute), o qualsiasi altra area che non sia specificamente menzionata nel decreto della pretura 17/2011. I reati più seri, e i ricorsi contro le decisioni della pretura, vengono giudicati dalla Corte Suprema, che di solito si riunisce due volte all'anno. Questa è presidiata dal presidente della Corte Suprema, il quale non è

santeleniano e viene supportato dallo sceriffo. Nel 1989 è stata istituita la prima Corte d'Appello, costituita da un presidente e da due giudici, tutti non isolani: il suo compito è giudicare i ricorsi contro la Corte Suprema. In circostanze particolari, l'ultima decisione può essere presa da una commissione giudiziaria del Consiglio Privato di Londra.

Vi è un procuratore generale originario dell'isola, il quale è responsabile per le questioni legali relative al Governo di Sant'Elena. In circostanze particolari, come il caso di abusi su minori del 2015, un'intera squadra di legali è arrivata dal regno Unito.

La polizia ha la propria sede a Jamestown ed è responsabile anche del servizio di immigrazione e della prigione. La forza di polizia è formata prevalentemente da poliziotti locali, ai quali si aggiungono agenti provenienti dal Regno Unito, soprattutto con competenze specializzate/specialistiche.

II.3.3. Economia

Sant'Elena è più prospera rispetto ad altre isole tropicali, ma ciò dipende dagli aiuti che riceve dal Regno Unito, dall'Unione Europea e da altre organizzazioni. Le perdite dell'isola sono coperte dal governo britannico, il quale divide gli aiuti in quattro categorie: aiuti relativi al bilancio, per coprire i costi del governo di Sant'Elena; sussidi per la nave, per coprire le perdite della RMS St Helena; aiuti per lo sviluppo, per finanziare i progetti di capitale; e infine aiuti per la cooperazione tecnica, per favorire contratti di lavoro di funzionari e consulenti espatriati e per la formazione oltreoceano per la popolazione locale. L'aumento graduale attuato dal governo di Sant'Elena delle tasse, sui permessi per i visitatori, sulla tassa delle importazioni e della pesca, ha come scopo limitare i crescenti costi che il governo britannico ha dovuto affrontare per la realizzazione dell'aeroporto.

Fin dall'insediamento della Compagnia delle Indie Orientali, l'isola veniva utilizzata come base militare e per i rifornimenti; non c'è mai stata l'intenzione di renderla autosufficiente, tanto che, col declino del trasporto marittimo nel XIX secolo e con la scomparsa dell'industria del lino negli anni '60 del secolo scorso, non ha mai avuto un'economia vera e propria. Analizzando diversi articoli scientifici, Royle[30] riassume i

[30] Stephen A. Royle, "Attitudes and Aspirations on St Helena in the Face of Continued Economic Dependency", 1992

problemi di sviluppo dell'isola come dovuti al fallimento dell'imprenditoria locale privata, nonostante dei progressi nella pesca e nell'agricoltura; all'isolamento, poiché Sant'Elena è tuttora uno dei pochi luoghi al mondo in cui il viaggio (in qualunque parte del mondo si parta) non si misura in ore, ma in giorni; al livello di istruzione insufficiente, che non prepara adeguatamente gli alunni alla vita sull'isola né al mondo oltremare. A tal proposito, Royle ha sottoposto un questionario a 50 studenti degli ultimi anni della scuola secondaria per capire le loro aspirazioni future: l'esito è stato assai deludente, infatti la maggior parte dei giovani non ha ambizioni né crede possibile un miglioramento delle proprie condizioni.

Job aspirations					
Aspiration	**N.**	**%**	**Expectation**	**N.**	**%**
Skilled manual	11	24	Realisation, to some extent	20	62,5
Clerical, shop work	8	17	Not to archive aspiration	12	37,5
Teaching, nursery work	8	17			
Nursing	6	13			
The sea	3	6			
Vet, biologist	2	4			
Police, forces	2	4			
Business	1	2			
Fantasy (fil star etc.)	6	13			
Total	**47**	**100**		**32**	**100**

Figura 25. Tabella: Aspirazioni lavorative degli studenti della Prince Andrew Secondary School (fonte: Royle, 1992)

Aspirations for future residence					
Place	**N.**	**%**	**Reasons for choice**	**N.**	**%**
UK	17	34	Broaden experience	25	60
USA	16	32	Enjoy "the good life"	9	21
Other Atlantic or Caribbean Islands	5	10	Family contact	5	12
South Africa	3	6	Improved environment	3	7
Elsewhere	4	8			
Remain on St Helena	5	10			
Total	**50**	**100**		**42**	**100**

Figura 26. Tabella: Aspirazioni per la futura residenza (fonte: Royle, 1992)

Negli anni '90, la produzione era limitata al settore alimentare e alla fornitura di legna da ardere solo per il consumo locale, alla pesca e al caffè che in minima parte venivano esportati, e ad un po' di artigianato. Nel suo articolo Robin Cohen sintetizza così la

situazione “no exports, minimal production for local needs, a low level of savings, and an overwhelming dependence on imports for consumption”[31].

Già dagli anni '70 si studiavano misure per incoraggiare le imprese locali ad utilizzare le risorse dell’isola, per migliorare le condizioni di vita in modo sostenibile e ridurre la dipendenza dal sostegno britannico: nel Piano di Sviluppo di Sant’Elena del 1973 si sottolinea la necessità “to direct capital expenditure towards those sectors which serve to reduce the island's present dependence on imports... and increase the island's attraction for outside investors”. I temi quali la ricerca di investitori stranieri, lo sviluppo di imprese locali e la crescita generale dell'economia dell’isola basata su risorse in loco e sulla sostenibilità sono più che mai attuali e interessano in particolare il governo e l'Enterprise St Helena[32], l'ente governativo che si occupa dello sviluppo economico dell'isola e del turismo, nonché il principale organo responsabile della promozione e dello sviluppo del settore privato.

Negli anni ‘90 il 75-80% della popolazione era impiegata nel settore pubblico, come dipendenti dell’apparato governativo; oggi i principali datori di lavoro sono il governo, e alcune aziende del settore pubblico, come la Solomon & Company Plc[33], Thorpe’s e Basil Read. Attualmente, è in corso un processo di outsourcing e di privatizzazione di servizi pubblici: negli ultimi 10 anni il governo ha ceduto il servizio bancario, la stampa, l'estrazione delle cave, il collaudo dei veicoli e i servizi di pulizia. Un problema dell'isola sono però i salari bassi, che spingono molti *santi* a cercare lavoro oltremare, soprattutto ad Ascensione, nelle isole Falkland e nel Regno Unito.

In generale, i dati forniti dal censimento del 2016 mostrano come i 4.037 santeleniani si dividano in minori di 16 anni (16%) e maggiori (84%); fra quest'ultimi, il 63% è economicamente attivo, di cui il 91% ha un'età compresa fra 16 e 64 anni, mentre in restante 21% è inattivo. Dalla statistica è emerso anche che il 50,8% della popolazione ha

[31] Robin Cohen, “St Helena: welfare colonialism in practice”, 1983

[32] L'ESH è finanziato dal governo dell’isola e dal Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale del Regno Unito (DFID). Ha 6 aree di azione per incrementare lo sviluppo dell'isola: promozione turistica; up-skilling; attrarre investimenti; sviluppo della pesca; aiuto e finanziamenti alle aziende santeleniane.

[33] La Solomon & Company è stata fondata da Paul Solomon nel 1780: inizialmente comprendeva un negozio di alimentari ed una pensione, ma in poco tempo è diventato uno dei principali stakeholder del commercio dell'isola, espandendo i suoi interessi. Nel 1951 diventa una società per azioni, nel 1974 viene nazionalizzata dal governo di Sant’Elena, per poi ritornare in parte privata negli anni 80.

lavorato oltremare (2.051 persone; contro il 45,2% che non lo ha fatto ed il 4% che non ha dichiarato nulla): il 20,7% per meno di 5 anni, il restante 30,1% per un tempo maggiore.

	Maschi	**Femmine**	**Totale**
Economicamente attivi	1.376	1.163	2.539
Lavoratori full-time	968	880	1.848
Lavoratori part-time	106	129	235
Lavoratori autonomi	217	89	306
Apprendisti	18	11	29
Altro	5	2	7
Disoccupati ed in cerca di occupazione	48	28	76
65+ anni	3	1	4
In attesa di iniziare (lavoro accettato)	5	5	10
Lontani dal lavoro	9	19	28
Economicamente inattivi	372	496	868
Casalinghi	8	136	144
Studenti	6	3	9
Pensionati	323	301	624
Disabili ed inabili al lavoro	35	56	91
Bambini	333	297	630
Popolazione totale	2.089	1.948	4.037

Figura 27. Tabella: Natura delle attività economiche della popolazione di Sant'Elena (fonte: St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report)

Il guadagno maggiore arriva dalla pesca: ma le sue potenzialità non vengono sfruttate appieno, poiché, nonostante il limite di pesca attorno all'isola di 200 miglia (la *St Helena's exclusive economic zone*, EEZ), solo poche imbarcazioni riescono a spingersi così al largo. Infatti si pesca abitualmente non oltre le 12-15 miglia dalle coste. Fra le varietà di pesci, si pescano soprattutto wahoo o acantocibio (*Acanthocybium solandri*), tonno, cernia (Epinephelus adscensionis), murena (Gymnothorax moringa), lanzardo o sgombro occhione (*Scomber japonicus*), anguille.

L'ambiente ha molto sofferto fin dallo sbarco delle prime navi. Le fertili vallate sono state denudate con l'introduzione di animali, quali capre e maiali, e di piante quali fichi, aranci, limoni, melograni ecc. il terreno è poi diventato arido, senza alcuna possibilità di ritornare alla vegetazione autoctona. Gli isolani di oggi devono affrontare il terreno datogli in

eredità, un terreno abbandonato per secoli, ma dove ora si compiono numerosi sforzi per coltivare frutta e verdura per il consumo locale: guava, banana, nespola, frutto della passione, limone, arancia, patata, pomodoro, carota, cavolo, cavolfiore, zucca, broccolo, cetriolo, lattuga, sedano e cipolla. Il valore attribuito ai prodotti freschi ha incentivato la coltivazione di diversi prodotti e di erbe aromatiche; qualche ristorante e albergo dell'isola inoltre ha iniziato a gestire piccole aziende agricole. Anche per quanto riguarda l'allevamento la situazione sta iniziando a cambiare: maiali, bovini, capre e polli forniscono alla popolazione della carne; ma non vi è un settore lattiero caseario, poiché l'erba è povera di sostanze nutritive. A mano a mano che queste iniziative prendono piede, diminuirà sempre più la richiesta di prodotti freschi da importare nell'isola. Infatti, al fine di evitare la diffusione di malattie o parassiti, Sant'Elena impone misure di sicurezza molto strette sulle merci portate sull'isola, esaminando ogni carico di frutta.

Uno degli obiettivi dell'Enterprise St Helena (ESH) è quello di facilitare il commercio e gli investimenti nel settore agricolo per combattere il crescente deficit commerciale dell'isola, dovuto anche all'aumento della popolazione e in vista del arrivo di più turisti. Gran parte del terreno agricolo dell'isola è proprietà terriera della Corona britannica, e viene dato in affitto da Agriculture and Natural Resources Division (ANRD)[34], la quale offre alle aziende alcuni servizi: la locazione di terreni agricoli o edifici che possono anche ospitare gli investitori; pesticidi e servizi di spruzzatura; servizi di supporto per l'estensione dei prodotti coltivati dall'agricoltore; un veterinario per il pollame ed il bestiame; servizi per la biosicurezza di piante ed animali.

Fra le produzioni tipiche dell'isola, le più note sono il caffè e il distillato Tungi. A Rosemary Plain si trova una delle piccole piantagioni di caffè di Sant'Elena; i costi di esportazione e la produzione limitata lo rendono uno dei caffè più rari e costosi al mondo. Nel 1733 vennero piantate in varie parti dell'isola delle piante di Green Tipped Bourbon

[34] La ANRD fa parte del Environment and Natural Resources Directorate (ENRD) del Governo di Sant'Elena; la Divisione si occupa di migliorare la qualità della vita della popolazione, implementando la produzione di prodotti agricoli, la silvicoltura, preparando programmi per l'uso delle risorse naturali e per la pesca, fornendo servizi ed aiuti ai produttori e al pubblico in generale. La sua mission è "*To encourage growth and development in the agriculture, fisheries and natural resources sectors through enhancing food security from local sources, and promoting sustainable use of natural resources*", che si traduce nel sostegno ad un settore che abbraccia e contribuisce alla crescita e allo sviluppo economico, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, la sicurezza del cibo e una migliore biosicurezza.

Coffee proveniente da Mokha, città dello Yemen: ha inizio così la produzione, sufficiente solo per il consumo locale. È infatti con Napoleone e con le sue parole “the only good thing about St Helena is the coffee” che il caffè di Sant’Elena viene conosciuto ed inizia ad essere esportato: oltre a godere di una breve popolarità a Parigi dopo la morte dell'ex imperatore, nel 1839 i commercianti di caffè della Wm Burnie & Co. Di Londra lo descrivono come “of very superior quality and flavour” e nel 1851 alla Grande Esposizione al Crystal Palace, il caffè coltivato nella tenuta Bamboo Hedge a Sandy Bay (ancora attiva) ha vinto il premio Premiere. Nonostante i giudizi positivi, dopo qualche decennio la produzione entra in crisi, forse anche a causa dell'introduzione della pianta del lino. Nel 1989 David Henry, un inglese il cui padre era un *santo*, inizia i progetti per produrre di nuovo il pregiato caffè, con l'aiuto del governo dell'isola; nel 2009 le piantagioni sono state infine rilevate dalla Solomon & Co. Plc. Tungi è invece il nome che i santeleniani hanno dato ai fichi d'India (*Opuntia vulgaris*), pianta giunta a Sant'Elena dai commercianti avorio dell'Africa orientale nel 1850 e che ora cresce spontaneamente nelle regioni costiere e secche dell'isola. La distilleria, nota come “the world’s most remote distillery”, è attiva nell'isola dal 2006, ma la creazione di un distillato usando il fico ha una lunga storia, infatti Benjamin Grant, nel suo libro *A few Notes on St Helena* pubblicato nel 1881, ricorda che “a very strong spirit has been distilled from this wild plant (the prickly pear) and has the taste of whiskey”. La distilleria si trova ad Alarm Forest.

Il settore delle costruzioni si divide fra iniziative pubbliche e private. Storicamente, la capacità dell’isola di avere un settore secondario è stata influenzata dalla carenza di manodopera, impianti e attrezzature. Oggi il settore è in costante crescita, grazie alla costruzione di varie opere, quali l'aeroporto e il porto marittimo; inoltre l'ESH promuove l'utilizzo di tecniche e prodotti sostenibili, di energie rinnovabili, oltre a fornire consulenza sulla sicurezza e formazione sulle nuove tecniche costruttive e sui nuovi materiali.

L'industria turistica è il settore in cui si punta di più, come conseguenza della prossima apertura dell’aeroporto: il numero dei turisti è infatti destinato a crescere esponenzialmente dei prossimi anni, creando occupazione e profitti per i residenti. Da aprile 2015 a marzo 2016 sono stati creati 21 nuovi posti di lavoro nel settore turistico, di

cui 13 a tempo pieno; inoltre nello stesso periodo ESH ha supportato economicamente 9 imprese turistiche. Le strutture ricettive (hotel, bed and breakfast e self-catering) e quelle di ristorazione sono in costante aumento e miglioramento, senza però creare uno squilibrio nell'economia dell'isola[35].

A Sant'Elena l'istruzione si basa sul sistema britannico, con qualche variazione: la scuola è obbligatoria fino ai 16 anni, quando gli studenti ottengono il GCSE (*General Certificate of Secondary Education*); poi possono proseguire altri 2 anni per superare l'esame A-Level, oppure ottenere il NVQs (*National Vocational Qualifications*), conosciuto localmente come un certificato di studi professionali (CVS). L'isola conta quattro scuole, tre primarie ed una secondaria. Le scuole primarie (con alunni dai 3 agli 11 anni) sono la Harford Primary School, Pilling Primary School a Jamestown e la St Paul's Primary School. La Prince Andrew Secondary School invece si trova nel distretto di St Paul, in una delle poche aree pianeggianti dell'isola; oltre ad occuparsi dell'istruzione della comunità, propone corsi serali e corsi part-time per coloro che hanno abbandonato gli studi. Nell'isola vi sono altre possibilità per imparare una professione, inoltre sono disponibili delle borse di studio per studiare all'università o frequentare corsi di formazione oltremare. Un recente problema è la carenza di insegnanti locali, che emigrano per ottenere una maggiore retribuzione: vi è dunque sempre richiesta di insegnanti a tempo determinato.

Anche la struttura ospedaliera ha costantemente bisogno di personale specializzato: mentre il personale infermieristico è per lo più composto da santi formati nel Regno Unito, i medici provengono da tutto il mondo, e principalmente lavorano con contratti a tempo determinato.

Il sistema sanitario comprende un complesso medico situato nella parte alta di Jamestown: in origine era un ospedale militare costruito nel 1741 (Gosse, 1938) dove, fino al XX secolo, operavano soprattutto chirurghi militari. L'ospedale militare è stato sostituito nel 1955 da un ospedale generale con 56 posti letto, ambulatorio e laboratorio.

[35] Fonte: Annual Report 2015-2016, Enterprise St Helena

A questo si aggiungono due studi dentistici a Jamestown, un piccolo ospedale psichiatrico, e sei cliniche distribuite all'interno dell'isola.

L'isolamento di Sant'Elena rende il servizio sanitario non sempre agevole: non vi è la possibilità di effettuare costose e complesse procedure, tanto che in alcuni casi è necessario curarsi negli ospedali "vicini", soprattutto in Sudafrica. Ciò costituisce un problema in quando, ad oggi, si può raggiungere Cape Town solo con 5 giorni di navigazione o, in casi eccezionali, con voli di emergenza. Oltre all'isolamento, anche le dimensioni e l'accesso ai finanziamenti e alle risorse limitano la possibilità di cure in un'isola remota: le popolazioni insulari possono avere un pool genetico limitato, con problemi di consanguineità e minima resistenza alle malattie introdotte. A Sant'Elena il problema della consanguineità è mitigato dal vasto pool genetico iniziale, infatti i santi discendono da europei, africani, cinesi e indiani; questo ha anche ridotto al minimo i problemi etnici o razziali, che in altre isole hanno causato delle difficoltà. Dagli studi statistici recenti è emerso che, rispetto ad altre isole tropicali, ci sono pochi problemi di salute, anche perché l'isolamento evita il diffondersi di alcune malattie, come l'HIV. Ciò nonostante, alcune malattie sono assai diffuse, come il diabete e alcuni problemi respiratori fra cui l'asma; inoltre i casi di decesso per attacchi di cuore, cancro e infarti sono numerosi.

II.3.4. Elementi linguistico-culturali

Figura 28. Figura 29. A sinistra, foto di Lace School, 1908 (fonte: archivio storico); a destra, l'attuale ufficio postale (foto dell'autrice, 02.10.2016)

Sant'Elena si ha la sensazione di tornare indietro nel tempo, grazie agli edifici immutati da oltre un secolo e alla sua una cultura unica: la cordialità della gente, un grande senso

di comunità e orgoglio per le proprie tradizioni e costumi. Sebbene abbiano la cittadinanza inglese e siano molto fieri di ciò, per alcuni aspetti i santeleniani sembrano non-britannici, come appunto l'espansività così diversa dalla riservatezza inglese, con un naturale istinto ad accogliere e salutare tutti, sia gli amici che gli sconosciuti. Appartengono ad una comunità molto unita, dove tutti si conoscono, si condividono le risorse e si lavora insieme, che sia per educare i figli, coltivare la terra o costruire la casa per una nuova famiglia. Infatti un abitante dell'isola, Basil George, ha scritto che i santeleniani sono persone che "think with their hands"[36].

Ogni persona di Sant'Elena ha una storia interessante da raccontare, ma sono spesso riluttanti a parlare pubblicamente. Inoltre, molti *santi* sono impegnati per la loro isola, e lavorare instancabilmente per il bene della comunità nei settori dell'istruzione, della storia locale, musica, arte e artigianato; altri trascorrono molto tempo nella raccolta di fondi per beneficenza.

Una particolarità di Sant'Elena riguarda il guidare: si guida sul lato sinistro, come nel Regno Unito, ma la maggior parte delle strade non presenta una doppia corsia, così c'è l'usanza, durante le ore diurne, di suonare il clacson per segnalare la propria presenza in prossimità delle curve, oltre a dare la precedenza a chi sta percorrendo in salita in caso la strada sia stretta. Non è inusuale che i conducenti si fermino a parlare sulla strada; inoltre tutti i conducenti salutano i passanti alzando la mano.

Etnicamente i santeleniani, o *santi* come preferiscono chiamarsi, rappresentano una mescolanza fra differenti nazionalità: coloni europei, con i loro schiavi provenienti dall'Estremo Oriente, lavoratori cinesi, schiavi africani e prigionieri delle guerre boere. I tratti somatici sono dunque assai originali, dati dalla mescolanza di molti popoli: sebbene sia difficile generalizzare, i volti sono spesso caratterizzati dal tipico taglio orientale degli occhi, che però non è usuale che siano di colore chiaro, verde o azzurro, dal naso schiacciato e le labbra carnose. I capelli sono quasi sempre neri, mentre le carnagioni variano molto, dal colore pallido della pelle inglese a quello più scuro degli africani.

[36] Basil George rappresenta un poeta locale che ha anche pubblicato alcuni libri per bambini. La citazione è presa dal suo poema "Carry Stone Cottage".

RELIGIONE. Il Cristianesimo ha radici profonde e ha giocato un ruolo emblematico nella comunità dell'isola. Ma la religione cristiana non è l'unica presente nell'isola: ci sono almeno otto fra confessioni e movimenti religiosi, e questo rende Sant'Elena un'isola nota per la fede e la tolleranza.

	Popolazione residente		**Santeleniani residenti**	
	numero	**percentuale**	**numero**	**percentuale**
Si	3.676	84,5%	3.504	86,8%
No	266	6,1%	188	4,7%
Astenuti	407	9,4%	345	8,5%
Totale	4.349		4.037	

Figura 30. Tabella: popolazione credente (fonte: St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report)

Figura 31. St Paul, la più antica chiesa anglicana del continente australe (foto dell'autrice, 06.12.2016)

La maggior parte degli abitanti crede nella Chiesa d'Inghilterra ed appartiene quindi alla diocesi di Sant'Elena, formata nel 1859 e che comprende anche l'Isola di Ascensione. Ad oggi conta 11 chiese, divise nelle tre parrocchie di St Paul, St James e St Matthew. La chiesa Battista, presente con quattro chiese, è stata introdotta nell'isola nel 1845 da un predicatore scozzese proveniente da Città del Capo. Il cattolicesimo arriva negli stessi anni, con i primi preti cattolici che sbarcano nel 1852.

Tutte le altre confessioni religiose, compreso il movimento dei Testimoni di Geova, secondo per diffusione, sono state introdotte nell'isola in tempi più recenti.

Religioni	**Popolazione residente**		**Santeleniani residenti**	
	numero	**percentuale**	**numero**	**percentuale**
Anglicana	2.995	81,5%	2.937	83,8%
Testimoni di Geova	178	4,8%	172	4,9%
Battista	93	2,5%	88	2,5%
Cattolica	53	1,4%	18	0,5%
Neo-Apostolica	61	1,7%	58	1,7%
Avventista	77	2,1%	74	2,1%

Esercito della Salvezza	75	2,0%	75	2,1%
Baha'i	11	0,3%	11	0,3%
Altro	97	2,6%	39	1,1%
Non specificato	36	1,0%	32	0,9%
Totale	3.676		3.504	

Figura 32. Tabella: credenze religiose diffuse sull'isola (fonte: St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report)

LINGUA. L'inglese è l'unica lingua ufficiale di Sant'Elena, parlato con una tipica cadenza musicale che talvolta rende la comprensione assai difficile. Il dialetto locale combina termini dell'inglese antico con alcune influenze del sudafricano; inoltre vi è la tendenza ad accorciare parole, crearne di nuove e parlare molto velocemente.

Di seguito sono riportati alcuni comuni esempi delle espressioni e della pronuncia del dialetto locale.

Saint pronunciations/dialect	**Translated "proper" english:**
Chips	Crisps
Cooldrink	Canned fizzy drink/soda
Couple (Several; can be more than 2)	Couple (means 2 in English)
How you	How are you
'Eierce' (pronounced like pierce)	Yes
Bite	Spicy 'hot' flavour
See you	Bye/see you later
'Mussie'	It must be
Who you is?	Who are you?
Breead	Bread
Heead	Head
Beead	Bed
Bita ("I get my bita dinner first")	A bit of
Chirren	Children
Gorn ("He gorn home now")	Gone
How you? (reply: "not too bad luvie")	How are you?
Ing ("I took ing home")	Him
Jorb	Job
Kitch	Catch
Nuttin	Nothing
Not yit a while	Not for a while yet
Next – ("next side or next way")	Other
One – ("one man call for you")	A
Porket	Pocket
Ting	Thing

Dat	That
Tank you	Thank you
Us is	We are
Wush	Wash
Windoo	Window
Nuff	Enough/Plenty
In conversation:	
• How you? Not too bad lovie. • Phew ya that's nuff now! • That's right or what? Mussie. • Ok lovie see u dis now. • Where you come from? Over the boondocks. • Hey u see dat jorb in the newspaper? • I gotta go now, see u.	

Figura 33. Tabella: tipiche parole ed espressioni del dialetto santo e corrispettivo in inglese (fonte: sthelenatourism.com)

CUCINA. La cucina santeleniana è in parte influenzata da quella malese, inglese e cinese sia nei metodi di preparazione sia per alcuni degli ingredienti utilizzati, in particolare per l'uso di spezie ed erbe come curry, peperoncino e timo. I piatti della tradizione sono per lo più sani e semplici, senza abbellimenti e ostentazioni.

Il pesce è un elemento base a Sant'Elena e viene preparato in vari modi: torte salate di pesce, curry, pesce arrosto, zuppe e molto altro ancora. Oggi la dipendenza da pesce come alimento di base non è forte come lo era tanti anni fa: grazie all'importazione non vi è infatti scarsità di carni fresche e pollame.

I piatti principali sono il black pudding, il pilau (chiamato "plo" dai locali), la fishcake, il fish and batter[37].

MUSICA. La musica rappresenta un fattore importante per la cultura e la comunità dell'isola: fa parte della quotidianità e della tradizione. Accompagna infatti tutte le principali festività e le occasioni più importanti, come matrimoni, la "dancing down the street" di Natale e il giorno di Sant'Elena. Il comune amore dei santeleniani per la musica si coglie da questo frammento di un articolo del St Helena Magazine del gennaio 1950, che racconta dei 100 isolani che lavoravano nel Regno Unito: "Duns Tew didn't quite

[37] Le ricette sono state raccolte nel libro *What's cooking on St Helena? A collection of original St Helena recipes*.

know what to make of the invasion of the islanders at first. But the "furriners" have found one way to the villagers' hearts – a common love of music. When the rain drives the villagers indoors in Duns Tew you can hear love songs being twanged out on the islanders' guitars. So popular have these songs proved that the visitors have been asked to form a band to play at local concerts"[38].

I gusti musicali della popolazione sono vari quanto le loro origini: la musica country e popolare sono molto diffuse fra la vecchia generazione, mentre i più giovani sono fortemente influenzati da hip hop e R&B.

SPORT. Cricket, calcio, skittles (una forma di bowling con perni di legno e palle di gomma), golf e tiro al piattello sono gli sport più popolari a Sant'Elena, anche se le strutture sono limitate: la maggior parte dei giochi di squadra si tengono a Francis Plain, una delle poche aree pianeggianti, fra cui il campionato di calcio che dura da giugno a novembre, e quello molto competitivo di cricket, formato da 8 squadre. Anche il golf è uno sport molto popolare, grazie al St Helena Golf Club che, formato nel 1903 e situato accanto alla residenza napoleonica a Longwood, è uno dei più remoti e impegnati corsi al mondo, pur essendo lungo solo 4.374 metri.

Nel 1985, una squadra di atleti di Sant'Elena ha partecipato alla prima edizione degli Island Games[39], tenuta nell'isola di Man e durante la quale un'atleta ha vinto la medaglia di bronzo nei 100 metri. La seconda edizione a cui Sant'Elena ha partecipato risale al 1997, a causa della difficoltà di ottenere dei finanziamenti; da allora ha preso parte regolarmente all'evento biennale, e nell'ultima edizione del 2015 tenutasi nell'isola di Jersey si è presentata con 10 atleti per gareggiare nel tiro a segno, nuoto, atletica e golf. L'isola ha inoltre partecipato ai Commonwealth Games a Glasgow nel 2014, concorrendo nel nuoto, tiro a segno, atletica e badminton; mentre nel 2015 una quadra di santeleniani ha preso parte ai Commonwealth Youth Games a Samoa.

---

[38] Tratto da E. Yon, *For the love of music. Capturing the enthusiasm and passion of the saints*.

[39] Nel 1985, in occasione dell'Anno dello Sport, l'isola di Man organizzò gli Inter-Island Games, un festival dove 700 atleti provenienti da 15 piccole isole di tutto il mondo si sfidavano in 8 discipline sportive. La prima edizione ebbe molto successo che si decise di rendere biennale l'evento. I Giochi sono organizzati da International Island Games Association (IIGA), la quale ha il compito di dialogare con le associazioni delle isole e con gli sponsor, oltre che verificare che ciascuna isola intenzionata ad entrare nell'associazione rispetti i criteri di ammissione.

FESTIVITÀ. Le festività nazionali, sono le stesse del Regno Unito, con alcune eccezioni: capodanno (1 gennaio), il Giovedì e il Venerdì Santo e Pasqua (marzo/aprile), il giorno di Sant'Elena (21 maggio), il lunedì di Pentecoste (maggio/giugno), il compleanno della regina (secondo sabato di giugno), la festività nazionale dell'ultima domenica di agosto, Natale e Santo Stefano.

Il 21 maggio è la festa nazionale di Sant'Elena, ed è molto sentita dalla popolazione: ricorre l'anniversario della sua scoperta, avvenuta proprio il 21 maggio 1502, giorno in cui si ricorda Sant'Elena, madre di Costantino e dalla quale l'isola ha preso il nome. Le celebrazioni sono di vario tipo e solitamente si svolgono in un unico luogo.

Festività quali Natale e Pasqua sono celebrate in un modo molto particolare. La Vigilia di Natale viene vissuta come una grande festa notturna che prevede "dancing down the street" (una festosa sfilata) dalla parte alta di Jamestown a Market Street. Il giorno di Natale si svolge il pranzo/cena tradizionale e a Jamestown si tengono le cosiddette "house crawls": amici e familiari si fanno visita per scambiarsi gli auguri di Natale e intonare qualche canto natalizio.

Figura 34. Partenza della Maratona (foto dell'autrice, 19.11.2016)

Oltre alle festività, nell'isola vengono organizzati numerosi eventi, fra cui i più importanti sono il Festival of Walking, due settimane di camminate del mese di marzo, che dal 2009 propone dei percorsi per conoscere ed ammirare i paesaggi dell'isola; il Festival of Running, organizzato dalla NASAS (National Amateur Sports Association) in collaborazione con l'ufficio turistico luglio a luglio (ma l'edizione 2016 si è tenuta a novembre), dove gli atleti si sfidano in varie gare di corsa, fra cui la maratona e la Jacob's Ladder challenge; ottobre è invece il mese dedicato alla "Cancer Awareness", con una serie di dibattiti e piccoli eventi (fra cui il carnevale che si tiene una volta ogni due anni)

atti a raccogliere fondi e a sensibilizzare la popolazione riguardo al tema del cancro. Altri due interessanti eventi a cadenza biennale sono il Festival of Art & Culture, che consiste in due settimane con numerosi eventi ed attività, e la Governor's Cup, una sfida fra barche a vela dall'isola fino a Città del Capo.

II.3.5. I trasporti e le comunicazioni

Last Chance for a Very Big Adventure

The beautiful island of St Helena is said to be the most remote in the world. Right now, it takes a week to get there from London - including five days at sea on one of the last Royal Mail ships in the world - but it's worth it as Halcyon Collections' commercial director Erik Brown recently discovered.

"The five days on board the RMS St Helena is a big part of the adventure," he said. "The crew are all Saints (which is what the islanders call themselves) and so are most of the passengers, so you sort of join the island community in Cape Town, South Africa, and the little boat is a lot of fun - with film nights, quizzes, deck quoits and cricket. There's something going on almost every minute of the day.

Figura 35. Screenshot dal sito www.halcyon-collections.com

A fine 2016, Sant'Elena è raggiungibile solo con la Royal Mail Ship (RMS) St Helena, una delle poche navi transoceaniche al mondo che ricopre la duplice funzione di trasporto merci e passeggeri. Infatti tutti i beni di cui si necessita sull'isola, oltre a quasi la totalità dei turisti, arrivano mediante questa nave dal Sudafrica. Si presenta dunque come un incrocio fra una nave mercantile e una piccola nave da crociera che offre poche *facilities*: l'aria condizionata, una costosa connessione internet e un medico di bordo per le cure di primo soccorso.

La quantità delle merci e delle attrezzature trasportate, in termini di peso e di dimensione, è limitata alle capacità di carico della RMS. Con la nave ancora al largo della costa, il carico viene trasferito a terra utilizzando chiatte rimorchiate, mentre i passeggeri vengono traghettati da e verso la nave da piccole imbarcazioni. in quanto a Jamestown non è presente un porto. Tali processi di trasferimento, a causa delle forti onde e al vento costante sono piuttosto lenti, tanto che si impiega più di due giorni per trasportare circa 30 contenitori che vengono poi scaricati a riva e ricaricati vuoti alla nave.

La nave è stata classificata come A1 nel *Lloyd's Register*[40] e batte bandiera britannica, ciò significa che è soggetta ad alcune delle più rigorose norme di sicurezza in tutto il mondo.

La RMS St Helena è stata battezzata nel 1989 dal principe Andrew, da sempre legato all'isola, e rinnovata nel 2012: misura 105 metri di lunghezza e 19,2 metri di larghezza e ha un peso lordo di 6.767 tonnellate. Può ospitare fino a 156 passeggeri (nelle 57 cabine), oltre a 56 fra ufficiali e membri dell'equipaggio.

Il viaggio della RMS dura in tutto 28 giorni: parte infatti da Capetown dove si rifornisce, ed arriva a Sant'Elena 5 giorni dopo; riparte poi per l'isola di Ascensione (52 ore circa di viaggio all'andata, 48 al ritorno) per rifare tappa a Sant'Elena e ritornare al punto di partenza. Talvolta la nave, prima di ritornare in Sudafrica, fa tappa per due volta ad Ascensione, come nel viaggio numero 250.

Figura 36. Foto della RMS St Helena (foto dell'autrice, 21.09.2016)

Fino a qualche anno fa, la nave raggiungeva una volta all'anno Tristan da Cunha e due volte all'anno l'Inghilterra: i viaggi si sono ridotti solo a Capetown - Sant'Elena - Ascensione, con un'eccezione nel maggio 2016 quando, in occasione di quello che doveva essere l'ultimo viaggio, è ritornata nel Regno Unito.

Destination	Arrive	Depart	Type
Cape Town	START	10-11-16	Departure
St Helena	15-11-16	17-11-16	Stop Over
Ascension Island	19-11-16	19-11-16	Call
St Helena	22-11-16	23-11-16	Stop Over
Cape Town	28-11-16	END	

[40] Il Lloyd's Register Group Limited è un'organizzazione globale che si occupa di ingegneria, servizi tecnici e di business, fondata nel 1760 come società di classificazione navale. La prima classificazione risale al 1764 e prevede ancora oggi una valutazione degli scafi con una scala alfabetica (in cui A indica il massimo), mentre le attrezzature (alberatura, velatura, sartiame ed altro equipaggiamento) sono valutati con una scala numerica (in cui 1 indicava il massimo). Perciò la classificazione "A1" era il massimo.

Cape Town	START	01-12-16	Departure
St Helena	06-12-16	08-12-16	Stop Over
Ascension Island	10-12-16	10-12-16	Call
St Helena	13-12-16	14-12-16	Stop Over
Ascension Island	17-12-16	17-12-16	Call
St Helena	20-12-16	21-12-16	Stop Over
Cape Town	27-12-16	END	

Figura 37.Tabella: Viaggi numero 249 e 250 della RMS St Helena, dal 10 novembre al 27 dicembre 2016 (fonte: rms-st-helena.com)

Altri mezzi con i quali è possibile raggiungere l'isola sono gli yacht e i voli privati, oltre alle navi da crociera che includono Sant'Elena come meta. Sono circa 200 gli yacht che arrivano ogni anno, soprattutto fra dicembre e aprile, come tappa fra il Sudafrica e il Sud America oppure come parte di un viaggio attorno al mondo. I voli privati sono invece un'opzione piuttosto recente: solo da qualche mese è possibile atterrare sulla pista a Prosperous Bay Plain. La stagione delle navi da crociera va da ottobre ad aprile, e in ogni stagione il numero delle navi può variare da 2 a 6. Raramente tali navi si fermano sull'isola per più di 12 ore.

I trasporti interni sono piuttosto essenziali: l'unico trasporto pubblico consiste nel Joshua's Taxi, piccoli autobus pensati per essere utilizzati più dai locali che dai turisti. I percorsi sono quattro (Route A, B, C e E) e toccano tutti i principali insediamenti dell'isola. La Route A si ferma a Bottom Wood, Hutt's Gate, Alarm Forest, Gordon's Post, Briar Village, Jamestown (ufficio turistico); la Route B fa tappa a White Gate, Thompson's Hill, Rosemary Plain, New Ground, Jamestown (Grand Parade); la Route C a Jamestown (Grand Parade), Ladder Hill, New Ground, Rosemary Plain, Thompson's Hill, White Gate; infine la Route E a Sandy Bay (Baptist Chapel), White Gate, HTH Clinic, Ladder Hill, Jamestown (Grand Parade). I prezzi per tratta variano a seconda della distanza percorsa: £ 1,00 per 0-3 miglia (*short distance*), £ 1,5 per 3-6 miglia (*medium distance*) e £ 2,00 per più di 6 miglia (*long distance*).

Le comunicazioni con l'esterno, in particolare con il Sudafrica e con l'Inghilterra, dipendono in buona parte della RMS St Helena, ma anche strumenti quali le chiamate internazionali ed internet, da diversi anni disponibili sull'isola.

Nel 1899, la Eastern Telegraph Company ha impiegato quasi 40 persone sull'isola, ma solo a dicembre 1989 i santeleniani hanno potuto effettuare chiamate internazionali dirette, inviare fax e disporre di una rete di trasmissione dati a livello mondiale. Oggi,

tutte le telecomunicazioni sono gestite esclusivamente da Sure, l'ultimo cambiamento di marchio della Cable and Wireless. La rete telefonica dell'isola è stata revisionata nel 2013, apportando alcune modifiche, fra cui l'introduzione dell'attuale prefisso.

La connessione internet è invece arrivata a Sant'Elena solamente nel 1998 tramite l'Isola di Ascensione e la banda larga è stata installata nel 2008. Oggi l'isola ha un proprio server, ma l'accesso a internet è tuttora costoso e lento, sia che si tratti del wi-fi, disponibile solo in alcuni luoghi, sia per quanto riguarda i pacchetti per i cellulari.

Le comunicazioni interne dipendono ovviamente dal telefono e in parte dalle cabine telefoniche, site in punti strategici dell'isola, che risultano ancora piuttosto utilizzate in quanto i cellulari si sono diffusi solo a partire da settembre 2015. Dal censimento del febbraio 2016 risulta che il 93% della popolazione dispone della rete telefonica fissa, mentre solo il 39% possiede il telefono cellulare (sebbene il numero sia in continuo aumento, soprattutto fra i giovani). La popolazione con l'accesso ad internet si limita al 58%, e solo il 64% possiede un computer o tablet. È invece maggiore il numero degli isolani che possiedono la radio (88%) e/o la televisione (87%): quest'ultima è arrivata a Sant'Elena solo nel 1995, con trasmissione via satellite. Oggi ci sono 17 canali disponibili, inclusi BBC World News e diverse opzioni per lo sport e l'intrattenimento. Nel 2015 il South Atlantic Media Services stava sperimentando un servizio di trasmissione di notizie locali, in collaborazione con Vision Media, per essere mostrato in televisione il venerdì e il sabato pomeriggio e su YouTube. La radio è un mezzo di informazione e intrattenimento molto importante per i santeleniani: le due stazioni radio locali sono la SAMS Radio 1[41] e la Saint FM Community Radio[42] ed entrambe trasmettono un mix di musica, notizie locali, interviste e discussioni. La prima è proprietà del governo, ma indipendente, e trasmette alle frequenze 102.7 MHz, 90.5 MHz, 105.1 MHz e 105.3 MHz. La sua rivale, anch'essa indipendente, è stata creata nel 2013 dopo la chiusura dell'originale Saint FM per protesta contro quella che consideravano una concorrenza sleale; trasmette ogni giorno dalle 7.00 alle 21.30 alle frequenze 93.1, 95.1 e 106.7 FM. Le due stazioni radio sono anche proprietarie deli due giornali dell'isola: rispettivamente, The Sentinel e il più pungente St Helena Independent. Entrambi vengono

[41] www.sams.sh
[42] www.saint.fm

stampati una volta alla settimana, ma si possono trovare gratuitamente anche online. Il contenuto è quasi interamente locale, anche parrocchiale, ma insieme i due giornali offrono un’interessante panoramica della vita sull'isola, con i dettagli degli eventi, le informazioni su chi è attualmente in visita e le opinioni riguardo tutti i settori della comunità di santeleniana, sia quella che vive sull’isola sia quella oltremare.

III. LO SVILUPPO DEL TURISMO A SANT'ELENA

"Si è capito, ora, perché imbarcarsi per Sant'Elena è un gesto di ribellione? Allora, imbarchiamoci per Sant'Elena"

Gianluigi Melega

III.1 Offerta e domanda turistica

Sant'Elena, a causa della sua dimensione e posizione, non può contare su un turismo interno, ma solo su un turismo *overseas* in entrata. È l'ufficio turistico che si occupa di monitorare gli arrivi: nella tabella sottostante sono elencati gli arrivi mensili dal 2009 al 2016, divisi in passeggeri della RMS, di yacht e altre imbarcazioni. Solo nel caso del 2016, di cui si possiedono i dati fino a settembre, compare la voce "passeggeri degli aerei".

2016												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	481	487	473	349	316	156	313	143	232			
Plane arrivals (passenger)	-	-	-	40	0	8	20	0	11			
Plane arrivals (flights)	-	-	-	2	0	1	3	0	1			
RMS arrivals (passenger)	390	312	360	178	316	133	277	127	221			
RMS arrivals (vessel)	4	3	3	2	2	1	3	1	3			
Of which: Excursion	*118*	*69*	*107*	*78*	*19*	*28*	*25*	*10*	*32*			
Transit	*14*	*6*	*25*	*0*	*41*	*4*	*39*	*5*	*9*			
Visiting Friends and relatives (VFR)	*49*	*70*	*22*	*27*	*42*	*11*	*48*	*2*	*38*			
Business	*81*	*81*	*69*	*25*	*49*	*10*	*73*	*52*	*64*			
Returning Residents	*126*	*85*	*137*	*48*	*101*	*80*	*92*	*58*	*78*			
Yacht Arrivals (passenger/ crew)	91	175	107	55	61	8	16	16	0			
Yacht Arrivals (vessels)	30	44	38	21	10	4	4	4	0			
Other Vessels / Cruise Ship	1	0	1	2	1	0	0	0	0			
Overnight visitors from other vessels	0	0	7	75	3	7	0	0	0			
Cruise ship/ day visitors	525	0	0	466	0	0	0	0	0			
2015												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	599	413	394	294	308	164	275	341	351	352	350	377
RMS arrivals (passenger)	396	240	309	233	243	150	193	339	349	329	302	336

RMS arrivals (vessel)	4	3	3	3	3	3	2	3	3	3	3	3
Of which: Excursion	*99*	*39*	*83*	*42*	*51*	*15*	*33*	*44*	*37*	*93*	*41*	*62*
Transit	*20*	*20*	*29*	*17*	*20*	*8*	*0*	*10*	*16*	*27*	*17*	*7*
Visiting Friends and relatives (VFR)	*37*	*57*	*30*	*63*	*27*	*21*	*43*	*26*	*52*	*22*	*85*	*139*
Business	*123*	*64*	*92*	*52*	*66*	*64*	*130*	*115*	*102*	*100*	*58*	*44*
Returning Residents	*117*	*60*	*75*	*59*	*79*	*42*	*59*	*144*	*147*	*87*	*101*	*84*
Yacht Arrivals (passenger/ crew)	203	136	85	62	29	14	10	2	2	23	40	41
Yacht Arrivals (vessels)	50	47	31	23	9	4	4	1	1	7	9	10
Other Vessels / Cruise Ship	0	2	1	7	1	0	3	0	1	0	1	1
Overnight visitors from other vessels	0	37	0	143	36	0	0	0	0	0	8	0
Cruise ship/ day visitors	0	417	784	3711	0	0	0	0	0	0	470	1062
2014												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	493	373	424	305	216	221	359	124	259	312	310	411
RMS arrivals (passenger)	356	266	316	217	185	203	340	122	249	292	304	388
RMS arrivals (vessel)	4	3	3	3	2	3	3	1	3	3	3	3
Of which: Excursion	*78*	*57*	*69*	*34*	*29*	*9*	*61*	*17*	*59*	*82*	*64*	*122*
Transit	*13*	*14*	*13*	*13*	*18*	*18*	*4*	*0*	*2*	*1*	*4*	*9*
Visiting Friends and relatives (VFR)	*40*	*40*	*23*	*51*	*3*	*41*	*65*	*0*	*38*	*35*	*89*	*147*
Business	*92*	*96*	*117*	*57*	*77*	*53*	*85*	*51*	*62*	*98*	*79*	*48*
Returning Residents	*133*	*59*	*94*	*62*	*58*	*82*	*125*	*54*	*88*	*76*	*68*	*62*
Yacht Arrivals (passenger/ crew)	137	107	106	82	31	18	19	2	10	6	6	*23*
Yacht Arrivals (vessels)	36	36	37	17	9	7	3	1	2	1	2	8
Other Vessels / Cruise Ship	1	1	1	4	0	0	0	0	0	0	2	0
Overnight visitors from other vessels	0	0	2	6	0	0	0	0	0	14	0	0
Cruise ship/ day visitors	1243	333	327	1175	0	0	0	0	0	0	257	0
2013												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	516	258	462	327	284	171	204	188	295	356	253	432
RMS arrivals (passenger)	291	147	284	226	233	151	183	148	282	318	233	398
RMS arrivals (vessel)	4	2	3	3	4	2	2	2	3	3	2	3
Of which: Excursion	*50*	*39*	*80*	*52*	*49*	*20*	*41*	*18*	*39*	*89*	*103*	*87*
Transit	*2*	*3*	*12*	*9*	*0*	*3*	*3*	*3*	*4*	*4*	*1*	*0*
Visiting Friends and relatives (VFR)	*35*	*26*	*43*	*62*	*44*	*38*	*9*	*36*	*43*	*13*	*57*	*190*
Business	*112*	*56*	*65*	*39*	*82*	*25*	*62*	*25*	*76*	*120*	*27*	*23*
Returning Residents	*92*	*23*	*84*	*64*	*58*	*65*	*68*	*66*	*120*	*92*	*45*	*98*
Yachties Arrivals (passenger/ crew)	201	111	110	48	51	20	21	20	13	38	20	34
Yacht Arrivals (vessels)	56	41	44	19	19	7	6	7	3	11	5	11

Other Vessles / Cruise Ship	1	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0
Overnight visitors from other vessels	25	0	68	53	0	0	0	20	0	0	0	0
Cruise ship/ day visitors	975	0	0	945	0	0	0	0	0	0	0	0
2012												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	396	349	251	301	158	294	23	313	211	327	222	511
RMS arrivals (passenger)	304	218	158	236	94	264	0	304	193	298	195	467
RMS arrivals (vessel)	4	3	2	4	2	3	0	4	2	4	2	4
Of which: Excursion	*63*	*69*	*35*	*50*	*10*	*48*	*0*	*44*	*33*	*66*	*46*	*100*
Transit	*1*	*9*	*3*	*14*	*0*	*17*	*0*	*1*	*7*	*2*	*17*	*3*
Visiting Friends and relatives (VFR)	*47*	*42*	*39*	*61*	*19*	*62*	*0*	*64*	*28*	*54*	*41*	*191*
Business	*85*	*46*	*38*	*61*	*19*	*46*	*0*	*51*	*41*	*87*	*42*	*58*
Returning Residents	*108*	*52*	*44*	*50*	*46*	*91*	*0*	*144*	*84*	*89*	*49*	*117*
Yacht Arrivals (passenger/ crew)	79	120	93	65	64	24	23	9	18	29	27	44
Yatch Arrival (vessels)	27	38	36	28	14	5	9	2	5	5	9	13
Number of people on other vessels (excluding yachts/RMS)	13	11	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0
Cruise ship/ day visitors	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2011												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	339	406	126	337	270	274	200	269	191	153	333	364
RMS arrivals (passenger)	208	283	0	290	205	245	162	253	162	125	300	309
RMS arrivals (vessel)	3	3	0	3	3	3	2	3	2	1	3	3
Of which: Excursion	*70*	*166*	*0*	*123*	*57*	*99*	*24*	*65*	*28*	*36*	*51*	*59*
Transit	*0*	*0*	*0*	*0*	*1*	*0*	*0*	*10*	*2*	*0*	*11*	*7*
Visiting Friends and relatives (VFR)	*25*	*36*	*0*	*57*	*20*	*48*	*45*	*55*	*32*	*10*	*113*	*147*
Business	*27*	*37*	*0*	*51*	*41*	*31*	*36*	*34*	*19*	*23*	*43*	*26*
Returning Residents	*86*	*44*	*0*	*59*	*86*	*67*	*57*	*89*	*81*	*56*	*82*	*70*
Yacht Arrivals (passenger/ crew)	130	122	81	47	65	29	38	16	29	28	32	54
Yatch Arrival (vessels)	37	38	26	19	12	11	13	6	10	8	10	17
Number of people on other vessels (excluding yachts/RMS)	1	1	45	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Cruise ship/ day visitors	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2010												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	277	378	89	139	322	283	199	298	30	355	364	389
RMS arrivals (passenger)	230	257	0	67	288	247	177	251	0	339	327	293
RMS arrivals (vessel)	3	3	0	1	3	3	3	3	0	3	3	3
Of which: Excursion	*78*	*131*	*0*	*45*	*82*	*108*	*66*	*102*	*0*	*127*	*136*	*150*

Transit	*1*	*2*	*0*	*0*	*0*	*1*	*0*	*1*	*0*	*3*	*0*	*1*
Visiting Friends and relatives (VFR)	*35*	*9*	*0*	*0*	*109*	*40*	*33*	*9*	*0*	*53*	*106*	*89*
Business	*42*	*45*	*0*	*5*	*29*	*29*	*17*	*42*	*0*	*65*	*27*	*24*
Returning Residents	*74*	*70*	*0*	*17*	*68*	*69*	*61*	*97*	*0*	*91*	*58*	*29*
Yacht Arrivals (passenger/ crew)	47	97	80	68	34	19	22	21	17	9	33	91
Yatch Arrival (vessels)	17	35	30	23	14	4	6	8	4	4	9	24
Number of people on other vessels (excluding yachts/RMS)	0	24	9	4	0	17	0	26	13	7	4	5
2009												
	JAN	**FEB**	**MAR**	**APR**	**MAY**	**JUN**	**JUL**	**AUG**	**SEP**	**OCT**	**NOV**	**DEC**
Total Arrivals for month	..	..	..	242	296	144	161	218	208	237	307	375
RMS arrivals (passenger)	..	..	..	139	236	120	149	195	198	223	285	350
RMS arrivals (vessel)	..	..	..	2	3	2	2	2	2	2	3	3
Of which: Excursion	..	..	..	*33*	*81*	*28*	*65*	*47*	*29*	*68*	*112*	*109*
Transit	..	..	..	*2*	*2*	*0*	*4*	*8*	*3*	*0*	*5*	*0*
Visiting Friends and relatives (VFR)	..	..	..	*36*	*45*	*27*	*20*	*17*	*51*	*41*	*42*	*150*
Business	..	..	..	*15*	*38*	*16*	*27*	*39*	*24*	*36*	*52*	*5*
Returning Residents	..	..	..	*53*	*70*	*49*	*33*	*84*	*91*	*78*	*74*	*86*
Yacht Arrivals (passenger/ crew)	..	..	..	51	33	24	12	18	10	14	22	25
Yatch Arrival (vessels)	..	..	..	19	11	9	3	6	3	4	7	9
Number of people on other vessels (excluding yachts/RMS)	..	..	..	52	27	0	0	5	0	0	0	0

Figura 38. Tabella: dati degli arrivi a Sant'Elena, dal 2009 al 2016, divisi per mese (fonte: ufficio turistico)

I passeggeri della RMS si distinguono a loro volta in base allo scopo del viaggio: turismo, transito, visita a parenti/amici, business e *santi* di ritorno a casa. I turisti che trascorrono 8 notti a Sant'Elena sono un numero limitato, infatti la maggior parte dei passeggeri raggiunge l'isola per altri motivi, soprattutto negli ultimi anni.

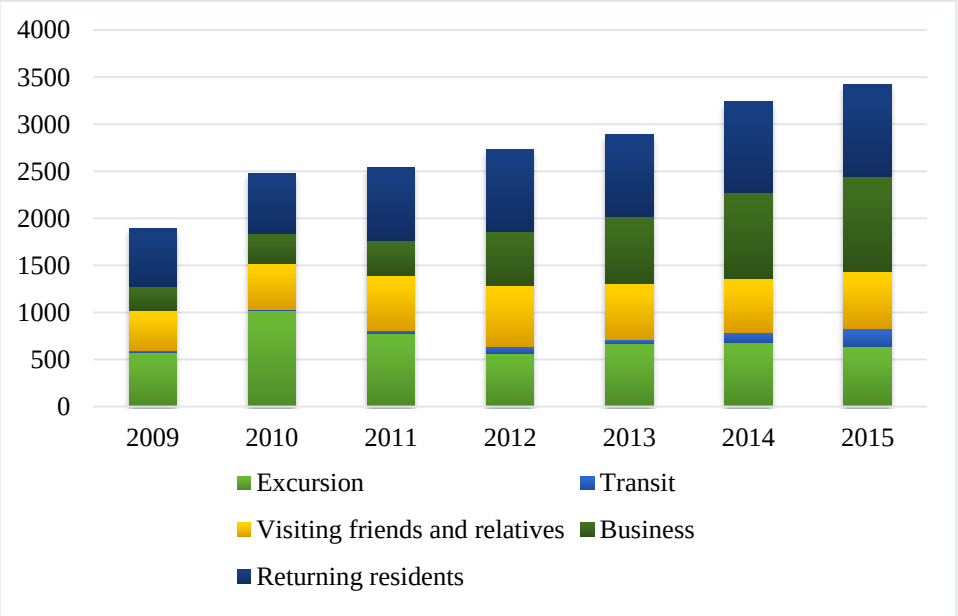

Figura 39. Grafico che mostra i passeggeri della RMS, divisi per anno e motivo del viaggio (fonte: ufficio turistico)

Inoltre, ai *total arrivals for month* si aggiungono i passeggeri delle navi da crociera: questi sono escursionisti, ma, sebbene il numero delle navi sia limitato (la stagione crocieristica va da ottobre ad aprile) e i visitatori si fermino generalmente meno di 24 ore, rappresentano un importante guadagno per l'isola. Negli anni 2009-2010-2011-2012 non sono arrivate navi da crociera, mentre i passeggeri sono stati 1920 nel 2013 (2 navi), 3335 nel 2014 (5 navi), 6444 nel 2015 (5 navi), 991 fino a settembre 2016 (2 navi).

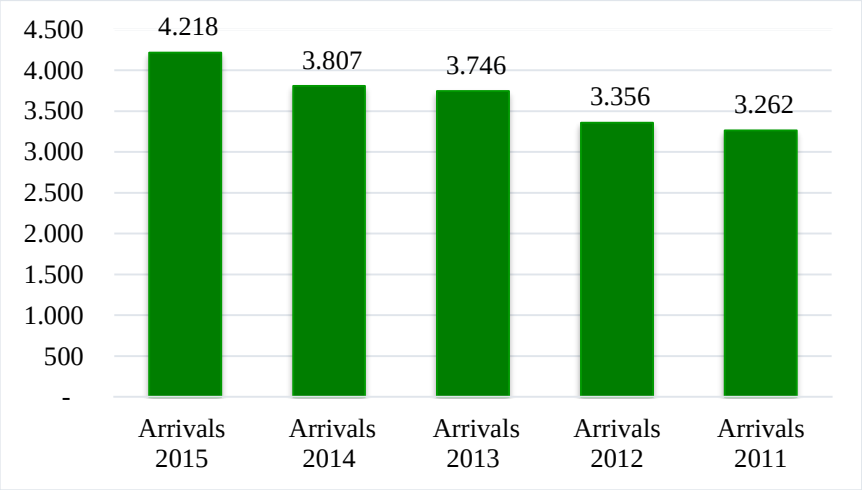

Figura 40. Dati degli arrivi totali per anno (fonte: ufficio turistico)

Sebbene i turisti giungano da tutto il mondo, la maggior parte sono inglesi e sudafricani, seguiti dai francesi: infatti in isole di piccole dimensioni è evidente come i turisti provengano da luoghi geograficamente vicini e/o da Paesi culturalmente legati alla

destinazione. Così Cile ed Ecuador rappresentano i principali mercati per i turisti per l'Isola di Pasqua e le Galapagos, la Nuova Zelanda per le isole Cook, gli Stati Uniti per le isole dei Caraibi, mentre la Francia per le Seychelles e Mauritius. Ad esempio, nel 2014 dei 1028 passeggeri della RMS 857 sono inglesi (450), sudafricani (233), santeleniani (165) e francesi (9)[43].

In generale, i turisti appartengono ad un target preciso: reddito superiore alla media (ma non necessariamente ricchi, in quanto la destinazione non si riferisce ad un turismo *luxury*); grande disponibilità di tempo e quindi età spesso superiore ai 50 anni; alto livello di istruzione; viaggiatori esperti che preferiscono mete non toccate dal turismo di massa, itinerari personalizzati e muoversi in solitaria o in piccoli gruppi. Tali caratteristiche implicano che la maggior parte dei turisti sono pensionati, mentre famiglie e giovani sono rari, a causa principalmente della limitata disponibilità di tempo e denaro. Sant'Elena è dunque una destinazione che difficilmente diventerà mai di massa, in quanto il suo fascino è dato dalle stesse caratteristiche che riducono la dimensione del mercato potenziale: il suo essere un *remote and unexplored place*.

Ulteriori segmenti di mercato che potrebbero essere interessati alla destinazione sono specifiche associazioni e/o gruppi: società e associazioni napoleoniche, operatori e associazioni di pesca sportiva, gli appassionai di traversate oceaniche in barca a vela e il turismo crocieristico. Le società e associazioni napoleoniche sono circa 50 in tutto il mondo, con un numero di iscritti piuttosto esiguo: per questo segmento di nicchia è proibitivo il viaggio per raggiungere l'isola senza l'accesso aereo e una riduzione dei costi. Il segmento interessato alla pesca sportiva non è al momento preso in considerazione dal piano di marketing dell'isola, probabilmente in quanto troppo specifico, ma che si può comunque includere nella tipologia di turismo *Diving and Marine life*. Il target degli appassionati di barca a vela è in via di sviluppo e in costante crescita, nonostante sia anch'esso di nicchia: a Sant'Elena ogni anno arrivano diversi velisti, soprattutto da novembre ad aprile e in occasione di eventi come l'World ARC 2016-17[44].

---

[43] Fonte: ufficio turistico

[44] L'World ARC è una manifestazione non competitiva organizzata dal World Cruising Club che dura 15 mesi e che copre 26.000 miglia nautiche, attraversando tutto il mondo. L'edizione 2016-2017, a cui hanno partecipano 16 imbarcazioni, prevedeva la partenza a Saint Lucia (Colombia) il 9 gennaio, la sosta a Sant'Elena nel gennaio successivo e infine l'arrivo di nuovo a Saint Lucia l'8 aprile.

Figura 41. Carta del percorso del l'World ARC 2016-17 (fonte: www.worldcruising.com)

Infine la stagione del turismo crocieristico è compresa fra ottobre ed aprile, ed in media il numero di navi è compreso fra 2 e 6 a stagione: questo numero potrebbe essere incrementato, anche perché i turisti delle crociere non portano solo un'entrata nell'isola, ma svolgono un ruolo importante nel promuovere Sant'Elena presso amici e parenti. Nella stagione 2015-2016, cioè l'ultima di cui si possiedono i dati completi, hanno sostato a Sant'Elena 5 da crociera.

Name:	**MV Amadea**	**MS Marina**	**MV Albatros**
Date of arrival:	1st November 2015	6th December 2015	11th January 2016
Duration of stay:	1200hrs - 2000hrs	0700hrs - 1700hrs	1200hrs - 2000hrs
Pax capacity:	620	1252	800
Crew capacity:	260	780	655
From:	Ascension Island	Walvis Bay	Ascension Island
To:	Walvis Bay	Brazil	Walvis Bay
Charterers:	Amadea Shipping Ltd	Oceania Cruises	Albatros Shipping Limited

Name:	**MV Boudicca**	**MV Astor**
Date of arrival:	22nd January 2016	9th April 2016
Duration of stay:	0700hrs - 1800hrs	0700hrs - 1300hrs
Pax capacity:	592	578
Crew capacity:	389	260
From:		
To:		
Charterers:	Fred. Olsen Cruise Lines L.td	Cruise & Maritime Voyages

Figura 42. Tabella: caratteristiche delle navi da crociera che hanno sostato a SantìElena nella stagione 2015-2016 (fonte: ufficio turistico)

Al fine di ottenere un feedback, l'ufficio turistico propone un questionario ai passeggeri delle crociere, contenenti domande generali quali la nazionalità, la spesa sull'isola, i luoghi più apprezzati ecc. Si conosce solo un'approssimazione dei Paesi di provenienza, poiché il numero dei questionari completati è spesso esiguo; in generale sono molto vari e influenzati dai luoghi di partenza delle navi. In generale, i passeggeri sono prevalentemente europei e americani: dei 38 passeggeri della MV Amadea che hanno risposto al questionario 27 sono tedeschi; dei 111 della MS Marina 48 sono americani e 27 canadesi; dei 126 della MV Boudicca 104 sono inglesi.

	MV Amadea		**MS Marina**		**MV Albatros**		**MV Boudicca**		**MV Astor**	
No of completed surveys	38		111		30		126		86	
	Yes	No	Yes	No	Yes	No	Yes	No	Yes	No
Is this your first visit to St Helena?	38	0	109	2	28	2	114	12	83	3
Did you go on an island tour?	15	18	74	29	20	10	91	31	45	33
Did your tour meet your expectations?	13	2	64	10	18	2	87	1	37	1
Would you recommend a tour to others?	19	3	73	10	15		87	2	34	0
Were drivers helpful or informative on your tour?	15	3	62	11	13	2	77	8	36	2
Would you recommend St Helena to others?	35	1	95	0	28	2	126		86	0
The Approximation of spend on St Helena										
<20	8						36		19	
£20-£39	10		33		3		14		20	
£40-£59	6		18		2		12		11	
£60-£79	2		3				5		2	
£80+			15				11		4	

Figura 43. Tabella: risposte dei questionari divise per crociera (fonte: elaborazione dati dell'ufficio turistico)

	MV Amadea	**MS Marina**	**MV Albatros**	**MV Boudicca**	**MV Astor**
What other activities did you participate in?					
Market	4	2	2		
Gardens	4		2		
Church	4	1	2		
Arts and Crafts centre	1			1	
Cafes, pubs, restaurants	4			15	
Jacob's Ladder	7	9	2	5	
Museum	1	1	1	7	
Jamestown Walk	11	17	7	34	

Napoleon sites	1			3	
Shopping		12		14	
What was the highlight of your trip?					
The Island itself/everything	7	3	3	34	11
Jacob's Ladder	9	11	3	4	9
Napoleon's House	5	33	4	29	9
Gardens/Buildings	5	2	1	80	8
The School	1				
The whole town	1				
The Consulate	1				
Nature/landscape	3	9	10		
The People	3		1	18	7
The Valley of the Town	1				
Plantation House/Johnatan		7		15	3
View		21		14	17
Church			1		

Figura 44. Tabella: risposte dei questionari divise per crociera (fonte: elaborazione dati dell'ufficio turistico)

Un altro interessante quesito proposto riguarda gli aspetti che l'isola può migliorare per offrire una visita sempre migliore ai passeggeri delle navi in visita. Le risposte più presenti sono migliorare la connessione internet; aumentare le informazioni riguardo i luoghi di interesse; disporre di una guida turistica all'interno dei bus; migliorare la rete stradale, prolungare l'orario di apertura di negozi, bar e ristoranti. Alcune richieste sono inappropriate per lo stile di via e l'ambiente dell'isola, quali appunto la connessione wi-fi gratuita, l'uso della carta di credito (assente nell'isola sia la carta sia lo sportello automatico) e la costruzione di un ascensore per raggiungere la cima della Scala di Giacobbe o ricercare un modo per accorciare il percorso (in tutta l'isola non esistono ascensori).

Figura 45.Foto scattata dal porto di Jamestown, in cui appaiono evidenti le differenze fra la nave da crociera MS Artania e la RMS (foto dell'ufficio turistico, scattata il 27 ottobre 2016)

TOUR OPERATOR. I turisti che si recano sull'isola si differenziano in *organised tourists*, coloro che acquistano le loro vacanze tramite un tour operator o agente di viaggio e *independent tourists*, coloro che organizzano autonomamente i loro viaggi.

Non esistono tour operator a Sant'Elena: è l'ufficio turistico che si occupa di creare pacchetti personalizzati per i turisti che ne fanno richiesta, prenotando alloggio, servizi complementari e tour, ma non il viaggio di andata e ritorno.

Esistono però dei tour operator che propongono Sant'Elena come destinazione turistica: a dicembre 2016 erano sette, ma con l'apertura dell'aeroporto è assai probabile che il numero aumenti.

Tour operator	**Sito internet**	**Nazionalità**	**Anno di nascita**	**Pacchetti proposti**
Discover The World	www.discover-the-world.co.uk	UK	1983	*Discover St Helena – Fly-in;* *Discover St Helena – by Royal Mail Ship;* *The Forgotten Island;* *Atlantic Odyssey Expedition Cruise*
Halcyon Travel Collections	www.halcyon collections.com	UK	2011	*For Bird Lovers* *Stargazing Tour* *The Last Great Adventure Tour*
Il Viaggio Journeys & Voyages	www.ilviaggio.biz	Italia	1978	*Il mondo in un'isola*
Island Holidays	www.islandholidays.co.uk		1987	*St Helena and Cape Town*

The Great Canadian Travel Company Ltd.	greatcanadiantravel.com	Canada	1980	
Voyages Jules Verne	www.vjv.com	UK	1978	*St. Helena by Royal Mail*
African Ample Assistance	aaatravel.co.za	Sudafrica	1997	

Figura 46. Tabella riassuntiva dei tour operator che propongono Sant'Elena come destinazione (elaborazione personale)

La Discover the World è un tour operator britannico che da 34 anni propone *inspirational holidays* in tutto il mondo; offre quattro differenti pacchetti per la vacanza a Sant'Elena, che si differenziano per la durata del soggiorno, il mezzo di trasporto per arrivare e il prezzo. Tre paccheti sono simili fra loro: *Discover St Helena – Fly-in* (*holiday type: fly-drive*) si può prenotare tutto l'anno e prevede un soggiorno di 7 notti al costo per persona di £937[45]; il *Discover St Helena – by Royal Mail Ship* (*holiday type: fly-drive; cruise*) include, a differenza del precedente, il viaggio di 10 giorni totali da Cape Town a Sant'Elena e ritorno, con un costo per persona a partire da £3,234; *The Forgotten Island* (*holiday type: escorted*) comprende una vacanza di una settimana sull'isola con guida locale, ma con l'aggiunta di accoglienza e pernottamento di una notte a Johannesburg e dell'incontro con Lindsay Grattan Cooper, scrittrice di *Remote, a story of St Helena*[46]. In questo caso non è incluso il viaggio aereo da Johannesburg; le partenze sono state fissate per 18 novembre 2016 e il 3 marzo 2017 al costo di £2,600[47]. L'ultimo pacchetto è il *Atlantic Odyssey Expedition Cruise* (*holiday type: cruise*), un viaggio nella crociera M/V Plancius[48] con partenza della durata di 23-42 giorni, a seconda del percorso scelto: il luogo di partenza è Ushuaia (Terra del Fuoco, Argentina), il 19 o il 28 marzo 2017, ed entrambe le tratte visitano Sant'Elena, oltre a Penisola Antartica, Georgia del Sud, Isola Gough, Tristan da Cunha, Ascensione e Capo Verde. Questo viaggio è proposto anche dal tour operator Island Holidays, fondato 1987 e specializzato in isole dell'Atlantico del Sud. Questo, oltre ad organizzare viaggi indipendenti, offre dei tour guidati a novembre 2016 e marzo 2017. Il tour guidato dura 23 giorni, dal 3 al 26 marzo 2017, e include il

[45] Il prezzo include: il pernottamento con colazione (al Blue Lantern o al Farm Lodge Country House), il trasferimento aeroportuale, il noleggio dell'auto per 6 giorni, l'escursione 4WD (Four Wheel Drive) e la *wildlife cruise*. Non sono inclusi del prezzo: il volo internazionale, l'assicurazione di viaggio, la tassa di entrata a Sant'Elena, i pasti e escursioni aggiuntivi, le spese personali.
[46] Il libro, pubblicato nel 2015, è un racconto quotidiano di una donna, innamorata di Sant'Elena tanto da comprare una seconda casa ed abitarvi per 10 anni; vengono descritte le giornate, i paesaggi, le tradizioni dell'isola.
[47] Oltre ai servizi specificati nella nota precedente, il prezzo include colazione, pranzo e cena.
[48] La nave da crociera M/V Plancius è stata costruita nel 1976 come nave da ricerca oceanografica per la Royal Dutch Navy e ricostruita nel 2009.

volo da Londra Heathrow a Cape Town, il viaggio con la RMS, la permanenza a Sant'Elena e il viaggio di ritorno fino all'aeroporto londinese, al costo di £8,345[49]. La Halcyon Travel Collections è un tour operator registrato in Inghilterra e Galles che organizza itinerari personalizzati per singoli e gruppi da qualsiasi punto di partenza. Nel sito internet della compagnia è presente una descrizione dell'isola e vengono elencati tre differenti itinerari (*For Bird Lovers, Stargazing Tour, The Last Great Adventure Tour*), senza però informazioni più specifiche. Un'altra compagnia che propone Sant'Elena è l'italiana Il Viaggio Journeys & Voyages, nata nel 1978 e con l'obiettivo scoprire nuove destinazioni e progettare itinerari su misura per dei viaggiatori di fascia alta. La loro proposta di viaggio è *Il mondo in un'isola*, della durata di 8 giorni (con un periodo di validità dal 13 luglio al 31 dicembre) e con un costo a partire da €2900 a persona, con crociera o voli da/per Sant'Elena esclusi. Sia il tour operator canadese The Great Canadian Travel Company Ltd. che il sudafriano l'African Ample Assistance (AAA Travel, specializzato in viaggi nell'Africa meridionale) inseriscono Sant'Elena fra le loro destinazioni, senza però offrire già dei pacchetti. Invece la compagnia Voyages Jules Verne (Londra, 1978) propone il pacchetto *St. Helena by Royal Mail - Last unique sailings to the isle of St. Helena before the airport opens* a aprtire da £5845[50] e della durata di 24 notti, con partenza il 9 febbraio o il 21 marzo 2017: comprende il volo da Londra Heathrow a Cape Town, tre notti nella città sudafricana, il viaggio con la RMS, 8 notti a Sant'Elena con guida turistica e il viaggio di ritorno fino a Londra.

Nelle seguenti tabelle sono stati analizzati i vari pacchetti, raggruppati per caratteristiche simili. Infatti i primi quattro pacchetti, ad eccezione dell'ultimo (l'unico che include il viaggio di andata e ritorno a bordo della RMS), prevedono la permanenza di una settimana a Sant'Elena, ma solo *Il mondo in un'isola* e *The Forgotten Island* (seppur diversi), inseriscono una guida in loco.

Pacchetto	Informazione in sintesi	Itinerario
Discover St Helena – Fly-in	T.O.: Discover The World Categoria: *fly-drive* Costo: da £937 Durata: 7 notti Periodo: tutto l'anno Viaggio di a/r: non compreso	1º giorno - *fly to St Helena*: arrivo; 2° giorno - *St Helena Adventure Tour*: tour in 4x4 nei luoghi più remoti dell'isola; 3º giorno - *explore St Helena*: esplorazione individuale dell'isola in auto; 4º giorno - *wildlife cruise and Jamestown*: escursione in barca; visita della capitale;

[49] esclusi permessi di ingresso a Sant'Elena, l'assicurazione di viaggio e le spese personali.
[50] Vedi nota sopra.

	Sistemazione: Blue Lantern; Farm Lodge Country House Trattamento: pernottamento e prima colazione.	5º giorno - *explore St Helena*: esplorazione individuale dell'isola in auto; 6º giorno - *explore St Helena*: esplorazione individuale dell'isola in auto (consigliato: Plantation House, cimitero dei boeri, forte di High Knoll); 7º giorno - *explore St Helena*: esplorazione individuale dell'isola in auto (consigliato: Post Box Walks, Diana's Peak); 8º giorno - *your holiday ends*: partenza.
Il mondo in un'isola	T.O.: Il Viaggio Journeys & Voyages Categoria: *escorted* Costo: da €2900 Durata: 7 notti Periodo: 13 luglio-31 dicembre Viaggio di a/r: non compreso Sistemazione: Blue Lantern B&B Trattamento: pernottamento e prima colazione.	1º giorno: arrivo e visita della capitale Jamestown; 2º giorno: escursione in barca; 3º giorno: escursione a Diana's Peak; 4º giorno: escursione nella Millennium Forest; escursione lungo il canale *The Run* fino alla Heart-Shaped Waterfall; 5º giorno: visita dell'isola di St. Helena con auto (siti napoleonici, osservatorio di Halley, Plantation House, cimitero dei boeri, cattedrale di St. Paul, forte di High Knoll); 6º giorno: tour in 4x4 nei luoghi più remoti dell'isola; 7º giorno: visita alla distilleria di Sant'Elena; tour guidato delle piantagioni di caffè di Rosemary Plain; visita del St Helena's Active Participation in Enterprise Centre (SHAPE); visita della suggestiva spiaggia di Sandy Bay; 8º giorno: partenza.
The Forgotten Island	T.O.: Discover The World Categoria: *escorted* Costo: da £2,600 Durata: 8 notti Periodo: 3 marzo 2017 Viaggio di a/r: non compreso Sistemazione: The Peech (Johannesburg, 1 notte); Blue Lantern B&B (Sant'Elena, 7 notti) Trattamento: pernottamento e prima colazione.	1° giorno - *arrive Johannesburg*: arrivo e accoglienza a Johannesburg; incontro con l'autrice di *Remote*, Lindsay Grattan Cooper; 2º giorno - *fly to St Helena*: arrivo sull'isola; visita del forte di High Knoll; 3º giorno - *visit Deadwood Plain & St Paul's Cathedral*: visita al cimitero boero, Fishers Valley, cattedrale di St. Paul, Plantation House; 4º giorno - *wirebird tour, Millennium Forest & Jamestown walk*: visita a Millennium Forest; visita della città (include: il castello e i giardini, la chiesa di St James, la scaladi Giacobbe; 5º giorno - *wildlife cruise*: escursione in barca; 6º giorno - *discover St Helena's Napoleonic history*: visita dei luoghi napoleonici; 7º giorno - *walk in Diana's Peak National Park*: escursione a Diana's Peak; 8º giorno - *Sandy Bay & Beach tour, visit the distillery*: visita della suggestiva spiaggia di Sandy Bay; visita alla distilleria di Sant'Elena alle piantagioni di caffè di Rosemary Plain e al St Helena's Active Participation in Enterprise Centre (SHAPE); 9º giorno - *depart St Helena*: partenza.
Discover St Helena – by Royal Mail Ship	T.O.: Discover The World Categoria: *fly-drive*; *cruise* Costo: da £3,234 Durata: 18 notti Periodo: tutto l'anno Viaggio di a/r: RMS (10 giorni)	1º giorno - *depart Cape Town*: imbarco sulla RMS; 2º-5º giorno – *at sea*: viaggio in nave; 6º giorno - *arrive Jamestown, St Helena*: arrivo; 7º giorno - *St Helena Adventure Tour*: tour in 4x4 nei luoghi più remoti dell'isola; 8º giorno - *explore St Helena*: esplorazione individuale dell'isola in auto; 9º giorno - *wildlife cruise and Jamestown*: escursione in barca; visita della capitale;

	Sistemazione: Blue Lantern; Farm Lodge Country House Trattamento: pernottamento e prima colazione.	10º-13º giorno - *explore St Helena*: esplorazione individuale dell'isola in auto (consigliato: Plantation House, cimitero dei boeri, forte di High Knoll, Post Box Walks, Diana's Peak); 14º giorno - *depart St Helena*: imbarco sulla RMS; 15º-18º giorno - *at sea*: viaggio in nave; 19º giorno - *disembark, Cape Town*: arrivo in Sudafrica.

Figura 47. Scheda riassuntiva dei pacchetti (elaborazione personale)

I seguenti altri due pacchetti, il *St. Helena by Royal Mail*, proposto dal tour operator Voyages Jules Verne, e il *St Helena and Cape Town* di Island Holidays, si discostano dagli altri è perché includono nel prezzo tutti i mezzi di trasporto utilizzati (aereo da Londra a Cape Town e la RMS, entrambi andata e ritorno), tre giorni a Cape Town e una settimana a Sant'Elena, il tutto con guida turistica.

Pacchetto	Informazione in sintesi	Itinerario
St. Helena by Royal Mail -	T.O.: Voyages Jules Verne Categoria: *cruise* Costo: da £5845 Durata: 24 notti Periodo: 9 febbraio o 21 marzo 2017	1º giorno: volo da Londra Heathrow a Cape Town; 2º giorno: arrivo a Cape Town; 3º-4º giorno: visita di Cape Town; 5º giorno: imbarco sulla RMS; 6º-9º giorno: viaggio in nave; 10º giorno: arrivo a Sant'Elena e sistemazione al Farm Lodge Hotel; 11º giorno: tour di Jamestown (castello, scala di Giacobbe, chiesa di St. James) 12º giorno: escursione nell'interno dell'isola (cimitero boero e cattedrale di St. Paul); 13º giorno: visita dei luoghi napoleonici, chiesa di St. Matthew e osservatorio di Halley; 14º giorno: visita di Plantation House, forte di High Knoll e collezione di Prince's Lodge; 15º giorno: escursione a Millennium Forest; 16º giorno: escursione in barca; 17º giorno: giornatalibera; 18º giorno: imbarco sulla RMS; 19º-22º giorno: viaggio in nave; 23º giorno: arrivo a Cape Town e notte in hotel (Townhouse Hotel); 24º giorno: volo notturno per Londra Heathrow; 25º giorno: arrivo a Londra.
St Helena and Cape Town	T.O.: Island Holidays Categoria: *escorted* Costo: da £8,345 Durata: 23 notti Periodo: 3 marzo 2017	1º giorno: volo da Londra Heathrow alle ore 17:35; 2º giorno: arrivo a Cape Town; 3º giorno: imbarco sulla RMS; 4º-7º giorno: viaggio in nave; 8º giorno: arrivo a Sant'Elena e sistemazione al Blue Lantern Hotel; 9º-15º giorno: attività incluse: visita guidata di Jamestown; visita dei luoghi napoleonici; escursione in barca; escursione al parco nazionale di Diana's Peak, a Millennium Forest, George Benjamin arboretum e a Flagg Staff; visita a Plantation House e alla cattedrale di St. Paul; 16º giorno: imbarco sulla RMS;

		17º-20º giorno: viaggio in nave; 21º giorno: arrivo a Cape Town e notte in hotel (The Marine Hotel); 22º giorno: visita di cape Town; 23º giorno: volo notturno per Londra Heathrow; 25º giorno: arrivo a Londra.

Figura 48. Scheda riassuntiva dei pacchetti (elaborazione personale)

Infine gli ultimi pacchetti si caratterizzano per una durata maggiore e per il viaggio, che avviene nella nave da crociera M/V Plancius.

Pacchetto	Informazione in sintesi	Itinerario
South Atlantic Odyssey	T.O.: Island Holidays Categoria: *cruise* Costo: da £4,475 Durata: 23-43 giorni Periodo: marzo 2017	1º giorno - *Embarkation in Ushuaia (Tierra del Fuego, Argentina)*; 2º-3º giorno - *at sea;* 4º -7º giorno - *Antarctic Peninsula*; 8º-9º giorno - *at sea;* 10º giorno - *Ushuaia*; 11º -14º giorno - *at sea;* 15º- 17º giorno - *South Georgia*; 18º -22º giorno - *at sea;* 23º giorno - *Gough Island*; 24º -26º giorno - *Tristan da Cunha*; 27°-30º giorno - *at sea;* 31º -33º giorno - *St Helena*; 34°-35º giorno - - *at sea;* 36º -37º giorno - *Ascension Island*; 38°-42º giorno - *at sea;* 43º giorno - *disembarkation in Praia (Cape Verde Islands).*
Atlantic Odyssey Expedition Cruise	T.O.: Discover The World Categoria: *cruise* Costo: da £5,864 Durata: 23-43 giorni Periodo: marzo 2017	

Figura 49. Scheda riassuntiva dei pacchetti (elaborazione personale)

RICETTIVITÀ. La ricettività turistica di Sant'Elena si divide in alberghi, bed and breakfast e *self catering* (appartamenti per le vacanze). Le strutture rispettano lo stile abitativo dell'isola senza creare disarmonie con l'ambiente circostante, tanto che vengono utilizzati solo edifici preesistenti, come ad esempio i caratteristici bungalow o gazebo trasformati in piccoli appartamenti, spesso siti nei giardini dei proprietari.

Ogni struttura deve rispettare determinati standard in termini di sicurezza, fattori ambientali, stanze e servizi. In genere le strutture ricettive sono di piccole dimensioni e rispettano il carattere locale; l'assenza di grandi alberghi delle multinazionali rappresenta un vantaggio per i turisti, che di solito si caratterizzano per un reddito superiore alla media e per un alto livello culturale.

Hotel and guest house	**No of rooms**	
Harris's Guest House	3	1 double en-suite, 1 twin, 1 family
Wellington House	6	1 double and 5 twin

The Town House	5	3 double en-suite, 1 single en-suite and 1 double with private bathroom
Farm Lodge Country House	5	3 double en-suite and 2 twin en-suite
Bertrand Cottage	3	3 double en-suite
B&b		
Sleepy Hollow	1	double en-suite
Blue Lantern	8	6 double en-suite and 2 twin en-suite
Willowdene	2	1 double en-suite and 1 single
Maldivia Lodge	1	double en-suite
Self catering		
Briar Rose	1	double
Burrow's	3	1 double and 2 single
Billstone House	3	2 double and 1 twin
Chalet	2	1 double en suite and 1 single
Coach House	2	2 single twin
Coles Courtyard Hostel	4	3 double and 1 family
Drakes Cottage	2	1 double and 1 twin
Forge	1	twin
Fowler's Town House 1	2	1 double and 1 single
Fowler's Town House 2	2	1 double and 1 twin
Gazebo	1	1 double- en-suite
Harlyn's Apartment	1	double
Hillside Lodge	4	1 double and 3 twin
Periwinkle, New Ground	3	2 double and 1 twin
Princes Lodge	3	1 double en-suite, 1 double and 1 twin
Rose Ellen		
Studio Flat	1	
Upper Cow Path		
Urickea	3	1 double and 2 twin
Williams Estate	4	2 double and 2 single

Figura 50. Tabella: elenco delle strutture ricettive presenti a Sant'Elena a dicembre 2016 (elaborazione personale dei dati dell'ufficio turistico)

I prezzi variano a seconda della tipologia della struttura e, naturalmente, dal numero di persone ospitate: per hotel e guest house il prezzo di una stanza per notte varia da £60 a £160; per i b&b da £55 a £150; per i self catering invece i prezzi partono da £20 per notte. In molte strutture viene proposto un consistente sconto per la permanenza mensile: in genere però i turisti si fermano per un periodo compreso fra una settimana e le 3 settimane. Considerato che l'offerta ricettiva conta circa 80 stanze, insufficienti in previsione dell'apertura dell'aeroporto commerciale e del conseguente aumento delle presenze, il

numero delle strutture è in aumento: ad esempio, un nuovo albergo, appartenente alla Mantis Collection[51], aprirà a Jamestown a luglio 2017.

RISTORAZIONE. Anche i servizi di ristorazione sono in continua crescita, e comprendono ristoranti (anche da asporto), caffetterie e bar. In generale, il clima di tutte le strutture è informale, mentre la cucina è prevalentemente locale e tradizionale, ma non mancano piatti orientali o italiani.

Restaurants:	**Cafes:**
Anne's Place	St Helena Coffee Shop
Bertrand's Cottage	Tasty Bites, Half Three Hollow
Blue Lantern	Mule Yard
Consulate Hotel	Sandwich Bar
Farm Lodge Country House Hotel	Inkwell
Harris Guest House	La Concorde Coffee Shop
Orange Tree Oriental Restaurant	Ocean Wave Café
Sun Flower Café	SanRay's Bistro
Richards Travel Lodge	**Pubs:**
Wellington House	The Standard
Take-aways:	The White Horse
Get Carters	Pub Paradise, Longwood
Reggies Takaway, Jamestown	Mule Yard
Reggies Takaway, Longwood	Donny's Bar
The Star	

Figura 51. Tabella: elenco delle strutture per la ristorazione presenti a Sant'Elena a dicembre 2016 (elaborazione personale dei dati dell'ufficio turistico)

La maggior parte dei ristoranti sono aperti solo su prenotazione o comunque solo poche ora al giorno: un aspetto da migliorare in futuro è appunto garantire orari fissi e aumentare la fascia oraria di apertura.

TRASPORTI. I trasporti interni a Sant'Elena sono piuttosto scadenti: l'unico trasporto pubblico è garantito da Joshua's Taxi e consiste in piccoli autobus ad uso più locale che turistico. Sebbene i quattro percorsi coprano tutte l'isola, gli orari si concentrano nelle fasce lavorative.

[51] La Mantis Collection, fondata da Adrian Gardiner nel 2000 (Sudafrica), conta diverse strutture in Europa, Inghilterra e Sudafrica, divise in tre categorie: Mantis Boutique Hotels, Mantis Game Reserves and Mantis Eco Experiences. Si tratta di struttura di lusso, che riconoscono l'importanza della fauna selvatica, della cultura, della bellezza e dell'individualità dell'ambiente in cui sono inserite.

Il modo migliore per esplorare l'isola è noleggiare un'auto, al costo di £10-15 giornalieri: esistono quattro compagnie di *car hire*, ossia Brendan's Motors (15 vetture), Fox's Motors (10 vetture), Bargo's Hire Drives (2 vetture) e Reginald's Motors (16 vetture). In alternativa i turisti possono usufruire del servizio taxi: le 13 auto a disposixzione appartengono a Easy Cab, Aaron's Adventure Taxi, Contours, Larry's Taxi, Robert's Taxi, Hensel's Taxi, Eric's Taxi, V2 Taxi Partners e Patrick Peter's Taxi. Sia che si preferisca noleggiare un'auto o avvalersi del servizio taxi, è consigliato prenotare il servizio prima di arrivare nell'isola; lo stesso vale anche per la struttura ricettiva, a causa della limitata offerta di servizi presenti a Sant'Elena.

III.2 Le tipologie e gli scenari turistici

L'isola non è ovviamente adatta al turismo di massa; si cerca infatti di attrarre un tipo di turisti "a basso impatto", interessati all'ambiente, al patrimonio, alla mobilità lenta, al fine di valorizzare il semplice stile di vita di Sant'Elena, l'atmosfera amichevole ed informale, la sicurezza e la mancanza di criminalità.
La Atkins Management Consultants, nel Rapporto Finale sullo Studio di fattibilità dell'accesso a Sant'Elena del 2005, ha proposto dei tipi di turismo che si possono applicare a Sant'Elena, partendo dal presupposto che l'isola allo stato attuale difficilmente può essere proposta dai tour operator come meta turistica principale. È comunque una destinazione adatta al turismo naturalistico, dove il patrimonio storico-culturale funge da attrattiva complementare; inoltre i luoghi napoleonici possono attrarre una porzione di mercato di nicchia. La sicurezza e la tranquillità sono caratteristiche di grande valore per il mercato sudafricano: questo è l'unico mercato che riconosce l'isola come destinazione autonoma, infatti, nonostante l'interesse mondiale verso le nuove destinazioni, Sant'Elena viene ancora percepita come meta aggiuntiva ad un'altra destinazione principale (Sudafrica in primis), da visitare in una settimana. Resta in ogni caso una tappa richiesta per le crociere internazionali, anche se la mancanza di strutture di ormeggio limita il potenziale di crescita.

La promozione delle attrattive dell'isola, gestita dall'ufficio turistico, si focalizza su quattro temi principali: *Heritage and History*, *Walking and Hiking*, *Bird and Wildlife* e *Diving and Marine life*.

III.2.1. Heritage and History

Il patrimonio storico, sia civile che militare, di Sant'Elena è notevole se si considerano le modeste dimensioni dell'isola.

La città di Jamestown è un museo a cielo aperto: case e strade rimangono le stesse di oltre 100 anni fa. La capitale ha l'atmosfera di un piccolo villaggio di campagna inglese, con una fitta fila di case colorate su entrambi i lati del Grand Parade e Main Street.

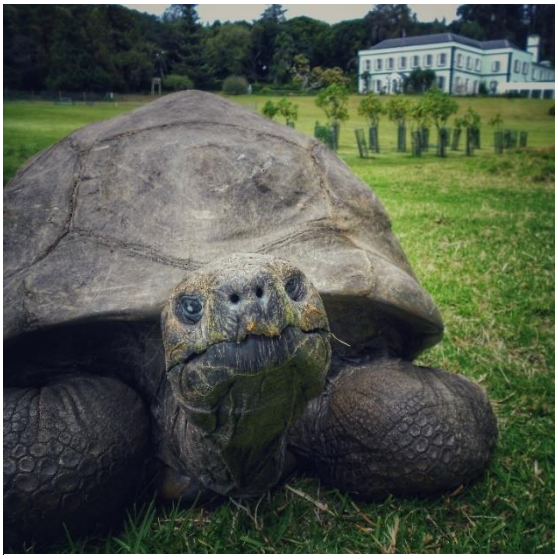

Figura 52. La tartaruga Jonathan e, sullo sfondo, Plantation House (foto dell'autrice, 15.09.2016)

Anche Plantation House, la residenza del governatore costruita nel 1792, è un punto di interesse turistico: oltre a visitare le lussuose stanze, i visitatori possono ammirare in giardino che ospita Jonathan, la tartaruga più vecchia al mondo.

La storia militare è raccontata dalle numerose fortificazioni, relitti, rovine e mura rintracciabili in tutta l'isola: gli esempi più significativi sono High Fort Knoll, Ladder Hill Fort, il cimitero e il campo boero. Proprio in cima alla scala di Giacobbe, la *Jacob's Ladder*, è possibile vedere tutta la capitale.

Figura 53. Veduta dall'alto della Jacob's Ladder (foto dell'autrice, 01.10.2016)

I luoghi più visitati dell'isola rimangono comunque le due dimore e la tomba[52] di Napoleone, l'imperatore francese morto in esilio nel 1821.

III.2.1.1. Il fenomeno dei "pellegrinaggi napoleonici"

Figura 54. Figura 55. Foto della tomba di Napoleone e della sua ultima dimora, Longwood House (foto dell'autrice, 06.12.2016)

Napoleone Bonaparte fu un uomo di strani paradossi e contraddizioni: un moderno eroe romantico, spesso accostato a Giulio Cesare e Alessandro Magno; un poeta e studioso con un'immensa sete di conoscenza che rincorreva il sogno dell'Impero; un uomo d'azione e di rapida decisione; un supremo realista politico ma anche un avventuriero plebeo che azzardava grandi scommesse; ma più di tutto il "soldato della Rivoluzione venuto dalla gavetta che aveva portato i principi del 1789 a mezza Europa e che era tuttavia spinto dall'ambizione personale e dal disprezzo per i suoi compagni al punto di creare un nuovo dispotismo e una nuova aristocrazia sulle ceneri della vecchia" (Rudè, 1985). La sua importanza per la storia, soprattutto europea, non è messa in discussione: non stupisce dunque che venga tuttora ricordato e studiato, né che ci siano numerose associazioni e percorsi a lui dedicati.

Fra le varie associazioni, vi è l'*Associazione Napoleonica d'Italia*, fondata nel 1993 a Padova, diverse associazioni con sede in Francia, come la *Federazione Europea delle Città Napoleoniche*, con sede ad Ajaccio (Corsica) dal 2004, e l'associazione *Bonaparte à Valence*, altre con carattere più internazionale come l'*International Napoleonic Society*. In generale, gli obiettivi di tali associazioni sono[53]: promuovere e sostenere le attività di

[52] Nel 1821 Napoleone venne sepolto a Sane Valley. Sebbene nel 1840 il corpo sia stato trasferito a Parigi, a Sant'Elena il luogo viene ancora indicato come *Napoleon Tomb*.
[53] Obiettivi contenuti nello Statuto della Federazione Europea delle Città Napoleoniche, ma che riassumo anche gli obiettivi di tutte le altre associazioni.

conservazione e di restauro del patrimonio dell'epoca napoleonica (oggetti, opere d'arte, mobilio, monumenti, abitazioni private, siti...); sviluppare le attività di animazione e di valorizzazione del patrimonio attraverso la realizzazione di esposizioni, manifestazioni artistiche e culturali, rievocazioni storiche, conferenze, percorsi di scoperta, specialmente nel contesto di scambi turistici, scolari ed universitari; favorire gli scambi attraverso l'organizzazione di incontri, colloqui, pubblicazioni in collaborazione con le università, istituzioni culturali ed associazioni storiche.

Partendo da questi obiettivi, si può ritenere con una certa sicurezza che, in futuro, l'isola di Sant'Elena potrà rappresentare un'interessante meta di viaggio per gli appassionati di Napoleone, una volta diventata più accessibile: ad oggi è quasi impossibile pensare di proporla, a causa della sua posizione geografica, così lontana dall'Europa e così difficile da raggiungere.

In particolare potrebbe aderire alla *Federazione Europea delle Città Napoleoniche*, che unisce tutte le città napoleoniche d'Europa, come mostra la mappa sottostante.

Figura 56. Mappa delle città europee di interesse napoleonico: sono oltre 60 città situate in 13 Paesi (fonte: napoleoncities.eu)

La *Federazione Europea delle Città Napoleoniche* ha anche aderito al programma Itinerari Culturali[54], un progetto di cooperazione nei settori della cultura, istruzione e turismo a alla scoperta del patrimonio storico-artistico-culturale europeo, creato nel 1987 dal Consiglio d'Europa, con l'obiettivo di: favorire la cooperazione nella ricerca e nello sviluppo; potenziare la memoria, la storia e il patrimonio europeo; la creazione di scambi culturale ed educativi per gli studenti europei; sviluppare la conoscenza dell'arte e cultura contemporanea; incrementare il turismo culturale sostenibile.
Gli 11 temi di *Destination Napoleon* sono:

1. *The Mediterranean, Childhood and formation: Ajaccio, Toulon, Valence;*
2. *The Italian Campaigns;*
3. *The major urbanism projects in the North-West of France;*
4. *The central power: Paris, Saint-Cloud, Fontainebleau, Rueil-Malmaison;*
5. *Centrale Europe, War and Peace: Austerlitz, Jena, Erfurt, Weimar, Leipzig, etc;*
6. *The resurrection of Poland;*
7. *The campaign of Russia (and Belarus);*
8. *The first exile: The Route Napoleon, from Portoferraio to Grenoble;*
9. *Waterloo and the Route Napoleon in Wallonia;*
10. *Spain and Portugal;*
11. *A special strategy will be developed for Egypt and the island of St. Helena (UK).*

Come si può notare, è in programma di proporre un percorso tematico che includa anche Sant'Elena; l'isola ha infatti un ruolo fondamentale nella vita di Napoleone, tanto che "dal suo esilio a Sant'Elena nacque la leggenda napoleonica" (Rudè, 1985).

III.2.2. Walking and Hiking

Il modo migliore per ammirare tutti i diversi habitat dell'isola è camminare: per questo, dal 2002 il St Helena Nature Conservation Group (SNCG), il St Helena National Trust e il Q5 Committee hanno istituito una serie di Post Box Walk di varia difficoltà, che permettono di vedere luoghi di straordinaria bellezza e di interesse in tutta l'isola. Tale progetto, pensato per celebrare il 500esimo anniversario della scoperta dell'isola,

[54] Nel 2016 i *Cultural Routes* del Consiglio d'Europa erano 32: oltre a *Destination Napoleon*, ci sono *The Via Francigena, The Routes of the Olive Tree, The European Cemeteries Route, The European Route of Ceramics, In the Footsteps of R. L. Stevenson*.

richiama le più antiche Letterbox Walks dell'isola di Ascensione[55] e ha come obiettivo incoraggiare le persone a godere di alcune delle zone più belle e spettacolari di tutta l'isola. Oggi le Post Box sono 21 e si riconoscono perché il percorso si conclude con un quadernetto per i commenti e uno timbro.

Nel libro *A description of the Post Box walks on St Helena*[56] viene descritta nel dettaglio ogni camminata, specificando il tempo di percorrenza, l'elevazione, la distanza e includendo anche una breve descrizione del percorso.

Post Box Walk	**Distance**	**Time**	**Elevation**	**Rating effort**	**Rating terrain**
Blue Point	3 km	40 min each way	Between 550 and 600 m	3/10	3/10
Cox's Battery	4,8 km	45 min down; 1 hours up	430 down to 280 up	3/10	2/10
Diana's Peak	3,8 km	2 ½ hours round trip	650 up to 823 m	5/10	5/10
Flagstaff	6 km	45 min up	530 up to 700 m	2/10	2/10
Great Stone Top	7 km	1 ¼ hours each way	555 dropping to 370 and then up to 494 m	5/10	5/10
Heart-Shaped Waterfall	1,5 km	45 min each way	200 rising to 300 m	3/10	3/10
High Hill	2 km	¾ hour up and ½ hour down	560 up to 700 m	3/10	4/10
High Peak	2 km	1 ¼ hours round trip and 15 min to the peak	730 m down to 630 m climbing to 798 m at the peak	3/10	3/10
Lemon Valley	5 km	1 ¼ hours down and 1 ½ hours back	500 m down to sea level	6/10	6/10
Lot	6 km	1 ¼ housr down and 1 ¾ hours back	700 down to 350 m	7/10	9/10
Lot's Wife's Ponds	4,5 km	1 ¼ hours each way	40 to a ridge oat 210 m then down to sea level	6/10	8/10
Manati Bay	4,5 km	1 ¼ hours down and 1 ¾ hours back up	540 down to 20 m	8/10	7/10
Peak Dale	7 km	¾ hour out and 1 hour back	700 down to 550 m	3/10	2/10
Powell's Valley	4,2 km	1 hour down and 1 ½ hours back	560 m down to sea level	9/10	9/10
Prosperous Bay	6,8 km	1 ½ hours down and 2 hours back	380 m down to sea level	7/10	8/10
Sandy Bay Barn	6 km	1 hour out and 1 ¼ hours back	510 m down to 400 and back up 431 m	5/10	6/10

[55] Le Letter Box Walks di Ascensione sono una trentina, collocate in luoghi difficilmente accessibili. Tali percorsi venivano utilizzati, seppur con delle variazioni, già nel 1700, quando le navi lasciavano sull'isola dei messaggi, poi prelevati da altre navi che viaggiano in direzione opposta e consegnati una volta tornati a casa.

[56] La seconda edizione di *A description of the Post Box walks on St Helena*, è stata scritta e pubblicata dai membri del SNCG nel 2015.

Shark's Valley	6 km	1 ½ hour down and 2 hours back	From 390 m down to sea level	6/10	8/10
South-West Point	7.5 km	1 ¼ hours each way	540 up to 640 and down to 530 m	4/10	3/10
Sugar Loaf	12 km	1 ½ hours down and 2 hours up	630 m near Flagstaff down to 272 m	5/10	6/10
The Barn	10,5 km	21/4 hours and 2 hours back	530 down to 400 and then to 616 m on the summit	8/10	9/10
Thompson's Valley	5,6 km	1 ¼ hours down and 2 hours back	570 m down to sea level	8/10	7/10

Figura 57. Tabella: elenco delle 21 Post Box Walk e loro caratteristiche (fonte: A description of the Post Box walks on St Helena, 2nd edition 2015)

Figura 58. Figura 59. Foto di due differenti Post Box Walks: a sinistra Lemon Valley, a destra Cox's Battery (foto scattate il 5 e l'8 novembre 2016)

Oltre alle PostBox Walks, sono stati pensati altri percorsi, generalmente più brevi e semplici, adatti anche ai bambini. Oltre a quelli proposti dall'Ufficio Turistico, elencati di seguito, sono interessanti anche il George Benjamin Arboretum Nature Trail, Ridges Roards Walk e The Run Walk. Quest'ultimo, ad esempio, permette di avere un'interessante panoramica della vita urbana, nonché di poter attraversare tutta Jamestown, dal mare fino alla Heart-Shape Waterfall.

Footpaths	Time	Rating
Fairyland	35 minutes down and 40 minutes back	moderate
Plantation Forest	1 hour	moderate
The Boundary Walk	3 hours	moderate
Jamestown Walk	2 hours	moderate
Sampson and Saddle Batteries	40 minutes	moderate
Peak Hill	40 minutes up and 30 minutes	moderate
Sister's Walk and Munden's Point	10 – 15 minutes	easy

Figura 60. Tabella: Footpaths e loro caratteristiche (fonte: sthelenatourism.com)

III.2.3. Bird and Wildlife

Gli appassionati di natura e di specie endemiche sono attirati dalla flora e dalla fauna di Sant'Elena: l'avifauna in particolare risulta interessante, grazie al corriere di Sant'Elena, unico animale endemico dell'isola, e alle oltre 400 specie endemiche di invertebrati.
Nelle aree dove la presenza di specie endemiche è maggiore, spesso attraversate dalle Post Box Walks, vi sono cartelli illustrativi: una delle aree più significative coincide con il The Peaks National Park.
In particolare si punta ad attrarre turisti interessati al birdwatching: questo è un tipo di turismo di nicchia e a basso impatto ambientale, che conta appassionati in tutto il mondo, soprattutto inglesi.

III.2.4. Diving and Marine life

L'acqua chiara e calda, le particolari specie marine e i relitti del XVIII secolo rendono l'isola una destinazione adatta per gli appassionati di immersioni subacquee. La temperatura del mare è infatti compresa fra 66°-75° F (19°-25° C) e la visibilità può variare da 16 a 130 piedi (da 5 a 40 m), ed è migliore da dicembre a maggio. Le immersioni variano tra 40 e 130 piedi (5 a più di 30 m) e offrono una gamma di opportunità di immersion: alcuni popolari siti di immersione sono Buttermilk Point, Cat Island, Cat Island Main, Cavalley Point, Egg Island, Ladies Chair, Long Ledge, Robinsons and Thompson's Valley Island. La maggior parte dei siti di immersione si trovano sul lato sottovento dell'isola, dove i subacquei possono sperimentare un po' di picchi dalle onde dell'oceano, ma non ci sono forti correnti. Queste immersioni sono adatte sia per i principianti ed avanzati. A Sant'Elena ci sono due operatori che offrono corsi PADI[57], escursioni ed immersioni; invece per coloro che non possiedono la qualifica per le immersioni, sono disponibili dei tour di snorkeling.

Figura 61. Foto di delfini al largo di Lemon Valley Bay, (foto dell'autrice, 21.10.2016)

[57] PADI (Professional Association of Diving Instructors) è la maggiore organizzazione mondiale di immersioni ricreative, ed ha l'obiettivo di rendere accessibile a tutti la scoperta e l'esplorazione del mondo

Sant'Elena è inoltre una delle migliori regioni al mondo per poter vedere gli squali balena, che sostano le acque attorno all'isola da dicembre a marzo: durante questo periodo, ed in particolare a febbraio, vengono organizzate escursioni tutti i giorni da James Bay. Anche i delfini e le megattere attirano molti curiosi.

Infine una vasta gamma di esperienze di pesca di qualità, sia che si desideri una tranquilla giornata di pesca al largo della costa rocciosa, oppure si preferisca l'emozione della pesca sportiva in acque profonde.

III.3 L'immagine della destinazione e le principali azioni di marketing

Sant'Elena non è ancora percepita come una destinazione turistica, per la sua *remoteness* e per la scarsità dei servizi offerti. Negli ultimi anni, in previsione dell'inizio dei voli commerciali, l'obiettivo principale delle azioni di marketing è dunque far conoscere l'isola, puntando su determinati territori e segmenti di mercato (Regno Unito, Sudafrica e Francia da una parte; turismo di nicchia dall'altra), e di conseguenza aumentare gli arrivi. Nella teoria, l'azione di marketing di Sant'Elena si può definire una via di mezzo fra concentrato ed intensivo: i segmenti serviti sono simili fra loro, composti da individui a reddito medio-alto, con disponibilità di tempo, con esperienze di viaggio, e disposti anche a sperimentare nuove destinazioni, quindi con una propensione per le novità. Sono segmenti di nicchia, perché interessati al viaggio culturale/naturalistico, appassionati di Napoleone o delle attività marine. La diversità di target non comporta una differenziazione dei prodotti offerti, bensì dei mezzi di comunicazione, soprattutto riviste di settore. Il prodotto offerto è dunque uno, l'isola nella sua totalità: chi decide di visitare Sant'Elena, a prescindere dall'attrattiva che ritiene essere principale, visiterà più luoghi e svolgerà più attività possibili.

Non vi è dunque interesse a creare una destinazione adatta al turismo di massa, ritenuto non adatto ad un territorio di dimensioni così ridotte e allo stile di vita degli isolani. Questa scelta permetterà all'isola, una volta resa accessibile anche per via aerea, di non cambiare radicalmente in funzione del turismo, ma di effettuare cambiamenti graduali che coinvolgano l'economia in generale.

---

sommerso. Il certificato PADI permette di fare immersioni in quasi ogni parte del mondo, grazie all'alto e riconosciuto livello di insegnamento.

Rispetto ad altre destinazioni, a Sant'Elena l'ufficio turistico è unico ente di promozione e comunicazione turistica: ciò è possibile grazie alla dimensione limitata e al numero esiguo degli operatori che offrono servizi turistici o complementari. La particolare situazione dell'isola permette inoltre che quasi la totalità degli operatori venga coinvolto su determinate scelte, come è accaduto per il logo. Il ruolo del brand è cambiato: se in passato veniva inteso primariamente come lo strumento per fornire una identità ai prodotti, adesso gli si attribuisce il compito di identificare il territorio, creare fiducia nel consumatore e differenziarsi rispetto alla concorrenza. Consapevoli dell'importanza del marchio, ad aprile 2015 l'ufficio turistico ha invitato gli stakeholder per scegliere insieme quello che meglio avrebbe rappresentato l'isola, e nello specifico la scelta dell'immagine, del font e dello slogan da utilizzare, poiché la popolazione non si riconosceva in quelli finora proposti. Il logo finale, che viene tutt'ora utilizzato, è stata approvato all'unanimità: mentre il font è rimasto uguale (James Fajard), l'immagine è più realistica e lo slogan richiama la posizione geografica.

Figura 62. Tre diversi marchi proposti dal 2010 circa; l'ultimo è quello tuttora utilizzato (fonte: ufficio turistico)

Attualmente le attività dell'ufficio turistico includono l'organizzazione del soggiorno dei turisti, quindi l'alloggio, il taxi, i tour e altri servizi; l'organizzazione di eventi; la scelta delle principali azioni di marketing e loro attuazione; la creazione e fornitura di materiale informativo[58].

[58] Altri soggetti interessati alla promozione dell'isola e/o alla conservazione della cultura di Sant'Elena, dell'ambiente e del patrimonio, oltre al Governo e all'Enterprise St Helena, sono il St Helena National Trust e le ONG, come il diving club, il club di pesca sportiva, il gruppo di conservazione e altri gruppi con un interesse per la promozione di attività.

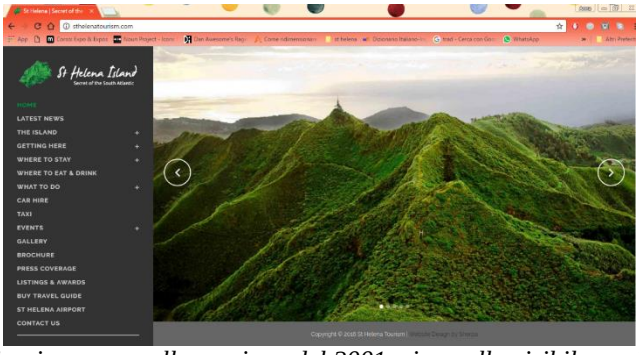

Figura 63. Figura 64. Siti internet StHelenaTourism.com, nella versione del 2001 e in quella visibile oggi (fonti: ufficio turistico)

Il piano di marketing dell'ufficio turistico comprende l'utilizzo e aggiornamento del sito internet e dei principali social network come mezzo per farsi conoscere e far conoscere Sant'Elena; la partecipazione a *travel show* e meeting dedicati al settore turistico, in cui presentare la destinazione; la promozione dell'isola invitando giornalisti, reporter, registi, fotografi che poi descrivano e documentino la permanenza; il mantenimento di relazioni con i media e i tour operator in tutto il mondo e naturalmente la pubblicità, cartacea o elettronica, destinata sia ai consumatori/turisti sia alle agenzie di viaggio e tour operator. Una prima versione del sito internet *StHelenaTourism.com* è datata 2001, ma a partire dal 2008 sono stati studiati dei cambiamenti nella struttura e design del sito; la volontà era di renderlo più coinvolgente e interattivo, con una maggiore attenzione per la promozione.

I social network scelti dall'ufficio turistico sono Facebook, Twitter, You Tube e Flickr; questi mezzi, se usati con regolarità, sono molto utili per avvicinare un numero illimitato di persone, soprattutto perché, essendo l'isola di piccole dimensioni, si riesce a condividere ogni notizia ed evento, oltre a foto, curiosità e video promozionali. Per le piccole destinazioni come Sant'Elena Internet è forse lo strumento di marketing più conveniente in quanto fornisce un enorme spazio mediatico e l'esposizione immediato a un mercato di viaggio praticamente globale.

Social network	**Iscrizione**	**Numero di follower**
Facebook	2010	19576 mi piace
Twitter	Maggio 2015	1230 followers; 519 mi piace
You tube	2016	54 iscritti
Flickr	2016	4 followers

Figura 65. Social network a cui l'ufficio turistico è iscritto (dati aggiornati al 5 febbraio 2017)

In generale l'iscrizione è piuttosto recente, influenzata da una serie di fattori quali la disponibilità della connessione internet (la banda larga è arrivata nel 2008, ma è comunque molto costosa), l'incertezza della realizzazione e conseguente apertura

dell'aeroporto: questo comporta che in alcuni social le pagine *St Helena Tourism* non siano molto seguite, ma tutti i numeri sono in costante aumento, grazie alla sempre crescente informazione e pubblicità che vede l'isola protagonista. Ad esempio, su Tripadvisor le voci alloggio, casa vacanze, attività e ristorante contano diverse proposte e feedback; inoltre l'ufficio ha creato degli hashtag[59] ufficiali, da utilizzare soprattutto su Twitter, ma che iniziano a essere presenti anche su foto postate da isolani e turisti su Instagram.

Altri canali che forniscono un'importante esposizione mediatica la partecipazione alle esposizioni incentrate sul turismo e sostegno alla pubblicazione di articoli, video e documentari: nel primo caso, una delle più importanti è il World Travel Market tenutosi a Londra dal 7 al 9 novembre 2016. In questo evento i partecipanti erano divisi per categorie di prodotto e segmenti di riferimento: Sant'Elena apparteneva alle categorie Adventure Travel, Destination Management Services (DMC) e Tourism Organisation (National Tourist Board), mentre si rivolgeva aa target interessati a *50+ tourism, activity holidays, adventure travel, cultural & heritage tourism, deep sea adventures, responsible/eco tourism, scuba diving holidays e walking/hiking holidays*[60]. Per promuovere l'isola all'estero vengono periodicamente invitati giornalisti, reporter, fotografi e registi a visitare l'isola, come è accaduto a ottobre

St Helena to Star on German Television

German film crew Anton Swart, Thomas Denzil and Gavyn Stevens

TV Crew Films Documentary of Island

Hannah Durnford SAMS

Recently a German TV crew have been on island filming a documentary about St Helena. The crew of three works for ARD a German television station. The network has offices all over the world, including Johannesburg, who member Thomas Denzel is a correspondent for.

Thomas spoke to The Sentinel about where the idea to film a documentary about St Helena came from, "This is a very remote island and even things which might seem like normal to you are quite extraordinary for people in Germany. We want to give an impression of what remoteness means, also in daily life and I think that was what enabled me to actually sell the story to Germany."

The crew were only on island for eight days. However, in that time they managed to capture a lot of the island's beautiful landscapes. They also got to go out with the fishermen, capture landscape shots and also filmed the weather balloon taking off at the weather station.

The crew really enjoyed their stay on St Helena even though at times it was stressful, "I enjoyed it a lot and we met a lot of very friendly people. I think the island is beautiful but I have to admit that I felt a bit stressed because I wanted to have the pictures to tell the story of how beautiful the island is. We had to change our daily schedule each and every day because of that."

It is hoped that the documentary of St Helena will be broadcasted in January of next year, for German television; however, it will be available to watch online as well.

The crew departed the island last Wednesday on their way back to South Africa.

Figura 66. Articolo pubblicato su Sentinel il 13.10.2016

[59] #StHelena è l'hashtag maggiormente utilizzato; poi ci sono gli hashtag più specifici come #RMSStHelena, #StHelenaAirport, #WalkStHelena, #HistoricalStHelena e #JonathatheTortoise.

[60] Una curiosità: l'isola apparteneva a due regioni geografiche diverse, Africa meridionale e America Latina: è infatti l'unico paese ad essere membro sia di ATTA (African Travel & Tourism Association) che di LATA (Latin American Travel Association), due associazioni che hanno come obiettivo la promozione turistica della propria area geografica. Fra i loro membri (ATTA: 550 *members*; LATA: 170 *full members* e 149 *associate members*) sono presenti stati, territori, tour operator, servizi di allogio/ristorazione e altri servizi complementari all'offerta turistica.

2016, quando lo staff di un canale televisivo tedesco ha soggiornato nell'isola per otto giorno al fine di preparare un documentario da trasmettere in gennaio.

Inoltre l'ufficio turistico si occupa di contattare riviste specialistiche dove poter pubblicare *advertising*: nella *International Advertising Campaign 2016/17* le riviste di turismo proposte sono state TTG, Selling Travel, LATA Members Guide, Journeys, Lonely Planet, National Geographic Traveller, Wanderlust, The Guardian Travel Guide, The Law Society Gazette, Getaway e Weg/Go. Le riviste di nicchia proposte sono invece Dive e Yachting World per la categoria *Diving and Marine life*, Trail & Country Walking per *Walking and Hiking*, Bird Watch e Bird Watching per *Bird and Wildlife*, Majesty e Military History per *Heritage and History*.

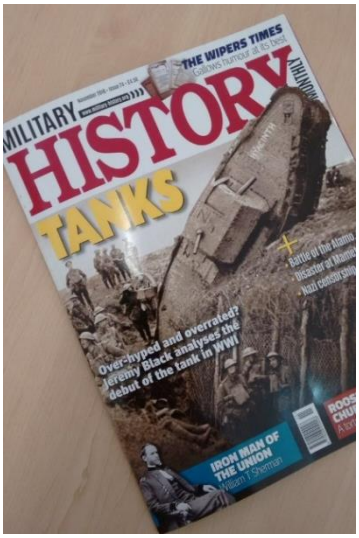

Figura 67. Figura 68. Esempio di advertising presente nella rivista Military History del mese di novembre 2016. Come si può notare, la pubblicità è a tema con l'argomento della rivista (foto: ufficio turistico)

Oltre alla gestione del sito internet, L'attività principale dell'ufficio turistico rimane comunque la creazione di materiale informativo quali mappe e leaflet tematici, che in buona parte riprendono le tipologie di turismo su cui l'isola punta, ossia turismo naturalistico e storico-culturale. Fra il materiale cartaceo figura una *visitor guide* di alcune pagine, divisa in settori: *Welcome*, con informazioni generali dell'isola come geografia, clima, cenni storici, popolazione, educazione e Rms; *Travel*, contenente ciò che c'è da saere prima di partire; *Information*: servizi bancari e moneta, comunicazioni, internet, servizi medico-sanitari, taxi, ecc; *Things to do*; *Attractions*, divise per distretto; *Place to eat*; *Saints recommend*, ossia i luoghi e le attività consigliati dagli abitanti. In aggiunta, oltre alla mappa dell'isola, sono stati realizzati diversi leaflet tematici: *Being a saint*, *Visit*

Jamestown, Napoleon, Flora and fauna, Walks and Hiking, Birding and Wildlife e *Diving and Marine activities*.

Un altro modo per promuovere l'isola, in modo indiretto e curioso e non gestito dall'ufficio turistico, è stata la creazione di applicazioni scaricabili nel cellulare: una applicazione gratuita, chiamata *Saint Helena Facts*[61], presenta una descrizione in inglese di Sant'Elena, Ascensione, Tristan da Cuhna, divisa per categorie quali geografia, persone e società, governo, economia, energia comunicazioni, trasporti e forze armate. Le informazioni contente sono molto sintetiche, ma offrono una panoramica interessante per i curiosi e i futuri turisti. Invece l'applicazione *St Helena Airport*[62] è un gioco di simulazione che consiste nel far atterrare correttamente un aereo: seppure la grafica sia elementare, la rappresentazione dell'isola è abbastanza realistica.

Figura 69. Figura 70. Screenshot dell'applicazione St Helena Airport (foto dell'autrice)

Infine diverse riviste, la maggior parte specializzate in turismo e destinazioni per le vacanze, inseriscono Sant'Elena come meta da visitare, facendola conoscere ad un vasto pubblico di lettori. Ultima in ordine di tempo è stata la rivista Condé Nast Traveller, che ha inserito l'isola fra le 10 destinazioni da vedere nel 2017. Sant'Elena risulta inoltre fra le migliori destinazioni del 2016 secondo Bradt Travel Guides (che è l'unica ad aver realizzato una guida sull'isola), la rivista francese Ouest France, il New York Times (al 28esimo posto su 52), l'Independent, l'Evening Standard, il Travel + Leisure (all'11esimo posto su 50), il Wanderlust Travel Magazine[63], la Lonely Planet (al decimo posto fra le 10 regioni da visitare) e altre ancora.

---

[61] Applicazione offerta da African App; versione 1.0; data ultimo aggiornamento 25 settembre 2014; più di 10 download.

[62] Applicazione offerta da PinchMasterFlex Porductions; versione 1.0; data ultimo aggiornamento 9 giugno 2016; più di 100 download; voto medio 3,3/5. L'unico commento risale ad agosto 2016: *Amazing! It's easier to land here than in the real island! Hope the airport will open soon!*

[63] Quest'ultima ha stilato anche classifiche sui 25 di imperdibili avamposti remoti del mondo (dove Sant'Elena è al quinto posto) e sulle 23 avventure da vivere prima di morire (all'11esimo posto).

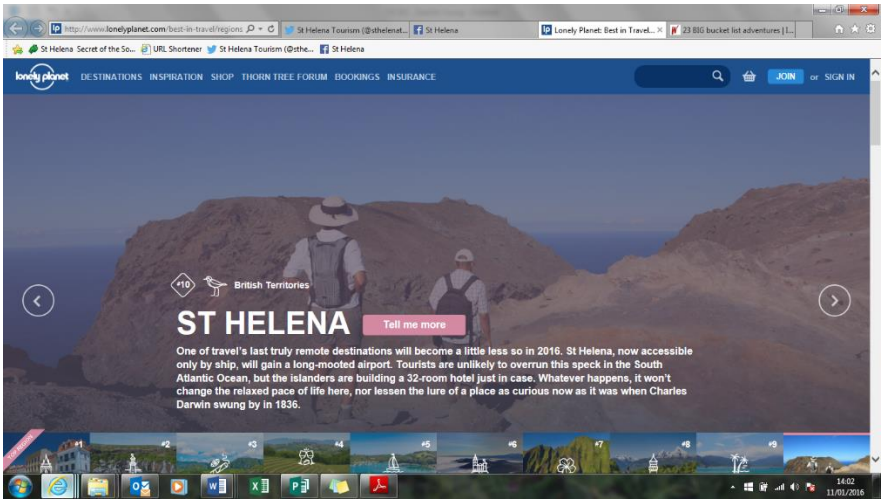

Figura 71. screenshot dal sito della Lonely Planet (fonte: ufficio turistico)

Figura 72. Advertising realizzato dall'ufficio turistico

Sono stati anche scritti diversi articoli che, sebbene non tutti abbiamo come argomento il turismo, aiutano a promuovere l'isola.

St Helena in the International Media – 2015 -2016 Major Newspaper and Magazine Articles		
Date	**Publication**	**Description**
08/08/2015	The Washington Examiner (US)	Napoleon and St Helena
17/09/2015	The Guardian (UK)	St Helena, airport and tourism
28/09/2015	The Independent on Sunday (UK)	St Helena, airport and tourism (Cover story)
26/10/2015	Paris Match (France)	Napoleonic Bicentenary and tourism
28/10/2015	International Business Times (UK)	St Helena, airport and tourism.
02/11/2015	The Sunday Telegraph (UK)	Napoleonic Bicentenary and tourism (Cover story)
24/11/2015	Le Monde (France)	St Helena, France and the airport
25/11/2015	Deutsche Welle (Germany)	St Helena as a tourist destination
25/11/2015	Deutsche Welle (Germany)	St Helena as a tourist destination (German version)
--/11/2015	ITV Meridian (UK)	A variety of videos recorded by Richard Jones for ITV News during his visit in November 2015.
--/11/2016	Wanderlust	Swimming with whale sharks
02/12/2015	IOL Travel (South Africa)	St Helena and the airport.
30/12/2015	Conde Nast Traveller	Why St Helena may be overrun in 2016
07/01/2016	The Daily Mail (Mail Online)	World's oldest living animal, Jonathan the Tortoise, gets a new lease of life after vet puts him on a healthy diet... at the age of 183
07/01/2016	CNN	St Helena airport and Napoleon (Reissued)
08/01/2016	GINJA Food and Lifestyle Magazine	St Helena and the St Helena Distillery
08/01/2016	The National Geographic	Jonathan's healthy diet
08/01/2016	The Guardian	St Helena gets ready for tourism take-off
20/01/2016	The Maritime Executive	RMS to retire
25/01/2016	London Economic Travel	The islands of the British Isles
30/01/2016	The Financial Times	Matthew Engels report on St Helena after visiting in the beginning of January
--/01/2016	Sunday Times Travel	Untouched Landscapes on St Helena
--/01/2016	The Week Publication	Jonathan's Diet
--/01/2016	Sunday Times Home	Return from Exile – Remoteness of St Helena
04/02/2016	The Daily Mail (Mail Online)	Basilewsky's Cranefly rediscovered after being declared extinct 50 years ago
04/02/2016	The Daily Mail (Mail Online)	Bugs of St Helena (Video)
04/02/2016	The Independent	Rediscovery of Basilewsky's Cranefly
09/02/2016	African Aerospace	Airport and Napoleon
13/02/2016	The Independent	St Helena Airport Delay
14/02/2016	The Daily Mail	St Helena Airport Delay
19/02/2016	The Buteman	St Helena, holiday destination
29/02/2016	EIN News Desk	New R900m aircraft to service Comair's St Helena route
24/02/2016	The Oldie	Last boat trip to St Helena
01/03/2016	IOL	Comair's new aircraft to fly to St Helena
01/03/2016	Travel PR (South Africa)	Comair partners with Qatar Airlines, flies to Saint Helena
01/03/2016	Business Traveller Africa	Comair receives new aircraft
01/03/2016	Aviation News Online	Comair to add five new routes

01/03/2016	Atta Travel	St Helena Joins the World
01/03/2016	The Star	New Aircraft, partner key to strategy
01/03/2016	Biz Community	A new era for Comair
02/03/2016	Caj News Africa	Investment indicates confidence in St Helena tourism
03/03/2016	Traveller 24	Comair announces flight times for Jo'burg - St Helena service
04/03/2016	Breaking Travel News	St Helena to become Africa-South America stepping stone
08/03/2016	TTG Media	New aircraft connects St Helena with Africa
08/03/2016	TTG Media	St Helena ready to welcome flights
08/03/2016	MercoPress	South Africa's Comair ready to operate from St Helena's airport with a Boeing 737/800
22/03/2016	The Mirror	Jonathan takes a bath
22/03/2016	The Telegraph	Jonathan takes a bath
22/03/2016	The Sun	Jonathan takes a bath
25/03/2016	Fin24	St Helena almost ready for take off
28/03/2016	United Press International, Inc	Jonathan takes a bath (Government Video)
29/03/2016	Nature World News	Jonathan takes a bath (Government Video)
--/03/2016	TBCSA Travel	Comair announces new route set to boost tourism
--/03/2016	LATA	St Helena, Tourist Destination

Figura 73. Principali articoli, cartacei e online, su Sant'Elena pubblicati nel 2015-2016 (fonte: ufficio turistico)

Fra gli articoli pubblicati recentemente in Italia, segnalo *Fuori dal mondo* nel National Geographic di febbraio 2016 (testo e fotografie di Sergio Ramazzotti) e *L'ultimo approdo di Napoleone*, nel Bell'Europa di luglio 2016 (testo di Ornella d'Alessio, fotografie di Sergio Ramazzotti).

III.4 Punti di forza e limiti dello sviluppo turistico

Il principale punto di forza di Sant'Elena come destinazione è che, in un territorio assai limitato, offre molte attrattive: turismo naturalistico e culturale in primis, declinato in escursioni, a piedi e in barca, immersioni, passeggiate culturali ecc. Inoltre l'isola è incontaminata, priva del turismo di massa e delle sue conseguenze: il paesaggio è stato modificato dall'uomo solo dove strettamente necessario; abitazioni, negozi e strade non ha subito mutazioni nel tempo; le tradizioni e la cultura dei santi sono tuttora vive, regolate da uno stile di vita lento, rilassato e amichevole, scandito ancora dall'arrivo della RMS. Una vacanza a Sant'Elena è una "Peak Experience", un'esperienza che prevede, da parte dell'individuo/turista, il superamento di un compito che abbia il carattere della sfida da affrontare, sebbene difficile, con le proprie capacità. È dunque un'esperienza che si connota come straordinaria (fuori dall'ordinario-routine): le esperienze straordinarie sono il risultato di pratiche intense e coinvolgenti, da ricordare nel tempo. Sant'Elena non è certo un'esperienza classificata come "ordinaria", simile alla vita di tutti i giorni e per

questo meno memorabile. Non è ordinaria perché, se non ci si appoggia ad uno dei tour operator sopracitati, l'organizzazione del viaggio è lunga e impegnativa ed una volta arrivati a destinazione bisogna dimenticare gli agi e le proprie abitudini, bisogna essere aperti a scoprire un piccolo mondo, nuovo e diverso, dove gli isolani vivono in modo più semplice e autentico, senza tutto il superfluo a cui si è abituati oltremare. Approcciandosi senza preconcetti e pregiudizi, Sant'Elena può essere il punto di partenza per una profonda riflessione su se stessi, sull'ambiente e sulle relazioni fra le persone.

Naturalmente, è una destinazione che presenta ancora molti limiti, nonostante le molte iniziative. Come già anticipato, il maggiore limite dello sviluppo turistico di Sant'Elena consiste nella sua *remoteness*: la difficoltà di raggiungere l'isola è un problema di cui si è a lungo dibattuto, fino ad arrivare alla decisione di permettere voli commerciali, come descritto in seguito. Al momento, con la RMS come unica soluzione per raggiungere l'isola (se si escludono yacht e navi da crociera), i tempi di prenotazione tendono ad essere piuttosto lunghi, a causa della limitata disponibilità di posti sia nella RMS sia nel volo militare RAF Brize Norton (se si sceglie di partire dal Regno Unito, sostando un paio di giorni ad Ascensione).

Altri limiti sono dovuti alla necessità di investimenti, utili già prima dell'apertura dell'aeroporto, per sopperire alla limitata capacità delle infrastrutture e servizi, soprattutto in termini di *accommodation* (alberghi, pensioni, b&b, appartamenti), ristorazione e noleggio di vetture. Il numero delle strutture ricettive e di ristorazione va incrementato, senza stravolgere l'assetto abitativo e lo stile esistente, utilizzando gli edifici vuoti presenti, come sta accadendo per Mantis Collection, un *boutique hotel* costruito restaurando tre immobili a Jamestown: nel censimento del febbraio 2016 è risultato che, delle 579 abitazioni vuote, 284 erano in buono stato di mantenimento, con tutti i servizi di base e adatte per l'occupazione immediata.

State of Repair of Empty Dwelling	**Count**	**Percentage**
Under Construction	114	20%
Habitable	284	49%
Requires Upgrading/ improvement	82	14%
Uninhabitable	34	6%
Structurally unsound/ abandoned	9	2%
Not Stated (unable to contact person responsible for property)	56	10%
Total	579	

Figura 74. Tabella: stato dei vani vuoti a Sant'Elena nel febbraio 2016 (Fonte: St Helena 2016 Population & Housing Census, Summary Report)

Come emerso anche dai questionari (di cui si tratterà in seguito), i santi ritengono che quasi tutti i servizi turistici vadano incrementati, a partire appunto dall'offerta ricettiva, ma anche i ristoranti, bar e negozi, aumentando anche gli orari di apertura. Anche le attrattive potrebbero essere migliorate per garantire una migliore fruizione, come suggerisce anche il *St Helena Access Feasibility Study* realizzato da Atkins Management Consultants nel gennaio 2005. In particolare, riprendendo gli scenari turistici proposti, si nota come i temi *Walking and Hiking* e *Bird and Wildlife* possano essere sviluppati costruendo punti di osservazione per il birdwatching, perfezionando la segnaletica dei percorsi delle Post Box Walks, piuttosto che delle aree dove è più facile vedere specie endemiche, sia animali che vegetali. Inoltre si potrebbero proporre delle escursioni guidate in collaborazione con il St Helena National Trust, che al momento offre solo visite a Diana's Peak.

Figura 75.Figura 76.. Esempio della segnaletica presente per indicare l'inizio della Lemon Valley Post Box Walk (foto a sinistra, 06.102016) e la direzione del percorso, segnalata con una pietra colorata, della Sharks Valley Post Box Walk (foto a destra,05.11.2016)

Lo scenario *Diving and Marine life* sembra essere il meglio organizzato, perché l'offerta è varia e diversificata, fra escursioni in barca, immersioni, pesca al largo[64] e corsi; si potrebbero proporre con maggiore regolarità dei servizi di trasporto, magari durante il weekend: ad esempio, dalla baia di Jamestown si potrebbero raggiungere le aree balneabili dell'isola, Sandy Bay, Rupert's Beach e Lemon Valley Bay, dove ci sono delle postazioni barbecue. Inoltre a Lemon Valley Bay, alla fine della Post Box Walk e di fronte

[64] Ogni anno la pesca al largo e le immersioni attraggono diversi turisti sull'isola di Ascensione: sfruttando la limitata disponibilità di posti in aereo per raggiungere quest'isola e la più ampia offerta turistica, Sant'Elena, una volta accessibile via aerea, potrebbe proporsi come meta alternativa.

all’oceano, è presente un rifugio dove poter trascorrere la notte: l’edificio è al momento poco utilizzato, ma dotandolo di posti letto e cucina potrebbe essere sfruttato molto i più, e lo stesso si potrebbe fare in altri edifici in stato di semi-abbandono sparsi nell’isola.
Per quanto riguarda la proposta *Heritage and History*, i siti napoleonici (The Briars Pavillion, Longwood House e la tomba di Napoleone), le attrattive storiche più importanti dell’isola, sono proprietà dello Stato francese e gestiti dal console francese a Sant'Elena: ogni investimento in queste proprietà sarebbe soggetta all'approvazione del governo francese. Anche in questo caso è auspicabile un aumento degli orari di visita, troppo riduttivi: Longwood House è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 11:00 alle 13:00, mentre la tomba di Napoleone dalle 9:00 alle 15:00, con aperture eccezionali in occasione della visita delle navi da crociera. Invece i luoghi legati alla storia militari dell’isola versano spesso in condizioni di abbandono e trascuratezza: uno su tutti, il forte di Ladder Hill, costruito nel XIX secolo, dal quale si può ammirare la capitale dall’alto, potrebbe essere in gran parte ristrutturato senza nulla togliere al suo valore storico e magari utilizzato come luogo di incontri, ristorante, alloggi o altro.

Un altro servizio complementare da incentivare è la formazione delle guide turistiche locali, al momento concentrate soprattutto sul patrimonio storico-culturale e meno su quello naturalistico-ambientale. Sarebbe utile proporre diverse lingue, soprattutto francese, tedesco e spagnolo, perché l’inglese parlato dai *santi* può essere di difficile comprensione per i non-anglofoni. Anche il materiale informativo è disponibile solo in inglese: solo quello inerente i luoghi napoleonici è tradotto in francese. Inoltre l’ufficio turistico ha sottolineato la grande competizione fra gli operatori: se lavorassero insieme, si potrebbe offrire un servizio migliore ai turisti, per esempio in termini di *accommodation* per gruppi numerosi. Tale competizione potrebbe essere in parte risolta anche dalla presenza di un tour operator locale, che permetta una divisione omogenea del lavoro e che proponga pacchetti personalizzati conoscendo la realtà dell’isola.

Altri aspetti critici che ho potuto constatare durante la mia permanenza e che riguardano non solo lo sviluppo turistico ma più in generale lo sviluppo dell’isola sono la scarsa disponibilità di internet, le condizioni critiche di molte strade, lo smaltimento dei rifiuti e la carenza di formazione professionale. Il primo aspetto è evidenziato soprattutto da turisti e crocieristi, perché per gli abitanti non rappresenta un grande problema, essendo abituati ad usare la connessione mobile solo in caso di necessità. Ritengo che richiedere una

connessione migliore e meno costosa sia fuori luogo in una realtà come Sant'Elena: il servizio verrà sicuramente migliorato negli anni, ma parte della particolarità ed unicità di questa realtà remota consiste proprio nel spegnere i vari dispositivi e dimenticare la vita virtuale per concentrarsi sulle relazioni e i contatti fra le persone. Per le strade ci si saluta tutti, pedoni e automobilisti, pur non conoscendosi; chi trascorre un periodo nell'isola si abitua velocemente a questa usanza anche se non gli appartiene, perché nella sua realtà si va sempre di fretta e, spesso, con lo sguardo fisso su un piccolo dispositivo tecnologico. La rete stradale, come già anticipato, necessita di miglioramenti: molti percorsi non sono asfaltati, altri sono ad una sola corsia e spesso la pulizia potrebbe essere più accurata. Anche lo smaltimento dei rifiuti presenta delle difficoltà, in particolare se speciali quali vetture ed elettrodomestici: è piuttosto comune trovare rifiuti, anche di grandi dimensioni, abbandonate sul ciglio delle strade o in luoghi comunque accessibili a piedi. Infine è impossibile non notare la limitata gamma di formazione professionale, utile sia per i giovani, ma anche per chi è già impiegato: andrebbero potenziati i corsi già offerti (ingegneria elettrica, muratura, carpenteria, ingegneria automobilistica, idraulica, le risorse naturali) e offerti di nuovi quali le lingue straniere (solo da un paio d'anni si insegnano spagnolo o francese nelle scuole e vengono proposti dei corsi per adulti), competenze trasversali, aziendali (contabilità, business planning, marketing, ecc) e legate al settore turistico.

III.4.1. St Helena Airport

Oggi il principale limite per uno sviluppo turistico è la *remoteness* dell'isola: per raggiungere Sant'Elena si impiega almeno 5 giorni, se si salpa a Cape Town con la RMS St Helena, ma si possono impiegare anche 7 giorni se si parte dall'aeroporto militare di Carterton (Regno Unito), con il RAF Brize Norton, facendo tappa obbligata all'isola di Ascensione[65]. In entrambi i casi, i tempi di prenotazione sono piuttosto lunghi, a causa della limitata disponibilità di posti: la RMS ospita un massimo di 157 passeggeri, mentre la RAF mette a disposizione solo 10 posti a tratta per i civili. Anche la durata della vacanza risente del mezzo utilizzato per raggiungere l'isola: la maggior parte dei turisti

[65] I voli da Brize Norton partono due volte alla settimana, generalmente il mercoledì e la domenica e fanno tappa ad Ascensione, per poi proseguire verso le isole Falkland. La RMS sbarca ad Ascensione una volta al mese, diretta a Sant'Elena (che raggiunge in 2-3 giorni di navigazione). I turisti che scelgono questa modalità di viaggio sono dunque obbligati a fermarsi un paio di giorni ad Ascensione per la coincidenza con la nave.

sceglie di partire dal Sudafrica, perché in tal modo la permanenza a Sant'Elena dura 8 giorni (il tempo, per la RMS, di andare e tornare da Ascensione); mentre se si decide di partire e ritornare da Ascensione, la permanenza dura circa 3 settimane. Ciò che rende l'isola quasi non-turistica è dunque il tempo necessario per la vacanza: la durata minima è di 18 giorni, fra cui almeno 10 solo di viaggio.

La condizione necessaria per incrementare il numero di turisti nonché trasformare l'economia è dunque diminuire sensibilmente la durata del viaggio. A lungo si è dibattuto su quale soluzione fosse la migliore, soppesando diverse opzioni: infatti negli anni '90 una proposta era quella di incrementare i voli da Ascensione, e costruire una nave solo per la tratta Ascensione-Sant'Elena.

Nell'ultimo decennio la questione è stata ancora più discussa, in quanto la Royal Mail Ship St Helena tutt'ora utilizzata è stata costruita nel 1990 con una previsione di vita utile di 20-25 anni. Nel 2004 il Governo del Regno Unito ha dunque commissionato uno studio di fattibilità realizzato da Atkins Management Consultants (UK) nel gennaio 2005 per capire quale soluzione fosse la migliore per l'accesso nell'isola. Nello stesso anno, il Governo britannico annuncia per la prima volta la costruzione dell'aeroporto, seguito due anni dopo dal contratto di progettazione, costruzione e gestione dell'aeroporto, per opera dell'azienda italiana Impregilo. Nel dicembre del 2008 il Governo ha annunciato una pausa nelle trattative contrattuali aeroportuali (chiamata "The Pause" da molti santeleniani) a causa delle pressioni finanziarie causate dalla crisi economica iniziata nel 2007: tale crisi ha causato un aumento del costo stimato, da meno di £ 100 milioni dell'annuncio iniziale nel 2005 a oltre £ 300 milioni nel 2010.

Dopo la sospensione del progetto, il 3 novembre 2011 il governatore Mark Andrew Capes annuncia ufficialmente la costruzione dell'aeroporto, con il sostegno economico del Governo Britannico. I lavori di costruzione durano 4 anni e vengono realizzati dall'azienda sudafricana Basil Read[66]; sebbene siano terminati senza ritardi, nell'aprile 2016 viene rinviata l'inaugurazione, fissata per il 21 maggio, a causa del wind shear[67], un

[66] La azienda Basil Read, fondata nel 1952, si occupa di ingegneria civile, costruzione di strade, insediamenti residenziali, miniere a cielo aperto e servizi connessi. I lavori di costruzione dell'aeroporto iniziano nel dicembre 2011 e terminano nel febbraio 2016; la forza lavoro, circa 600 persone, è formata da santeleniani (oltre il 50%), altre nazionalità e sudafricani (27%).

[67] La definizione di wind shear, tratta dalla Circolare ICAO 186 del 1987, è "una variazione nella velocità e/o nella direzione del vento, includendo correnti ascendenti o discendenti". Questo fenomeno è particolarmente pericoloso durante la fase di atterraggio in quanto inganna il pilota nella fase di

fenomeno che consiste in un repentino cambiamento della direzione e dell'intensità del vento. Ad oggi la situazione viene costantemente monitorata al fine di ottenere le certificazioni necessarie per rendere operativa la pista; infatti prima dell'annuncio del posticipo già due compagnie aeree avevano stretto degli accordi per poter atterrare sull'isola: si tratta della britannica Atlantic Star Airlines e dell'africana Comair Limited. Il 24 marzo 2016 la Atlantic Star Airlines[68] annuncia la prevendita dei biglietti aerei per coloro che posseggono la tessera Priority Club; i primi voli proposti (con cadenza settimanale) avrebbero utilizzato un Boeing 737-800 operato da TUI-fly (Paesi Bassi), e sarebbero partiti dall'aeroporto di Londra Luton (LTN), con una breve tappa a Banjul, Gambia (BJL) per ricarburare. I prezzi dei biglietti partivano da £1299 per la *Economy class* e da £1799 per la *Economy Plus*, comprensivi di tutte le tasse e le imposte.

Sunday 22 May		
OR1502	LTN-BJL	23:30-04:50 (following day)
OR1502	BJL-HLE	05:50-10:45
Monday 23 May		
OR2002	HLE-BJL	11:45-16:30
OR2002	BJL-LTN	17:30-00:40 (following day)
Sunday 5 June		
OR1502	LTN-BJL	23:30-04:50 (following day)
OR1502	BJL-HLE	05:50-10:45
Monday 6 June		
OR2002	HLE-BJL	11:45-16:30
OR2002	BJL-LTN	17:30-00:40 (following day)

Figura 77. Tabella: proposta dei voli Atlantic Star Airlines dal 22 maggio al 6 giugno (fonte: articolo di Atlantic Star Airlines dal titolo "Atlantic Star Airlines announces the priority club is now open to applications" del 24 marzo 2016)

Invece la Comair Limited[69] ha annunciato nel 2015 di aver raggiunto un accordo per la fornitura di servizi aerei settimanali per Sant'Elena e Ascensione a partire dal 2016: l'aeroporto di partenza sarebbe il O. R. Tambo International Airport, (JNB; Sudafrica), con tappa anche all'aeroporto di Ascensione, RAF Ascension Island (ASI).

avvicinamento alla pista. Nello specifico caso della pista di Sant'Elena, il forte vento soffia a tre differenti intensità e cambia in modo improvviso.

[68] La Atlantic Star Airlines è una compagnia aerea fondata nel 2012 che, una volta operativo l'aeroporto, proporrà voli charter fra il Regno Unito e Sant'Elena. Si avvale della collaborazione con la compagnia tedesca TUI-fly: la TUI Group è la compagnia di viaggi più grande d'Europa.

[69] La Comair Limited è una compagnia aerea fondata nel 1946 che, dal 1996, opera per conta della British Airways.

Al momento entrambe le compagnie sono in attesa di poter atterrare sull'isola: la RMS è stata confermata fino a luglio 2017, quindi si presume che fino ad allora non siano in programma voli commerciali. L'aeroporto è però attivo per i voli privati e per monitorare il fenomeno del *wind shear*; inoltre vengono effettuate periodiche prove di atterraggio dalla Atlantic Star Airlines. Infatti il 21 ottobre 2016 la compagnia aerea inglese ha effettuato la prima prova di atterraggio con civili a bordo (una ventina di dipendenti, fermatisi una notte a Sant'Elena per un meeting), proprio per verificare le difficoltà date dal forte vento: l'aereo è atterrato alle 15:51 ora locale senza grosse difficoltà sia a sud sulla *Runway 02* che a nord sulla *Runway 20*. L'aereo utilizzato, un Avro RJ100 di modeste dimensioni, è appositamente progettato per atterrare in estreme condizioni di vento grazie ad uno speciale sistema di freno ad aria compressa. Le parole di Richard Brown, Atlantic Star CEO, sono state positive e di incoraggiamento: "*It was awesome, when we finally broke through the clouds and I saw St Helena for the first time it was a pretty emotional moment for me. We can start to kick-start the economy, kickstart tourism, kick-start jobs and get people thinking really positively about this amazing island. The future is Atlantic Star; we're ready, we're capable, we have shown tremendous tenacity in continuing to be here when a lot of other potential operators have shied away. We don't just want to bring planes once a week; we want to make our home here"*[70].

Figura 78. Foto dell'atterraggio dell'Avro RJ100, 21 ottobre 2016 (fonte: St Helena Tourism)

[70] Intervista tratta dall'articolo "*A Flying Start. Atlantic Star Airlines Talks the Future of Air Access*", The Sentinel, vol. 5, issue 30 (27 ottobre 2016.

Di seguito è proposta un'analisi della consultazione del 2009 del Rapporto Finale sullo Studio di fattibilità dell'accesso a Sant'Elena del 2005, utili per esaminare le opinioni dei soggetti interessati, i pro e i contro della costruzione dell'aeroporto e fare un paragone con isole simili per caratteristiche.

Dal 9 aprile al 31 luglio 2009 si è tenuta una consultazione[71] riguardo al miglio accesso per l'isola considerato il clima economico attuale. Le tre opzioni proposte dal Governo erano:

> *Option A: go ahead with the airport now.*
> *Option B: decide now not to build the airport and commission a new ship.*
> *Option C: defer a decision for a period of up to five years.*

Mentre per il Governo del Regno Unito l'opzione C sembrava la scelta più appropriata, la maggioranza dei partecipanti ha preferito l'opzione A: delle oltre 3500 persone che hanno risposto alla consultazione attraverso varie forme[72], hanno scelto la prima opzione il 69% (1672 persone) dei firmatari della petizione, l'80% (87 risposte) della consultazione scritta, e una significativa maggioranza di coloro che hanno risposto oralmente (almeno il 70% in tutti i gruppi e in alcuni casi molto di più). Le motivazioni che hanno portato la minoranza (soprattutto provati) che a preferire l'opzione B riguardano la preoccupazione per i cambiamenti che il turismo e gli investimenti potrebbero portare nell'isola, rischiando di rovinarne la cultura, l'ambiente e lo stile di vita. Meno dell'1% ha votato per l'opzione C, in quanto ritenuta la meno adatta a bloccare il declino dell'isola. La maggior parte delle risposte provengono da privati, ma hanno preso parte anche altri soggetti quali la società civile di Sant'Elena, ossia il National Trust e la Heritage Society, la Citizenship Commission e la Young People's Group, ma anche la Royal Society for the Protection of Birds (RSPB UK); i portatori di interesse economico, sia provati che aziende (investitori, finanziatori, fornitori di servizi e organi di rappresentanza; le due maggiori società sono la Camera di Commercio e la Banca di

[71] La consultazione non è un voto, bensì uno scambio di pareri ed informazioni riguardo ad un determinato argomento.

[72] Di tale numero, circa 2420 risposte sono state in forma di lettere o petizioni; 108 erano in forma scritta; e più di 1000 persone hanno partecipato a incontri a Sant'Elena, Ascensione e Regno Unito. Questi numeri sono elevati in rapporto alla partecipazione al referendum 2002 e dimostrano il forte interesse per la questione dell'accesso all'isola. Nel 2002 infatti il Governo di Sant'Elena ha effettuato una consultazione pubblica riguardo alla possibilità di accedere per via aerea, chiamando al voto i *santi* residenti a Sant'Elena, Ascensione e alle isole Falkland: circa il 70% ha votato a favore, sebbene una significativa percentuale di popolazione abbia deciso di non votare.

Sant'Elena); gli enti governativi ed ufficiali, quali il governatore di Sant'Elena e il Consiglio Legislativo, ma anche il rappresentante Inglese del SHG, l'Associazione dei Territori Britannici d'Oltremare e il capo delle isole di Tristan da Cunha.

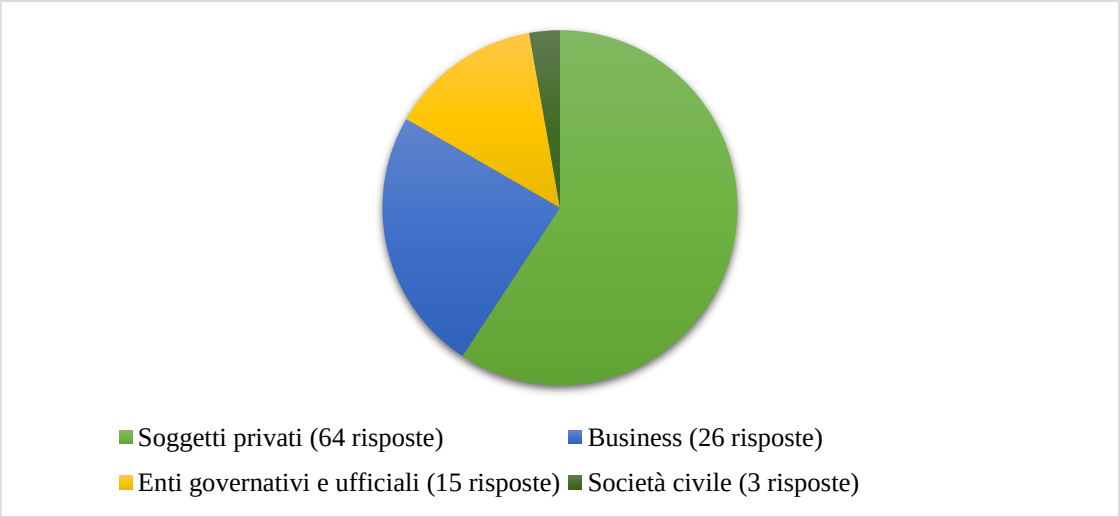

Figura 79. Risposte scritte per ciascun settore

Il sopracitato Rapporto Finale sullo Studio di fattibilità dell'accesso a Sant'Elena[73], sebbene redatto nel 2005, è un valido documento per analizzare nel dettaglio quale opzione sia la migliore per Sant'Elena, senza tralasciare gli impatti, gli attori coinvolti e lo sviluppo futuro dell'isola, facendo utili paragoni con isole remote con caratteristiche simili. Lo studio analizza in modo dettagliato analizza i costi (capitale da investire, spese operative e infrastrutture, oltre ai costi sociali, istituzionali, ambientali) e i benefici (crescita del PIL, riduzione delle sovvenzioni, aumento della popolazione e dell'occupazione, investimenti) delle tre diverse opzioni di accesso prese in considerazione: la continuazione dell'accesso via mare ("Replacement RMS"), la realizzazione di un aeroporto con una pista adatta al funzionamento di un business jet da 19 posti ("Medium Length Runway"), oppure di Boeing B737 o Airbus jet ("Long Runway"). Tali opzioni sono state selezionate fra una lista di altre soluzioni, grazie a tre principali criteri, ossia la fattibilità tecnica, la possibilità di consentire la crescita economica e quella di ridurre la dipendenza dalle sovvenzioni del Governo britannico. Alla base dello studio vi è la consapevolezza che Sant'Elena potrebbe attrarre un certo segmento di mercato del turismo mondiale, permettendo non solo un miglioramento

[73] *St Helena Government, Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study. Final Report*, realizzato da Atkins Management Consultants (UK), gennaio 2005

dell'economia e del benessere sociale, ma anche, in un ragionevole periodo di tempo, di rendere l'isola autosufficiente. Infatti nel Rapporto sullo Sviluppo Umano del 1999 era emerso che "*amongst elected representatives, local business, government departments and the public as a whole there is a clear understanding that the island will only progress economically and socially if access is improved and that necessitates the provision of an air service*"[74].

Il Rapporto Finale del 2005 propone come miglior soluzione la "Long Runway", quindi la costruzione di una pista adatta ad un aereo di grandi dimensioni come il Boeing 737-800, capace di sostenere lo sviluppo della domanda turistica prevista per i 40 anni successivi alla stesura dello studio. Questa è dunque l'opzione che permette all'isola uno sviluppo economico maggiore, come sintetizzato nelle seguenti tabelle.

Access options	**GDP in 2045, £m**	**GDP/capita, 2045, £**
RMS Replacement	15.4	7,342
Medium Runway	43.7	8,312
Long Runway	100.7	11,362

Figura 80. Tabella: Livelli di sviluppo economico generati dalle diverse opzioni (fonte: St Helena Government, Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study. Final Report)

Access options	**2010**	**2014**	**2024**	**2034**	**2048**
RMS Replacement	696	862	1,473	2,515	3,320
Medium Runway	498	1,170	4,732	10,752	19,990
Long Runway	1,493	6,375	25,789	58,601	58,601

Figura 81. Tabella: Previsione delle visite turistiche annue (fonte: St Helena Government, Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study. Final Report)

La Atkins Management Consultants ritiene quindi che una crescita del settore turistico porti, nel giro di qualche anno, a cambiamenti sociali ed economici: l'inversione del declino della popolazione e, di conseguenza, la crescita della popolazione grazie al ritorno dei *santi* emigrati e all'afflusso di non-*santi*, sia qualificati che non qualificati; il costante aumento di richieste di permesso di soggiorno per periodi medio-lunghi; la crescita del PIL e del PIL pro capite; la diversificazione della struttura economica, con la crescita delle attività secondarie e terziarie e un aumento degli investimenti nel settore privato. Il ruolo delle istituzioni è fondamentale affinché le politiche in atto incoraggino lo sviluppo e gli investimenti preservando il carattere e l'ambiente dell'isola. Ad esempio, il rapporto fra i santi e la loro isola rimane forte anche se hanno vissuto o vivono all'estero: il trasferimento è raramente definitivo, molti infatti sperano in futuro di ritornare e investire

[74] Human Development Report, Government of St Helena, 1999

nell'isola. Ciò è possibile sono le si realizzano concrete possibilità di tornare e se l'equilibrio fra remunerazione e qualità della vita è percepito come favorevole; è dunque auspicabile un aumento di nuove attività, nuovi servizi e nuove infrastrutture. Un altro aspetto da considerare riguarda la necessità sempre maggiore di trasportare merci mediante gli aerei: considerati i bisogni di isole simili, il mercato in crescita richiede prodotti quali elettronica, attrezzature e anche beni alimentari freschi. Si può inoltre pensare ad un piccolo aumento delle esportazioni, come prodotti agricoli, pesce e caffè.

Issue	**Nature of changes**	**Benefits/ Disbenefits**	**Comments**
Family and community life	Families can be reunited quickly in times of crisis. Smaller proportion of children left in the care of relatives while their parents are working overseas. Increasing pool of family and friends for islanders to call upon for support and assistance. Larger number of residents: increases pool of people willing to organise formal and informal community activities increases pool of candidates for public office stimulate social activities	Benefits	Assumes that a significant proportion of Saints with children on the island return to take advantage of new opportunities.
Opportunities for employment and income generation	Development of tourism and associated industries reduces unemployment and under-employment, and provides opportunities for people to start their own businesses. Expanding private sector attracts people disillusioned with public sector employment. Private sector attitudes towards performance-related pay, productivity, etc. influence public sector. Entrepreneurs attracted to opportunities for out-sourcing of services currently in public sector leading to increased efficiency of service provision. Diversification of income generating activity offers opportunity to wider range of job skills.	Benefits	Key factor in attracting Saints to return to the island
	Island economy increasingly dependent upon tourism, and vulnerable to exogenous world trends	Disbenefit	
Attitudes to newcomers	It is unlikely that all the skills, investment, and numbers of people required to support economic development, particularly in the long runway scenario, will be found within the Saints community. Thus to achieve		

	the projected benefits the island must take a positive attitude to: foreigners recruited to take up employment; foreign investors and business partners; rapidly increasing tourist numbers; foreigners wishing to purchase property.		
Morale	Commitment to air access and economic development package would lift spirits and promotes confidence in the future. Morale increases in response to increased choice of movement (cost permitting) and feeling of equality with other people in world.		
Professional and business life	Boost to business confidence. Greater opportunity for personal contact with colleagues, customers and suppliers, exchange of ideas, participation in conferences and professional gatherings, etc. benefits individuals and economy.	Benefit	
Health	Rapid transfer of emergency cases. Quicker referrals to specialists in Cape Town or UK (some patients could not travel by air, but estimated to be only small numbers in these categories that they would be wanting to refer eg. DVT, recent stroke, eclampsia). Quicker return of laboratory test results. Less waiting about in Cape Town for patients and their cares after treatment. Shorter travel time allows more flexibility in range of visiting specialists and frequency of visits. More efficient delivery and turnover of drugs and servicing of equipment. Improved prospects for recruitment and retention of medical staff.	Benefits	Demand for health services evolves with changes in size and age structure of the population. Business jet option may constrain the size of packages which could be sent air freight (e.g. some replacement parts for medical equipment may be excluded).
	RMS no longer acts as 'quarantine' period for travellers; possible period during which immune profile of St Helena residents adjusts to contact with a wider spectrum of people.	Disbenefit	Concern has been expressed about sexually-transmitted diseases, which are infrequent on St Helena at present. Health education is most important in avoiding these.
Education	Increasing school rolls allow wider curriculum within affordable teacher: pupil ratios. Problems with recruitment and retention are eased. Facilitates short term contracts and visiting teachers. Possibility of school trips abroad to expand children's horizons.	Benefit	Demand increases with numbers of children in population. Potential for changes in adult education - vocational training; accreditation of skills; etc.

Social care and support for vulnerable households	Problems with recruitment and retention of staff are eased. Increased resources make it easier to provide full range of professional services. Larger number of residents means increased pool of potential informal carers and relatives for support. Demand for sheltered housing / residential care in proportion to age structure and population numbers.	Benefit	
Cost of living, availability of goods and services	Strong potential for land/house price inflation (feel-good factor for existing owners, but increasingly difficult for new entrants to the market). Upward pressure on wages leading to general inflation. Inflation impacts disproportionately on vulnerable households and unwaged. Rising wages in private sector rates put pressure on public sector wage structure. Division between rich and poor may widen.	Disbenefit	Recommend index-linking of all social security benefits and pensions.
	Increased volume of trade may increase choice of goods available. Extension of banking services and telecommunications in response to tourism benefits residents.	Benefit	
Housing and land	Empty houses reoccupied by returning Saints. Larger population requires more houses => increased demand for residential land. Increased demand for rented accommodation from people on limited duration work permits.	Mixed	Long and medium runway options are associated with different rates of growth in population with consequent implications for housing demand
Residential amenity	Airport access roads support new areas for residential development and benefit existing residents. Increased numbers of tourists and residents lead to increased traffic and road traffic accidents. Impact of construction activities. Increased freight traffic through Jamestown would damage residential amenity, leading to pressure for new routes. New facilities in response to tourist demand also available to residents. Residents benefit from developments and infrastructure to support airport e.g. upgrades to water, power, etc.	Mixed	On the island it is generally felt that Prosperous Bay Plain is far enough away from residential areas not to cause unacceptable operational impacts.
	Tourism provides incentives to conserve and restore historic sites and buildings, encourages awareness of value of flora, fauna and landscape, and	Benefit	

	promotes measures to preserve the environment.		
Security	Incidence of crime e.g. trafficking in illegal drugs, etc. may increase. Public perception may exaggerate real change. Both real and perceived situations need to be monitored and addressed.	Disbenefit	Maintaining a largely crime-free environment is seen as important in maintaining St Helena's current way of life and the island's attractiveness to tourists.
	Disaster relief: Help is now a few hours away rather than several days.	Benefit	

Figura 82. Tabella: Non-quantifiable Benefits and Disbenefits – Air Access Options (fonte: St Helena Government, Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study. Final Report)

Naturalmente una volta raggiunto il volume massimo dei turisti consentito è necessario pensare a delle alternative per limitare i danni causati dal turismo, per motivi ambientali e di rifornimento. In un articolo pubblicato nel 1994 (St Helena News Review, 1994) si ipotizzava di accogliere un massimo di 75 turisti alla settimana e di tenere alto il prezzo del biglietto aereo, così da rendere Sant'Elena una destinazione esclusiva: 75 turisti a settimana si traducono in £1,5 milioni all'anno per l'economia locale. Secondo il Rapporto Finale del 2005, l'impatto dello sviluppo turistico potrebbe essere minimo se i turisti fossero meno di 200 al giorno, mentre aumenterebbe in modo significativo, sia per l'ambiente sia per i servizi, sopra i 500 turisti.

Infatti l'opzione "Long Runway" solleva diverse questioni ambientali e sociali: all'inizio sono state prese in considerazione tre aree per la costruzione della pista, con caratteristiche ambientali differenti. L'area di Turks Cap è stata eliminata a causa dell'alto rischio di caduta dei massi e alle scarse potenzialità di atterraggio; a Rupert's Bay il percorso è lungo 14,2 km, ma la costruzione sarebbe più semplice; il percorso di Prosperous Bay è il più breve, 3,8 km, il più economico per costruire e offre il vantaggio di risposta rapida al mare in caso di emergenza. Quest'ultima è stata l'area scelta per la costruzione della pista, nonostante avesse degli evidenti svantaggi quali l'intrusione in un paesaggio in gran parte sconosciuto e selvaggio e rappresentasse una delle aree protette per la presenza del *wirebird*. ma, sebbene l'impatto sul paesaggio e sugli invertebrati sarebbe significativo, un'attenta progettazione e costruzione ne attenuerebbero sensibilmente gli effetti.

Invece le questioni sociali riguardano soprattutto la percezione degli isolani riguardo all'aeroporto, da molti considerato come l'ultima occasione per bloccare la migrazione e incrementare l'economia, senza però cercare un turismo di massa.

In sintesi, le principali conclusioni e raccomandazioni dello studio sono le seguenti:

- La comunità di Sant'Elena si trova in serio declino, sia sociale che economico;
- Tale declino non può in alcun modo essere arrestato se l'accesso all'isola continuerà ad essere esclusivamente via mare;
- Ci sono segmenti del mercato turistico interessati ad una esperienza di vacanza come quella che potrebbe offrire Sant'Elena, purché sia garantito un accesso per via aerea all'isola (e con jet di grandi dimensioni, non solo con quelli da 19 posti, perché questi ultimi riducono notevolmente la potenziale dimensione del segmento turistico e al contempo prevedono tariffe più elevate);
- Tali segmenti includono un numero di turisti sufficiente affinché l'economia dell'isola goda di un impatto positivo;
- Vi è un'alta probabilità (95%) che l'introduzione di un accesso per via aerea possa invertire il declino economico, creare opportunità di lavoro e consentire il ritorno dei *santi* immigrati oltremare, attraverso lo sviluppo del turismo e industrie associate;
- Come prerequisito per il successo, Sant'Elena dovrà fare qualche cambiamento istituzionale, in particolare in materia di politiche e procedure di immigrazione, di proprietà terriera e di investimenti interni, oltre a rafforzare le strutture e le attività di marketing.

Lo studio ha inoltre confrontato Sant'Elena con altre 10 isole con alcune caratteristiche in comune e che già dispongono di un aeroporto per i voli commerciali, al fine di ipotizzare una stima della futura domanda turistica dell'isola. Le isole sono state selezionate in base alla loro somiglianza con Sant'Elena per clima, dimensione, ambiente e la lontananza dalla terraferma; sebbene il numero di abitanti sia un altro importante criterio, si è notato che le isole corrispondenti ai criteri sopraelencati avevano una popolazione molto più numerosa.

Island	**Population**	**Area (km2)**	**GDP/capita (current US$)**	**Tourist Numbers ('000)**

Mauritius	1,200,000	2,040	3823 660	660
Madeira	261,000	779	-	843
Vanuatu	201,000	12,200[75]	995	53
Grenada	102,600	344	2767	123
Seychelles	81,200	455	6822	130
Dominica	71,300	754	2706	68
St Kitts & Nevis	46,100	261	5313	75
Cook Islands	20,600	240	3981	75
Galapagos Islands	20,000	7,880[76]	-	78
Easter Island	3,700	164	-	26
St Helena	4490	121	3227	<1

Figura 83. Tabella: Island Comparison (2001) (fonte: St Helena Government, Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study. Final Report)

Una volta realizzato l'aeroporto, tutte le isole considerate hanno registrato un incremento degli arrivi, pari a oltre il 15% nell'Isola di Pasqua[77], 8-9% alle Mauritius, Dominica, Galapagos e Grenada, 5-6% nelle Seychelles e nelle Isole Cook. L'aumento del numero dei turisti non è stato comunque uguale in tutte le isole considerate, soprattutto se paragonato a quello delle rispettive regioni[78] e considerato il tipo di turismo promosso. Infatti alcune isole hanno puntato sul tradizionale mix spiaggia-sole-immersioni (Mauritius, Seychelles, St Kitts and Nevis, Grenada, Vanuatu e le Isole Cook), altre sugli ecosistemi unici e la natura (Galapagos e Dominica), altre ancora sul patrimonio storico-culturale (Isola di Pasqua). Fra le isole che hanno sviluppato un modello turistico di successo ci sono l'Isola di Pasqua, Mauritius, Galapagos e Dominica, in quanto si sono concentrate su un particolare tipo di turismo e di conseguenza si rivolgono ad un segmento di turisti chiaro e limitato; inoltre le politiche di marketing, di conservazione e pianificazione sono condivise da investitori e proprietari delle infrastrutture.

L'industria turistica contribuisce in modo considerevole al PIL delle isole considerate: può arrivare fino al 53% del PIL, al 21-52% delle esportazioni totali, fino al 29% dell'occupazione totale e fra il 21 e il 56% di quella indiretta. Inoltre tende ad attrarre investimenti esteri diretti e a guidare lo sviluppo di collegamenti in tutta l'economia, dalla rigenerazione di settori quali la pesca e l'agricoltura, al numero dei posti di lavoro direttamente o indirettamente connessi con lo sviluppo del turismo. Naturalmente non

[75] Includes more than 80 islands, about 65 of which are inhabited
[76] Land mass over an area of 50 000 km2 of ocean.
[77] Nel 1990 l'Isola di Pasqua ha ospitato 5000 turisti, passando a poco meno di 26000 nel 2001
[78] La crescita turistica è stata largamente superiore a quella della rispettiva regione all'Isola di Pasqua, Dominica, Galapagos e Mauritius; mentre la crescita è stata minore alle Seychelles, Vanuatu, Isole Cook e St Kitts and Nevis.

mancano effetti negativi quali l'inquinamento ambientale, l'uso eccessivo delle risorse naturali, l'aumento del valore dei terreni difficilmente alla portata della popolazione locale e la scelta di importare in primis beni di interesse per l'industria turistica. Al fine di contenere il numero di turisti, di mitigare gli impatti sui fragili ecosistemi insulari e di controllare lo smaltimento di rifiuti, alcune isole quali Seychelles, Mauritius e Madeira, hanno attuato diverse misure come impiegare la propria forza lavoro, limitare il numero di posti letto e lo sviluppo delle strutture turistiche. Inoltre sono stati incentivati gli investimenti esteri diretti, attraverso esenzioni fiscali, aliquote preferenziali e crediti, politiche del lavoro più liberali in materia di impiego dei lavoratori stranieri e politiche specifiche sulla proprietà della terra e sull'utilizzo del suolo per progetti legati al turismo. Di notevole interesse sono le risposte che le amministrazioni di tali isole hanno dato, in tema di investimenti per le infrastrutture, di cambiamenti nelle politiche del Governo per quanto riguarda lo sviluppo e le aree fiscali come la tassazione.

Characteristics Relevant to St Helena	**Easter Island**	**Dominica**	**Galapagos Islands**	**Mauritius**	**Cook Isles (Rarotonga)**	**Vanuatu**	**St Kitts**	**Grenada**	**Seychelles**	**Madeira**
World heritage attractions (cultural and/or natural)	XXX	XXX	XXX	XXX						
Activity holiday around nature & culture	XXX	XXX	XXX	XX	XX	X	X	X	X	XX
No beach-focused tourism	XXX	XXX	XXX				XX			XXX
12-month season	XX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX		XXX
2 centre or multi-centre holiday destination	XXX	X	XXX		X	X				
Attractive to middle/high-income/professional market	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
Relatively high-priced holidays	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX	XX
Relatively high cost of access from European markets	XXX	X	XXX	XX	XXX	XXX	X	X	XX	
Remoteness – distance from mainland	XXX		XX	XX	XX	XX			XX	
Small Population (where k=‘000s)	<10k	>50k<100k	>10k<50k		>10k<50k		>10k<50k		>50k<100k	
Small Area	<200 km^2	>500 km^2<1000 km^2			<200 km^2		<200 km^2	>500 km^2<1000 km^2	>200 km^2<500 km^2	>500 km^2<1000 km^2
Topography – mountainous, volcanic	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XXX	XXX	X	XXX
Low degree of luxury hotel development	XXX	XX	XXX		XX	XX		X		
Low leakages	<40%	>40%<60%	<40%	>40%<60%	>60%<100%	>60%<100%	>60%<100%	>60%<100%	>40%<60%	<40%
Annual Growth in Tourism	15%	8.5%	8.4%	8.5%	5.9%	3.8%	3.9%	8.2%	5.9%	n/a
XXX - Very strong characteristics; XX - relevant characteristics; X - some characteristics										

Figura 84. Tabella: caratteristiche delle isole simili a Sant’Elena (fonte: St Helena Government, Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study. Final Report)

Sia l'Isola di Pasqua che Dominica propongono modelli di turismo di particolare rilevanza per Sant'Elena: Dominica insegue un modello di eco-turismo basato sulla sua natura e, come Sant'Elena, ha poche spiagge sabbiose, pochi alberghi e locali notturni per attirare i turisti; invece l'Isola di Pasqua ha sviluppato una proposta turistica basata sullo speciale interesse per l'archeologia e per il patrimonio culturale. Entrambe inseguono particolari e crescenti nicchie di mercato turistico internazionale, sviluppando proposte coerenti col mercato di riferimento in termini di alloggio, strutture e attività. Nello specifico, l'Isola di Pasqua è quella che si avvicina maggiormente al caso di studio, in quando popolazione, superficie, clima e la lontananza dai principali mercati internazionali sono simili; si differenzia però per portata del patrimonio culturale, unico nel suo genere e di forte interesse mediatico. La tipologia dei turisti da attrarre potrebbe essere simile: un target non interessato agli ambienti di lusso e alle spiagge tropicali, bensì al patrimonio storico-culturale-ambientale, e con un reddito superiore alla media.

III.5 Il punto di vista degli abitanti

QUESTIONNAIRE ABOUT THE TOURISM DEVELOPMENT ON ST HELENA

Saint: ◯ Yes ◯ No Employment:

1. What are your feelings towards more visitors being brought to St Helena?
   ◯ Positive ◯ Negative ◯ Don't know

   Why?
2. What obstacles do you think St Helena face concerning tourism development?
3. Do you think the island is ready for an increased number of tourists?
   ◯ Yes ◯ No ◯ Don't know
4. What are essential improvements needed to satisfy tourists? *(You can choose several options)*
   ◯ Better transport links ◯ Improve economy and agriculture
   ◯ More facilities (restaurants, accommodation) ◯ Other: _____
5. On a scale of 1 to 5, how much do you think the island will change with an increased number of tourists? *1 is no change* *5 is almost everything will change*
   ◯ 1 ◯ 2 ◯ 3 ◯ 4 ◯ 5
6. Among those, what are positive changes? *(You can choose several options)*
   ◯ Better links to the outside (less isolation) ◯ Less emigration
   ◯ More work and income ◯ Change in lifestyle
   ◯ Improve economy and food supply ◯ Improve emergency procedures
   ◯ Other: _____

   And what are negative changes? *(You can choose several options)*
   ◯ More disease and crime ◯ Loss of the community sense
   ◯ Adversely affect culture ◯ Increase pressure on resources
   ◯ Change in lifestyle ◯ Other: _____
7. How do you see the Island in 50 years?

Durante la mia permanenza a Sant'Elena, ho distribuito un questionario per capire il punto di vista degli isolani in merito all'aeroporto: infatti dalle consultazioni era emerso che la maggior parte degli abitanti era favorevole alla realizzazione dell'aeroporto, ma non sono state esplicitate le aspettative, i timori e le convinzioni dei *santi*. Infatti i quesiti proposti

non riguardavano la costruzione dell'aeroporto, bensì quali sono le opinioni riguardo i cambiamenti, positivi e negativi, e all'incremento del numero dei turisti.
Il questionario, proposto in forma cartacea, è stato compilato da 56 abitanti, di cui 50 santeleniani, a dicembre 2016.

Dalle risposte è di nuovo emerso che la maggior parte degli intervistati, 34 persone, è positiva riguardo al cambiamento dato dall'accesso aereo, contro 5 negativi e 17 incerti. Fra le principali motivazioni del primo gruppo ci sono l'impulso all'economia e l'aumento delle entrate, utili per incentivare il settore privato, migliorare i servizi e rendere l'isola meno dipendente dai sussidi esterni; inoltre diversi intervistati sottolineano inoltre come il turismo sia l'unico settore che può garantire una crescita dell'isola, considerato che non esporta nulla. Fra le motivazioni delle risposte negative si riscontrano l'emigrazione e la mancanza di risorse; gli incerti invece sottolineano come i servizi offerti (hotel, ristoranti, negozi, spiagge, vita notturna ...) non siano spesso sufficienti per soddisfare neppure gli isolani e, di conseguenza, neppure una crescente domanda turistica e temono che i cambiamenti possano essere fatti solo a beneficio dei turisti, non della popolazione locale.
Quasi la totalità degli intervistati ritiene che l'isola non sia pronta all'aumento del numero dei turisti (52 intervistati su 56), e alla domanda aperta "What obstacles do you think St Helena face concerning tourism development?" molte risposte si sono concentrate sulla necessità di sviluppo dell'isola, sulla difficoltà nel raggiungerla e sulla mancanza di risorse, infrastrutture, servizi e *facilities* per il turismo: strutture ricettive, ristoranti, intrattenimento, prodotti locali, ma anche cibo, acqua[79], strade, segnaletica, cure mediche; preoccupa inoltre la possibile perdita del lavoro, a causa della richiesta di maggiori competenze (come la conoscenza delle lingue straniere e le competenze tecniche) che gli isolani non possiedono. Infatti, per soddisfare i turisti, i miglioramenti necessari più scelti dagli intervistati sono più *facilities* (51 voti), incremento dei collegamenti (41 voti), dell'economia e dell'agricoltura (37 voti); le risposte più interessanti emergono però alla voce "altro", e in particolare potenziare servizi quali internet, elettricità, acqua, servizi

[79] L'acqua è stato un problema particolarmente sentito perché da novembre 2016 sono state applicate delle misure per ridurne il consumo: di conseguenza, nel questionario molti intervistati hanno sottolineato il problema.

bancari, orari di apertura di negozi e ristoranti, ma anche *cultural change and attitude to a larger tourism industry* ma, allo stesso tempo, *keep saint culture*.

In linea con le risposte precedenti, gli intervistati ritengono che, in una scala da 0 a 5, dove 0 equivale a "nessun cambiamento" e 5 a "ogni cosa deve cambiare", l'isola debba apportare numerosi cambiamenti: le risposte 3 e 4 ottengono insieme 44 voti (25 voti la risposta 3 e 19 la risposta 4), mentre le risposte 2 e 5 ottengono 5 voti ciascuna. Tali cambiamenti possono essere sia positivi che negativi: la tabella sottostante sintetizza i risultati ottenuti.

Positive changes	**Number of answers**
Better links to the outside (less isolation)	40
Less emigration	9
More work and income	35
Change in lifestyle	20
Improve economy and food supply	33
Improve emergency procedures	28
Other: better facilities and amenities; acquiring more views of visitors to try and get the right things that they expect as minimal e.g. 24/7 services in some areas; prospective on what tourist want; better internet connections; variety of activities better services like internet, water and electricity.	6
Negative changes	**Number of answers**
More disease and crime	32
Loss of the community sense	28
Adversely affect culture	22
Increase pressure on resources	44
Change in lifestyle	29
Other: too much employment to exports decrease chance for locals to be employed; economic inequality.	2

Figura 85. Tabella: sintesi dei quesiti "what are positive changes? And what are negative changes?" gli intervistati potevano scegliere più risposte.

L'ultima risposta del questionario invita gli intervistati a immaginare Sant'Elena fra 50 anni: molti intervistati hanno risposto di non essere sicuri di cosa aspettarsi a distanza di così tanti anni, mentre il resto si dividono in scettici e ottimisti. Di seguito sono elencate le risposte più interessanti.

- Not good. I feel sorry for the young generation.

- I would like to think the saint culture will always remain, but I now it will change it might turn up as a safe haven for the rich as they will be the only ones that can afford to live here.
- Unfortunately, I feel that the island will have lost a lot of it is uniqueness within so years' time.
- St Helena will develop – more hotels and services. I feel tourism will increase but not enough to make the island self-sustainable. Way of life will not change much.
- If medical improvements continue to support and improve the health of the older personas than will probably be overcrowded!
- in so years' time I would be around 75 years old, and I hope to see more technology being used on island, more businesses running in the private sector and less in SHG. More attractive look around the island in general.
- If tourism is not managed properly and focused on a few key things done well rather than every good idea that comes out of someone's mouth, then the Saint population will be poorer in a financial sense and culturally and in everything that makes us as a people special and unique.
- Expensive to settle here, more regulations, improved systems and processes, smaller value to community and heritage.
- Much improved with better living standards so that the essentials of life is available and affordable to every local inhabitant; healthy foods more affordable & available; less processed and junk foods; Families who endeavor to keep aging members living with them instead of in institutions not financially penalised by Benefits systems but are allowed the human right to spend personal earnings on self instead of helping to pay for the keep of other family members who the state should keep especially that they are not burdensome by living out of institutions.
- If tourism is a success, then the economy will hopefully have improved and therefore with it, the lives of those living on St Helena; the UK government subsidy would have decreased and possibly even stopped. If, however, the tourism industry does not maximize the opportunities available to it, income will be lost, reputation [of the Island] may have been damaged, and St Helena will remain a niche market for only a small number of tourists. In 50 years' time, the Island will either be vibrant or decaying.

- Much the same as it is now. We don't learn from mistakes on St Helena, unfortunately. I cannot see any major change unless society moves up a gear or two (we are too laid back) and we need this airport!
- In an ideal world St Helena will be producing sufficient local fruit and vegetable for the market. Jamestown harbor will be open for recreational activities (water sports etc) there will be a choice of eateries in key locations around the Island. There will be a funicular on Jacobs Ladder and regular public transport. High Knoll fort will have been repaired and developed. The island will also have become a popular fly/cruise destination with a range of accommodation and holiday packages available from luxury to adventure. We will have high-speed internet with exceptional telecommunications services for our business cliental. We will also be litter free and using solar energy. The community will continue to be safe for all and our access to education resources will have grown with more of the population having returned to share their knowledge and skills, filling key leadership positions. Hopefully there will also be very good care facilities as I will likely be using them
- We tend to believe St. Helena is about 20 years behind everyone else. If that is the case, then we still have 30 years of the unknown to look forward to. I would expect facilities to improve, we have recently seen a new taxi service introduced to the island in a professional manor and it will drive their competitors to follow suit. I better bus service should also be expected sometime in the future. In terms of island infrastructure, we really need to sort our electricity and water problems out. I would like to be optimistic and think that this will be sorted in 50 years' time. I really do hope that St. Helena follows the green rout and develop renewable energy resources.
- In 50 years I would like to see the island financially stable – this means no financial aid is needed from the UK Government, but the economy has increased through the tourism industry and exportation of fish and other products. Tourists is a regular part of life and the services and activities that are taken for granted on the continents are available on the island as well.
- I hope the island does not change too much just to please tourists. Also, I hope it has realized that it would have to not only base economic growth on tourism, but

find other sources to generate revenue. Unfortunately, I don't believe an airport will bring the projected number of tourists, and can therefore not be relied upon solely to be the basis of economic growth. As it stands today, in my opinion the island as a whole is not ready to receive tourists on a larger scale.

- A well educated workforce running their own island with little financial income from UK (well I can dream??).

In generale, ritengo che gli intervistati abbiano colto il delicato momento che l'isola sta attraversando: capiscono l'importanza dell'aeroporto, utile non solo dal punto di vista turistico, ma soprattutto per migliorare la sanità e l'economia, per creare posti di lavoro. Sperano che il turismo sia solo un punto di partenza per rendere l'isola sempre più autosufficiente, ma temono la perdita la sua unicità, la scomparsa della loro cultura e del loro stile di vita.

Dalle risposte emerge che ciò che gli isolani desiderano non è tanto l'aumento delle presenze turistiche, quanto i progressi conseguenti all'accesso aereo.

È davvero difficile, ad oggi, immaginare l'impatto che l'aeroporto avrà su Sant'Elena: potrebbe essere un punto di svolta in negativo e in positivo, ma sicuramente sarà una svolta. La vera domanda è se i *santi* siano pronti a questa svolta.

CONCLUSIONE

Questo lavoro mi ha permesso di approfondire il tema dell'insularità e la sua evoluzione nel tempo: dagli anni '60 iniziano i primi studi sulle isole, spesso associate a concetti quali isolamento, marginalità, arretratezza e sottosviluppo; ora, però, tali concetti sembrano superati, a favore di altri termini quali *accessibility*, *remoteness* e *smallness*. Se prima la letteratura si focalizzava sulle negatività, sulle carenze o mancanze (siano esse economiche, ambientali, storiche, socio-culturali), ora le isole, soprattutto quelle piccole e remote, sono rivalutate, in quanto luoghi unici, perché ancora in parte autentici, poco contaminati. Ciò è possibile grazie alla loro lontananza, che non si misura solo in termini geografici, ma piuttosto è data dai collegamenti di persone, merci, capitali e informazioni. La *vulnerability* è dunque il risultato delle dimensioni ridotte, della *remoteness*, della predisposizione alle calamità naturali, della dipendenza da altri Paesi (economica e/o politica), di fattori ambientali e socio-culturali.

Le isole sono destinazioni turistiche molto richieste, soprattutto per precisi target di turisti alla ricerca di esperienze autentiche: proprio le loro principali caratteristiche sono, allo stesso tempo, fonte di attrazione e motivo di sfida per uno sviluppo turistico di successo, ma che non distrugga i valori ambientali, sociali, culturali ed economici preesistenti.

Il caso studio da me scelto per analizzare il legame fra microinsularità e turismo è Sant'Elena, un'isola remota situata nell'Oceano Atlantico del Sud, con una superficie di 122 km^2 e circa 4500 abitanti. Oggi il principale limite per uno sviluppo turistico è la *remoteness* dell'isola, raggiungibile solo con la *Royal Mail Ship St Helena*, una delle poche navi transoceaniche al mondo; ma l'isola si sta preparando ad un grande cambiamento perché, nel 2016, si è conclusa la costruzione dell'aeroporto commerciale, che dovrebbe essere inaugurato entro il 2018. Tale aeroporto è stato realizzato dal governo britannico con lo scopo, nel lungo termine, di rendere Sant'Elena autosufficiente o comunque di ridurre i sussidi che tuttora riceve. Proprio in vista dell'incremento del numero degli arrivi, l'isola sta potenziando l'offerta turistica, in termini di ricettività, sistema dei trasporti, ristorazione, altri servizi e infrastrutture complementari. La pianificazione dello sviluppo turistico è fondamentale: l'ufficio turistico, responsabile delle principali azioni di marketing, ha deciso di non puntare su un turismo di massa, ma sul turismo di nicchia interessato all'ambiente, al patrimonio, alla mobilità lenta. La

promozione delle attrattive dell'isola si focalizza dunque su quattro temi principali: *Heritage and History*, *Walking and Hiking*, *Bird and Wildlife* e *Diving and Marine life*.
Ovviamente capire che impatto avrà l'apertura dell'aeroporto è difficile, ma si possono fare diverse ipotesi e considerazioni, soprattutto grazie alle risposte ottenute dal questionario. Gli isolani sono consapevoli che migliorare i collegamenti sia necessario, nella speranza di rallentare il declino demografico, ridurre l'emigrazione (soprattutto giovanile), migliorare i servizi e la situazione economica; sono però consapevoli anche dei rischi e dei risvolti negativi, come l'aumento della pressione sulle risorse, il cambiamento dello stile di vita e della cultura locale.

In conclusione, ritengo che gli impatti negativi del turismo possano essere limitati grazie ad una pianificazione attenta, ma è innegabile che dei cambiamenti ci saranno, come sottolinea anche la letteratura. Quali saranno nello specifico è una domanda per ora senza risposta.
Ma ho capito quanto sia fondamentale vedere, visitare, immergersi in quei luoghi così distanti e diversi da ciò che siamo abituati. Poter osservare e ricercare sul campo ha dato un significato più profondo a questo lavoro, perché vivere per tre mesi in un'isola remota permette di capire la straordinarietà e singolarità di questi luoghi: Sant'Elena rappresenta davvero una realtà diversa, difficile da descrivere a parole. Per me è stata un'esperienza unica, di scoperta ma anche di crescita personale, che mi ha permesso di riflettere e di mettermi in gioco: mi sono stupita dello stile di vita, dei *santi*, del clima, dei paesaggi. Ho apprezzato ed ammirato la calma, la tranquillità, il senso di comunità e la cordialità dei santi, lo stile di vita semplice e genuino. È stato fin troppo facile abituarsi allo stile di vita lento, senza fretta, scandito dall'arrivo della RMS; non lo è stato altrettanto essere circondata da panorami mozzafiato. Sorrido quando mi chiedono "Tornerai? Torneresti?". Anche queste sono domande senza risposta.

BIBLIOGRAFIA

Addis, M., (2007) *Ad uso e consumo. Il marketing esperienziale per il manager*, Pearson Paravia Bruno Mondadori S.p.A, pp. 3-32 e 45-75.

Atkins Management Consultants, (2005) *St Helena Government, Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study. Final Report*, (UK).

Baker, I., (2010) *The Saint Helena Volcanoes. A guide to the geology for visitors and walkers*, Southern Cross Publishers, Sudafrica.

Baldacchino, G. (2002) "A taste of small island success: a case from Prince Edward Island", *Journal of Small Business Management*, vol. 40, pp. 254-259.

Baldacchino, G. (2005) "The contribution of 'social capital' to economic growth: Lessons from island jurisdictions", *The Round Table*, vol. 94, n. 1, pp. 31-46.

Briguglio, L., (1995) "Small Island Developing States and their economic vulnerability", *World Development*, vol. 23, n. 9, pp. 1615-1632.

Britt-Gallagher, S. e Hayne, T., (2015) *St Helena, Ascension e Tristan da Cunha*, terza edizione, Brandt Travel Guide Ltd, England.

Campbell, J., (2009) "Islandness: vulnerability and resilience in Oceania", *The International Journal of Research into Island Cultures (Shima)*, vol. 3, n. 3, pp. 85-97.

Campling, L., e Rosalie, M., (2006) "Sustaining social development in a small island developing state? The case of Seychelles", *Sustainable Development*, vol. 14, n. 1, pp. 115-125.

Ciaccio, C., (1984) *Turismo e microinsularità. Le isole minori della Sicilia*, Pàtron Editore, Bologna (Italia), pp. 13-74.

Connell, J., (2007) "Islands, idylls and the detours of development", *Singapore Journal of Tropical Geography*, vol. 28, n. 2, pp. 116-135.

III.6 Darwin, C., a cura di Costa, P., (2009) *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*, Universale Economica I Classici, Feltrinelli.

Doyle, M. A., (1983) “An island experience. Nursing in St Helena”, *Curationis*, vol. 6, pp. 45-46.

Ghione, S., (2000) *L’isola delle tartarughe*, Edizioni Laterza, Bari

Gillis, J. R., (2014) “Not continents in miniature: islands as ecotones”, *Island Studies Journal*, vol. 9, n. 1, pp. 155-166.

Gosse, P., (1939) *St Helena 1502-1938*, edizione 1990, Anthony Nelson Ltd, England.

Grattan Cooper, L., (2015) *Remote, a story of St Helena*, Porcupine Press, Johannesburg (Sudafrica).

Holm, B., (2002) *Isole*, Ugo Guanda Editore Spa, Parma (Italia).

Karampela, S., Kizos, T., Spilanis, I., (2014) “Accessibility of Island: towards a new geography based on transportation modes and choices”, *Island Studies Journal*, vol. 9, n. 2, pp. 293-306.

King, R., (1993) “The geographical fascination of island”, The development process in small island states, pp. 13-37.

Ladies’ Craft Group, (2014) *What’s cooking on St Helena? A collection of original St Helena recipes.*

Lambdon, P., (2012) *Flowering plants and ferns of St Helena*, Pisces Publications.

Mathieson, I. e Carter, L. (1990) *Exploring St Helena: a walker’s guide*, Anthony Nelson Ltd per conto del Governo di Sant’Elena, England.

Melega, G., (1993) *L’isola più isola. Viaggio a Sant’Elena*, Libri Scheiwiller, Milano.

Pearson, M. N., (2006). “Littoral society: the concept and the problem”, *Journal of World History*, 17(4), pp. 353-373.

Royle, S. A., (1991) “St Helena: a geographical summary”, *Geography*, vol. 76, n. 3, pp. 266-268.

Royle, S. A., (1992) “Attitudes and Aspirations on St Helena in the Face of Continued Economic Dependency”, *The Geographical Journal*, vol. 158, n. 1 (marzo 1992), pp. 31-39.

Royle, S A., (1995) “Health in small island communities: the UK’s South Atlantic colonies”, *Health & Place*, vol. 1 (1995), n. 4, pp. 257-264.

Royle, S. A., (2010) “Small places like St Helena have big questions to ask: the inaugural lecture of a Professor of Island geography”, *Island Studies Journal*, vol. 5, n. 1, pp. 5-24.

Rudè, G., (1985) *L’Europa rivoluzionaria 1783-1815*, Il Mulino, Bologna, pp. 213-285.

Selwyn, P., (1980) “Smallness and Islandness”, *World Development*, vol. 8, pp. 945-951.

Shalansky, J., (2009) *Atlante tascabile delle isole remote*, Bompiani, Milano, prima edizione tascabile aprile 2015.

Shareef, R., e Hoti, S., (2005) “Small island tourism economies and country ratings”, *Mathematics and Computers in Simulation*, vol. 68, pp. 557–570.

Sharpley, R., (2012) “Island Tourism or Tourism on Island?”, *Tourism Recreation Research*, vol. 37, n. 2, pp. 167-172.

Scheyvens, R., e Momsen, J., (2008) “Tourism in Small Island States: from vulnerability to strengths”, Journal of Sustainable Tourism, vol. 18, n. 5, pp. 491–510.

Stevenson, R., Consultation Facilitator, *Consultation on whether an airport is the most appropriate option for access to St Helena in the current economic climate. Consultation report*.

Sufrauj, S. B., (2011) “Islandness and remoteness as resources: evidence from the tourism performance of small remote island economies”, *Annals-Economy Series*, vol. 1, pp. 29-66.

St Helena Government, *Department for International Development, St Helena Access Feasibility Study*. Final Report.

St Helena Statistic Office (2016) *St Helena Population & Housing Census. Summary Report.*

Taglioni, F., (2011) “Insularity, political status and small insular spaces”, *The International Journal of Research into Island Cultures (Shima)*, vol. 5, n. 2, pp. 45-67.

Yangzhou, H., e Ritchie, J.B. (1993) “Measuring destination attractiveness: a contextual approach”, *Journal of Travel Research*, vol. 32, n. 2, pp. 25-34.

Yon, E., (2007) *For the love of the music. Capturing the enthusiasm and passion of the saints*. Pubblicato da St Helena National Trust e Bank of St Helena.

SITOGRAFIA

aaatravel.co.za

associazionenapoleonica.it

atlanticstarairlines.com

atta.travel

basilread.co.za

bonaparte-a-valence.fr

comair.co.za

culture-routes.net

darwin-online.org.uk

discover-the-world.co.uk

greatcanadiantravel.com

halcyon-collections.com

iiga.org

ilviaggio.biz

investinsthelena.com

islandholidays.co.uk

lata.org

london.wtm.com

napoleoncities.eu

napoleonicsociety.com

www.nationaltrust.org.sh

oceanwide-expeditions.com

rms-st-helena.com

saint.fm

sainthelena.gov.sh

sainthelenaaccess.com

sainthelenaisland.info

sams.sh

solomons-sthelena.com

st-helena-coffee.com

sthelenatourism.com

sure.co.sh

tungi.co.sh

vjv.com

worldcruising.com